



DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*Rigenerati per
una speranza viva*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane XXII-XXXIV

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*Rigenerati per
una speranza viva*
(I Pietro 1,3)



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane XXII-XXXIV

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del Centro Diocesano Vocazioni della Diocesi di Patti (Me).

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da:

Suor Giuseppina Prinzi fdz, originaria di Motta D'Affermo (Me) (Settimane XXII-XXIV)

Fam. Cincotta – Maniaci Brasone di Sant'Agata di Militello (Settimana XXV)

Suor Aureliana Foti fdz, originaria di Tortorici (Me) (Settimana XXVI)

Fam. Maimone – Candio di Patti (Settimana XXVII)

Fam. Napoli – Lanza di Oliveri (Settimana XXVIII)

Fam. Ricciardello – Ciaravella di Gliaca di Piraino (Settimana XXIX)

Fam. Varrica – Fichera di Castell'Umberto (Settimana XXX)

Fam. Sapienza – Lenzo Stancampiano di Sant'Angelo di Brolo (Settimana XXXI)

Fam. Stanzù – Guarnera di Capizzi (Settimana XXXII)

Fam. Porrello – Ferraro di Capizzi (Settimana XXXIII)

Prof.ssa Maria Porracciolo, della parrocchia S. Lucia in Mistretta (Me) (Settimana XXXIV)

Alcuni testi sono stati scelti tra quelli presenti nell'archivio del CDV della Diocesi

Immagine di copertina: **MASACCIO, *Il Battesimo dei Neofiti***, Affresco, 1425 ca., Cappella Brancacci, Basilica di Santa Maria del Carmine, Firenze.

https://it.wikipedia.org/wiki/Battesimo_dei_neofiti

© 2025 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dai siti
www.diocesipatti.it e www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
con il desiderio profondo che sempre più fedeli possano accostarsi con cuore docile all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio, con gioia vi consegno questo fascicolo per la preghiera personale e comunitaria, arricchito da meditazioni quotidiane sul Vangelo del giorno nel Tempo Ordinario. Il volumetto, dal titolo **“Rigenerati per una speranza viva”**, accompagna il nostro cammino liturgico a partire dalla XXII settimana del Tempo Ordinario fino alla Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Mentre ci avviamo verso la conclusione dell'Anno Giubilare, sentiamo ancora vivo nel cuore il bisogno di proclamare con fermezza che Cristo Gesù è la Speranza del mondo, e che noi, suoi discepoli, ne siamo i testimoni.

Scrivono San Pietro nella sua prima lettera: *«Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva»* (1Pt 1,3).

Queste parole, rivolte ai cristiani di allora - provati da persecuzioni e difficoltà - risuonano oggi con la stessa forza, invitandoci a guardare alla risurrezione del Signore come sorgente di speranza. Nessun dramma umano, infatti, può oscurare il dono della vita eterna, offerta a quanti, mediante il Battesimo, sono stati rigenerati nella morte e risurrezione di Cristo.

Il nostro pensiero va, in particolare, a quanti ancora oggi soffrono a causa della fede: per loro invochiamo il dono della giustizia, della pace e della concordia tra i popoli.

Le parole di Pietro parlano anche a noi, che viviamo in una terra dove la libertà religiosa è, almeno formalmente, garantita. Anche in noi, giorno dopo giorno, la speranza rischia di affievolirsi, fino quasi a spegnersi. Le cause possono essere molte: il secolarismo diffuso, il dilagare dell'individualismo, la ricerca di felicità effimere, il desiderio di apparire, la brama del possesso, del potere, delle emozioni facili e fugaci, oppure quelle scelte mediocri che, purtroppo, spesso elevano a idoli le illusioni del nostro tempo.

In questo scenario disorientante, che appesantisce l'anima e la rende fragile, siamo chiamati a fare memoria del nostro Battesimo, per ritrovare nel cuore il momento in cui siamo stati rigenerati a vita nuova. Da allora, l'essere di Cristo è diventato il nostro modo di vivere, qui sulla terra e per l'eternità.

Le pagine che seguono vogliono essere uno strumento semplice ma prezioso per alimentare questo ricordo e accompagnarci nel dialogo con Dio attraverso la riflessione sul Vangelo del giorno. Solo così potremo riscoprire la sorgente della vita e ravvivare la speranza seminata in noi.

Chi è animato dalla speranza sa che nella vita non vi sono fallimenti definitivi, non vi sono sconfitte da cui non si possa ripartire; sa che tutto ha un senso, è una grazia e un'opportunità verso una migliore condizione della vita.

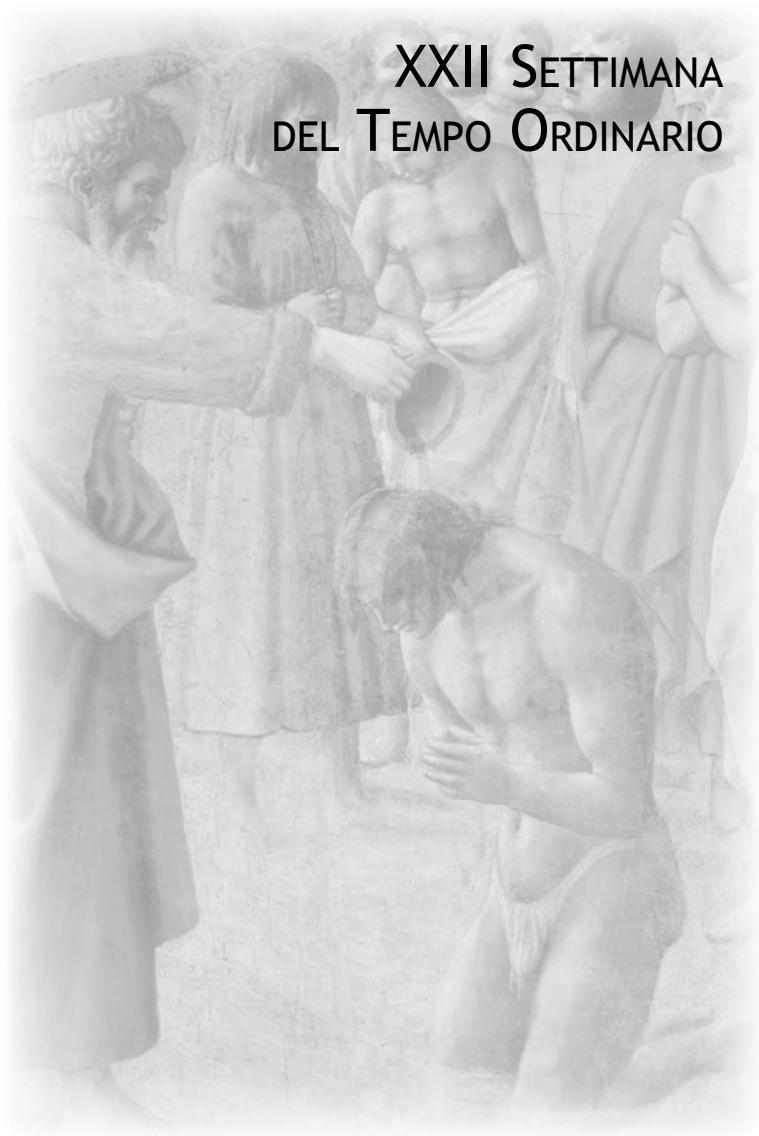
A tutti auguro un cammino fecondo, illuminato dall'ascolto della Parola, sorgente pura e perenne della vita umana e cristiana.

Vi benedico di cuore.

Patti, 27 luglio 2025

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

XXII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXII Domenica, 31 agosto 2025

Maria SS. di Gibilmanna

Liturgia della Parola

Sir 3,19-21.30-31; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24; Lc 14,1.7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

Nella ricerca dei primi posti a tavola da parte dei commensali, Gesù pone in evidenza la comune tendenza di ogni essere umano di stare il più avanti possibile ed essere superiore agli altri. È ovvio che Gesù non intende dare una norma di galateo o di buon comportamento sociale. Egli infatti afferma *“chiunque si esalta*

sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato". È come se dicesse che è meglio lasciare al padrone di casa l'assegnazione dei posti a tavola. Gesù vuole insegnarci di porre la nostra fiducia in Dio e lasciare che sia Lui a guidare la nostra vita. Per fare ciò, è di basilare importanza guardare dentro il nostro cuore e scoprire che posto occupa Dio nella nostra vita. Se Egli ha il primo posto, allora siamo sulla giusta strada: la strada dell'umiltà! Diceva Endokimov che l'umiltà è l'arte di trovarsi esattamente al proprio posto", il posto della creatura, sa riconoscere la verità del proprio essere in rapporto a Dio creatore. Impariamo l'umiltà da Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra: *"Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva"*. Gli altri non sono coloro che mi fanno concorrenza nell'occupare il primo posto, ma sono persone da amare e servire così come ha fatto Gesù e Maria. L'amore vero dà gratis, va al di là di ogni considerazione umana senza discriminare nessuno per nessun motivo. Gesù menziona dei gruppi di persone con cui, di solito è facile stare insieme: *"amici, fratelli, parenti, ricchi"*. A questi, Gesù aggiunge altri quattro: *"poveri, storpi, zoppi, ciechi"*. Queste persone, in genere, stanno agli ultimi posti. Impariamo da Gesù a vivere la comunione, la fraternità, la solidarietà con i più deboli ed emarginati. Scegliamo la gratuità al posto del calcolo, del potere. Non pensiamo al contraccambio poiché a ciò penserà un ALTRO che ci assicura: *"Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti"*. Se noi, già da ora, consideriamo tutte le persone come aventi uguale dignità e amiamo tutti senza limiti, godremo insieme con loro nella Patria beata per tutta l'eternità.

...È PREGATA

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo. Ti ringrazio per avermi insegnato la via della vera umiltà con il tuo esempio e con la tua Parola di vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, facciamo continui atti di amore e di umiltà. A sera, lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono della sua Parola e della sua continua presenza dentro di noi e tra noi.



SETTEMBRE

Lunedì, 1 settembre 2025

San Cono da Naso, Abate

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Liturgia della Parola

ITs 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Cer-

tamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

La nostra riflessione oggi si concentra su ciò che Gesù dice di se stesso: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi”*. Gesù presenta il suo programma agli abitanti di Nazareth facendo sue le parole di Isaia. Egli proclama che quelle parole si stanno avverando nella sua persona e dunque Egli si proclama il Messia atteso. Questa affermazione provoca l'opposizione dei suoi compaesani che lo cacciano via fino a tentare di ucciderlo. Proviamo a entrare in reale interiore contatto con la persona di Gesù. Notiamo che Egli vuole dare un “lieto messaggio” e ciò esige che il nostro cuore sia “povero”, “distaccato” da qualsiasi genere di possesso. Egli viene a “scarcerarci” da quella prigione che è l'egoismo, un qualcosa

che ci spinge al peccato, ci allontana dalla verità fino a soffocare in noi la vita. Gesù, viene ad aprirci gli occhi del cuore e portarci a vedere la vera Luce e lo scopo della nostra vita. Ci vuole portare all'abbraccio dell'Amore del Padre che dà valore e senso alla nostra vita quotidiana. Gesù viene ad aprire sentieri di libertà sia in rapporto con Dio che con noi stessi e con gli altri. Guardiamo alla persona di Gesù nel silenzio del nostro cuore, lasciamo che ci renda interiormente liberi, lieti, rappacificati. In tutto il Vangelo Gesù ci rivela come Lui vive la fraternità fino alla fine.

...È PREGATA

Gesù, tu sei l'Unico Figlio di Dio, ti sei fatto fratello di tutti noi senza escludere nessuno. Tu sei l'Unto del Signore, il "Messia". Donaci lo Spirito Santo perché ci lasciamo plasmare e convertire dalla sua Potenza e Sapienza. Amen.

...MI IMPEGNA

A vivere il mio rapporto con gli altri così come fa Dio con me stesso/a. Ringrazio il Signore per il dono del Battesimo.



Martedì, 2 settembre 2025

San Elpidio di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

I Ts 5, 1-6. 9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti

del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

...È MEDITATA

La pericope evangelica di oggi, offre diversi spunti di riflessione che ci aiutano a interiorizzare l'insegnamento di Gesù e a viverlo nella vita di ogni giorno. Gesù è venuto non per giudicare, ma per salvare l'umanità dal male. È una verità che già conosciamo e siamo convinti che Gesù è venuto a portare la salvezza per tutti. Lo spirito maligno dice a Gesù: *“Io so chi tu sei: il Santo di Dio”* (v. 34). È un riconoscimento solo razionale che però è staccato dal cuore che non vede in Gesù il Salvatore. La scissione tra mente, ragione e cuore, tra verità e bene è la stessa rottura che c'è in ciascuno di noi, esseri umani. Gesù può liberarci da questo male e da tutte le forme di male presenti in noi. È la sua Parola che ci libera, ci trasforma, ci fa cambiare mentalità, ci porta a riconoscere Dio che agisce nella nostra vita in mille modi per aprirci al suo amore, alla sua misericordia, alla sua volontà. Da parte nostra è richiesta tanta fede, umiltà, apertura, sincerità, fiducia nell'ascoltare la Parola del Dio vivente e presente nel mondo. La Parola di Dio ha l'efficacia di restituirci la serenità, la gioia, la pace interiore perché Egli agisce in noi e suscita il coraggio di avere

fiducia in Lui, illumina la nostra giornata e le nostre scelte. Ci fa scoprire e comprendere le dinamiche che stanno nel profondo del nostro cuore, nell'animo di ogni persona. Dio non si stanca mai di parlarci e di bussare alla porta del nostro cuore. La Parola di Dio deve occupare il centro della nostra vita, della nostra riflessione, del nostro percorso di vita e della nostra vocazione. L'ascolto della Parola di Dio ci abilita a parlare, a condividerla con gli altri. Gesù guarisce i malati perché vuole creare persone libere, sane, che vivono in pienezza la vita in tutti i suoi aspetti. L'autorevolezza di Gesù ci guarisce, ci sana, ci converte, ci cambia nel profondo. Lasciamo che la sua Parola, oggi, metta in evidenza, in noi, i modi sbagliati che abbiamo di vivere la fede e decidiamo di diventare suoi discepoli come Egli vuole. La prima conversione da operare è in noi stessi.

...È PREGATA

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Io ti rendo grazie,
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

Dal Salmo 138

...MI IMPEGNA

A nutrirmi di più della Parola di Dio quotidianamente per crescere nel suo amore e nella sua Sapienza.



Mercoledì 3 settembre 2025*San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annuncii la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Nella meditazione sulla pericope evangelica di oggi, ci fermeremo sul versetto 39: *“Levatasi all’istante, la donna cominciò a servirli”*. Diciamo che il significato di tutti i miracoli che Gesù fa sono a scopo di riabilitare la persona in tutte le sue capacità per mettersi a disposizione per un servizio agli altri. Nel nuovo testamento il termine servire è una parola carica di significato! Gesù è il servo di Dio e dei fratelli, il Giusto che si fa carico del peso della debolezza di tutta l’umanità.

Egli non è uno che si serve degli altri, è venuto per servire e non per essere servito. È nel servire che l'essere umano diventa se stesso ed è capace di rivelare la vera identità di Dio cui è immagine e somiglianza. L'amore fraterno si dimostra, in concreto nel servire. S. Giovanni dice che bisogna amare non a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1Gv 3,18). La liberazione che Gesù ci ha portato non consiste nella semplice professione di fede (come fanno i demoni) ma nel servire. Solo così c'è la vera liberazione dal male profondo della persona umana, dall'egoismo che la schiavizza e la porta ad odiare e allontanarsi dall'Amore di Dio. Forse a volte ci siamo chiesti: Chi conta veramente nella chiesa? Chi dobbiamo guardare per imparare a vivere il Vangelo? Sicuramente le persone a cui guardare sono quelle che ai nostri occhi sembrano più "insignificanti" ma tanto grandi e significative per Dio e per chi crede veramente in Lui, coloro che servono gli altri con umiltà, amore e nel nascondimento. Queste persone sono uomini e donne che rendono viva e costante la presenza del Signore in mezzo a noi, sono i nostri maestri di vita cristiana. Pensiamo alla forte testimonianza data da madre Teresa di Calcutta, alla vita di servizio, carità e preghiera di Sant'Annibale Maria di Francia, alla fermezza e coraggio del Beato Pino Puglisi e tanti altri servi di Dio che non conosciamo. Verso la fine della sua vita, lo stesso Gesù chiama i suoi discepoli ad osservare una povera vedova che getta nel tesoro del tempio *"tutta la sua vita"* (Lc 21,4) per imparare da lei come si vive il suo vangelo. Questi nostri fratelli e sorelle "santi" sono come delle piccole luci che Dio accende sul nostro cammino per dimostrarci che Egli fa storia con noi, non ci abbandona a noi stessi, non ci lascia in balia del male ma ci è vicino con la sua amorosa, paterna presenza. Cristo Gesù

chiama ciascuno di noi a continuare la sua missione, il suo servizio di amore verso tutti, senza limiti di spazio, tempo, situazioni. Questa chiamata ci chiede di dare il massimo così come ha fatto Lui.

...È PREGATA

Signore, tu mi hai chiamato alla vita. Ti prego di continuare a chiamarmi, a parlarmi, ad invitarmi a seguirTi nella via del servizio ai miei fratelli e sorelle più bisognosi. Infiamma il mio cuore di amore per Te, perché possa renderTi testimonianza e aiutare tutti a seguire il tuo vangelo. Amen.

...MI IMPEGNA

A farmi aiutare nel lavoro di discernimento vocazionale e nell'orientamento da dare alla mia vita per vivere al meglio il servizio per cui Dio mi chiama.



Giovedì 4 settembre 2025

Santa Rosalia Vergine

Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Ma-

estro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Simon Pietro era un pescatore, era il suo lavoro. Lavorare o cercarsi un lavoro è cosa assai importante... c'è di mezzo la dignità della persona, la sussistenza economica dell'individuo e di coloro che sono legati a lui/lei per motivi di famiglia o di relazione umana o missionaria-vocazionale. Può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla, fatica inutile... Come per Simon Pietro, può intervenire una "presenza" che chiede di lavorare sulla "sua parola". C'è una chiamata a vivere la propria esistenza all'interno di quell'avvenimento potente che è Cristo Signore. Avviene quindi uno sconvolgimento lavorativo e anche a livello di vita personale: il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. Nell'intimo della persona nasce la percezione di trovarsi di fronte a "qualcuno" che esula dalla contingenza umana, percepisce di essere distante dalla sua purezza, ma c'è anche un sentimento di miste-

riosa vicinanza e un senso di fiducia, si intuisce che si dovrà continuare a fare le stesse cose di prima ma con un altro scopo. È successo a Pietro: sarà pescatore non di pesci ma di uomini! davanti a questa esperienza c'è solo da lasciare tutto e seguire Cristo Signore. Quegli uomini, esperti nell'arte della pesca, *“lasciarono tutto e lo seguirono”*. È Gesù il vero pescatore di uomini, Egli si rivela il primo pescatore che sa compiere il miracolo di cambiare il cuore della persona umana perché non viva più per se stessa ma per Dio e gli altri. Gesù può operare miracoli sulla base della fiducia in Lui. Nel brano evangelico di oggi, si vede Gesù circondato da una grande folla di gente che trova in Lui *“Uno”* che sapeva parlare alla loro vita, hanno fiducia in lui, gli si vogliono avvicinare, toccarlo. Gesù trova il modo di parlare alla folla, di ammaestrarla proprio salendo sulla barca di Simon Pietro. Anche noi oggi, il nostro mondo, ha bisogno di questa barca e di pescatori obbedienti al vangelo che accettino l'invito a *“prendere il largo”*... sulle orme di Simon Pietro. Tutti noi, seguaci di Gesù dobbiamo rinnovare la nostra fede e ritrovare la sua fede. Pietro non era uno senza macchia, non era immune dal peccato, non era puro; sappiamo bene che più di una volta ha mostrato la sua debolezza al punto da rinnegare Gesù, il suo maestro, sappiamo anche che Pietro sa piangere, sa umiliarsi, sa riconoscere il suo peccato e sa inginocchiarsi davanti a Gesù. Diventa così l'immagine del vero credente, del vero discepolo, è di esempio per tutti noi. A tutti noi, folla dalle *“labbra impure”*, ma prostrati davanti al Signore misericordioso, ci viene detto, come a Pietro quel giorno: *“non temere, d'ora in poi, sarete pescatori di uomini”* (Lc 5,10). Come per Pietro, anche per noi, questo è un nuovo inizio, è il vero miracolo che il mondo attende.

...È PREGATA

Signore, mi affido al tuo amore e alla tua misericordia, fa di me un pescatore di uomini come sei stato Tu. Purifica il mio cuore, le mie labbra, donami un cuore umile, fiducioso in Te. Chiama molti a seguirTi e a donare la loro vita per le folle assetate di Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere sincero/a nella scoperta della volontà di Dio nella mia vita e a seguirla con gioia e apertura di cuore.

**Venerdì 5 settembre 2025**

Santa Teresa di Calcutta, fondatrice delle Suore Missionarie della Carità

Liturgia della Parola

Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi

che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

...È MEDITATA

Il Signore Gesù, con la sua venuta tra noi e con l'annuncio della sua “Buona Novella”, instaura il suo regno nel mondo, nell'umanità. Il suo è un annuncio di novità e di gioia perché Egli vuole dare salvezza e liberazione da tutto ciò che schiavizza la persona umana: è questa la volontà del padre suo. Gesù vuole stabilire con tutti noi un nuovo patto di alleanza basato non più sulla costrizione e sulla paura, ma solo sull'amore. Di conseguenza, egli si paragona ad uno sposo, innamorato dell'umanità e di ciascun individuo con cui vuole celebrare le sue nozze. Da questa verità, consegue che il suo tempo è un tempo di gioia, di profondo gaudio e non di digiuno e di penitenza. Tutti sono invitati alle nozze di Cristo. Egli stesso dice: *“potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà portato via da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno”*. Gesù ci presenta in queste parole la natura della sua missione e ci preannuncia la sua e la nostra risurrezione. Capiamo bene che la presenza stessa di Gesù è motivo di grande gaudio, egli è per tutti la garanzia vivente del nostro ritorno a Dio, Egli stesso è il Dio con noi, l'Emmanuele, in Lui si adempiono tutte le promesse. Già il profeta Isaia aveva predetto questa novità e questi momenti: *“dite agli smarriti di cuore: Coraggio! non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina, Egli viene a salvarvi”*. Chiunque ha sperimentato le più dure schiavitù e le più estenuanti prigioni, sa apprezzare, descrivere, gustare la gioia della riconquistata libertà. L'azione salvifica di Cristo è una liberazione totale, è una vera

rinascita, la riconquista di una dignità nuova, la dignità di figli di Dio, è la riscoperta di un mondo nuovo, l'esperienza di vivere nella luce come lo è per un cieco che riacquista la vista. È l'amore che si fa strada nei tessuti dell'affettività e riconquista il vero senso della vita nella relazione forte, intensa e profonda con Dio e con il prossimo. A tutti noi oggi è dato di scoprire, conoscere e vivere i motivi profondi della gioia cristiana, scompaiono per noi i motivi di lutto e del digiuno e ci è dato di rallegrarci nel Signore. Cerchiamo di guardarci dentro e scoprire quali sono le cause del nostro lutto e delle nostre più profonde tristezze: forse ci manca lo sposo? Abbiamo rifiutato il suo invito alle nozze? Per quali motivi ci siamo chiusi in noi stessi? Abbiamo forse rifiutato di aprirci alla novità di Gesù Cristo, al suo spirito d'amore? Chiediamo al Signore la grazia di rinunciare al vino vecchio delle nostre abitudini, dei nostri pensieri, delle nostre sicurezze, per desiderare e accogliere il vino nuovo dello Spirito Santo che Egli vuole donarci.

...È PREGATA

“Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco” (cfr. Sal 119). Ti prego, Signore donami la grazia e la gioia di accogliere e vivere la tua parola ogni giorno della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad aprire il mio cuore alla novità di Gesù Cristo, al suo Spirito d'amore.



Sabato 6 settembre 2025

San Grato di Aosta, vescovo San Zosimo, vescovo

Liturgia della Parola

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Oggi, nel brano evangelico, Gesù esercita il ruolo di interprete autorevole della legge riguardante il lavoro nel giorno di sabato. L'azione che i discepoli fanno nell'attraversare il campo di grano può essere considerata come l'equivalente di una mietitura in giorno di sabato e quindi un lavoro proibito (Es 20,8-11; Dt 5,12-15). I farisei, oppositori di Gesù e dei suoi discepoli, protestano e sollevano una domanda a Gesù sull'osservanza del sabato. Gesù risponde che il gesto dei suoi discepoli è paragonato a quello che fece Davide e i suoi compagni (1Sam 21,1-6). In entrambi i casi, viene infranto un comandamento a causa della necessità di soddisfare la fame fisica. Notiamo, quindi che i discepoli del "Figlio di Davide" hanno un buon precedente in Davide stesso. I farisei chiedono espressamente: *"perché fate ciò che non è permesso di sabato?"*. Gesù risponde loro: *"non avete allora letto ciò che fece Davide quando ebbe*

fame, lui e quanti erano con lui? che entrò nel santuario, prese e mangiò i pani consacrati, e ne dette anche ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?". Gesù conclude dicendo loro: *"Il figlio dell'uomo è signore anche del sabato"*. È chiaro che Gesù afferma la sua autorità anche sulla legge del sabato, Egli prendendo le difese dei suoi discepoli afferma: *"Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato"*. L'insegnamento di Gesù è chiaro. Egli vuol farci capire che la funzione del sabato è soprattutto il bene spirituale e materiale dell'uomo che si raggiunge mediante un rapporto intenso con Dio, sia individuale che comunitario. Gesù dichiarandosi "signore del sabato", rende il sabato libero dalla gretta interpretazione dei farisei e contemporaneamente ammonisce i suoi discepoli ad usarlo con giusta libertà e sempre conforme al suo insegnamento ed esempio. Gesù vuole insegnarci che le prescrizioni della legge non devono essere un inciampo ma un aiuto a vivere la vera "libertà" nell'esercizio dei propri diritti. Noi cristiani, discepoli di Gesù, conosciamo l'importanza ed il valore dell'assemblea liturgica nel "giorno del Signore", e quindi non possiamo esimerci dal partecipare attivamente e con impegno. Con ciò affermiamo con forza il nostro diritto, come credenti, a ritrovarci con i nostri fratelli e sorelle di fede per perpetuare e offrire con gioia il sacrificio di lode al Padre. Chiediamoci: come vivo la fede in Gesù? Considero la religione come un insieme di verità da credere e di precetti da osservare? Come manifestò il mio amore per Dio e il prossimo nelle domeniche e nei giorni di festa?

...È PREGATA

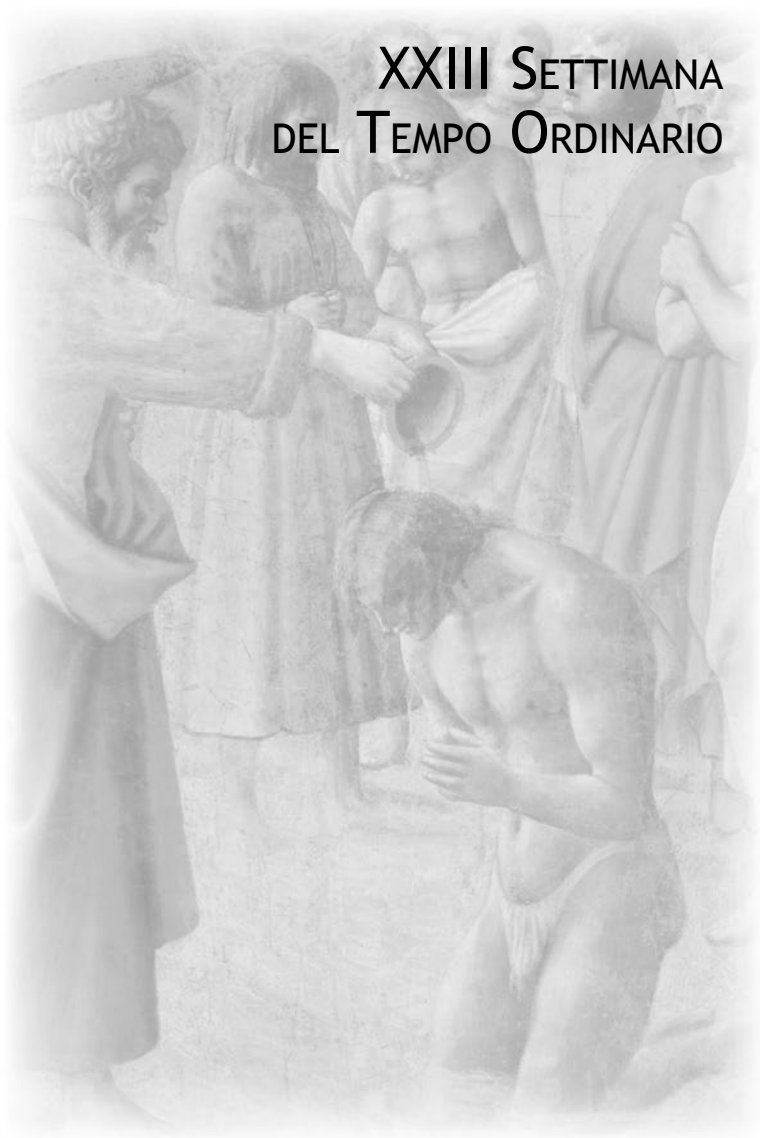
Signore, grazie per il tuo amore, grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie, grazie per il dono del tuo figlio Gesù. Egli ci indica la giusta via per amarTi e

*per amare il nostro prossimo come Egli stesso ha fatto.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Ad essere più coinvolto/a nella vita della Parrocchia soprattutto nell'aiuto a chi è più nel bisogno.

XXIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXIII Domenica, 7 settembre 2025*Beato Giovanni Mazzucconi, sacerdote e martire***Liturgia della Parola**

Sap 9,13-18b; Sal 89; Flm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono cominciano a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

«Non può essere mio discepolo»: è questo il ritornello del brano, ripetuto per tre volte. Restiamo stupiti di fronte alla chiarezza di Gesù, consapevole della sua assoluta novità: per essere suoi discepoli bisogna portare *la propria croce*, tutto il resto passa in secondo piano. Accostarci a lui, trovarci insieme a lui è cosa

tutto sommato “facile”: seguirlo è tutt'altra cosa! Bisogna rompere i legami con se stessi, con la propria cerchia, con i propri averi. La sequela di Gesù si impone come scelta delicata e seria, di fronte alla quale bisogna “calcolare e riflettere” per portare la croce fino alle estreme conseguenze: così come nessun muratore si metterebbe a costruire una torre senza calcolarne la spesa e i requisiti per portarla a compimento! Eppure, nella vita di ogni giorno noi ci comportiamo così: contraiamo debiti, paghiamo a rate, proprio come costruttori incompetenti che non hanno dimestichezza con i conti. Gesù Cristo esige da noi chiarezza e decisione, senza “se” e senza “ma”: solo nel dono totale di noi stessi è possibile dirsi ed essere discepoli. Di fronte alla sua chiamata tutto deve essere rimesso in gioco e misurato sulla sua Parola. Egli cerca persone consapevoli di essere niente, di non avere nulla da garantire o da vantare, nulla di sicuro e di prezioso all'infuori di lui. Sediamoci, dunque, per un attimo: chiediamo al Signore di arricchirci con la sua Parola, decidiamo da che parte stare e iniziamo a costruire...

Signore Gesù, vorrei seguirti, ma non ho il coraggio di portare la croce; vorrei diventare Tuo discepolo, ma non sono capace di fare i conti con la mia paura, con le incertezze che mi assediano. Vorrei essere Tuo figlio, ma non sono disponibile a sceglierti definitivamente nella mia vita. Sono piccolo, sfinito, inconsapevole del Tuo progetto di amore e tutto mi sembra difficile. Aiutami Tu, o Signore, a seguirti: trascinami, incalzami, non darmi pace fino a quando non mi vedrai dietro a Te, abbracciato alla mia croce, con i miei piedi a ricalcare le Tue orme!

...È PREGATA

O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Amen. (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

A ripensare al mio stile di vita, cercando di mettere definitivamente da parte il superfluo

**Lunedì, 8 Settembre 2025**

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

BEATA MARIA VERGINE DEL TINDARI

Liturgia della Parola

Mic 5,1-4 opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1,1-16.18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò

Ozia, Ozia generò loatàm, loatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò leconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, leconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Ogni uomo è una storia sacra nel suo libero dialogo con il Creatore. Non ci meraviglia, dunque, questa interminabile lista di nomi; è vero, può risultare arida, ma ogni persona è un volto unico e irripetibile, ogni nome ha un valore assoluto, sempre vivo nella memoria di

Dio. L'uomo fa la storia e la storia fa l'uomo: il nome relaziona con l'Altro e gli altri, non si perde mai. *Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe...* è il Dio che strappa la storia al caso ed essa diventa spazio del libero dialogo tra Dio e l'uomo. Gesù appartiene alla "carne" di Israele, è il compimento della sua storia, ma non è un "prodotto" di Israele: viene da lui, ma è anche per lui un dono. Infatti Giuseppe, lo sposo di Maria, non genera Gesù. Il Figlio è da accogliere, è il Dono che il Padre gli fa attraverso Maria. Da questo momento la vicenda di Giuseppe è quella di tutti: siamo coloro che si aprono ad accogliere il DONO. In questa genealogia, necessariamente inconclusa, mancano due nomi: quello di Dio e quello di ciascuno di noi, *figli nel figlio*, i quali *non da sangue, né da volere di uomo ma da Dio siamo stati generati* (cfr. Gv 1,13). È la fede nella Parola che stabilisce la parentela tra noi e Dio. Tutto è lasciato alla nostra responsabilità, tocca a noi entrare liberamente nella "Sua" storia. Maria è colei che ci indica la strada: *"Eccomi! Si compia in me la tua Parola"*. Entrando, come Giuseppe, in comunione con Lei, si accoglie quel Dio che attraverso Lei è entrato nella nostra umanità. Maria è la prima credente, Lei è la mediazione storica per Gesù: non si va a Gesù senza accoglierne la madre e le sue parole: *"Fate quello che Lui vi dice"*.

...È PREGATA

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Amen. (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Come la Santa Vergine, a dire il mio Sì sincero e spontaneo ogni giorno alla tua chiamata e oggi renderò concreto questo sì con un gesto d'amore.

Martedì, 9 settembre 2025

San Pietro Claver, presbitero

Liturgia della Parola

Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Il brano del vangelo di oggi ci fa riflettere su due fatti: la scelta dei dodici apostoli (Lc 6,12-16), e la folla di gente che vuole incontrare Gesù (Lc 6,17-19). Gesù sceglie, chiama i dodici apostoli tra il grande numero di discepoli che lo seguono. Essi, apostoli scelti da Gesù perché stiano con Lui. Di questi apostoli conosciamo i nomi. Sono coloro che condivisero con Gesù, tutto, furono i testimoni della sua predicazione, del suo stile di vita, delle sue gioie, dei suoi dolori, della sua vita, passione, morte e risurrezione. Sono coloro che insie-

me ad altri, come Paolo di Tarso, dopo la risurrezione, diedero inizio alle prime comunità di credenti in tutto il mondo allora conosciuto. È significativo il fatto che, prima di scegliere i dodici apostoli, Gesù trascorse la notte in preghiera. Egli ha voluto stare in intimità, profonda comunione con il Padre suo celeste. Questa intimità si fa più intensa e prolungata prima di compiere scelte importanti. Ha pregato nel deserto per quaranta giorni prima di iniziare la sua vita pubblica, trascorre la notte in orazione prima di scegliere i dodici apostoli e ad essi egli affiderà l'annuncio del vangelo al mondo. Essi sono i primi di una serie interminabile di apostoli, uomini e donne scelti, chiamati da Cristo per stare con Lui e rendergli testimonianza anche a costo della vita. Gesù ha pregato per tutti i suoi apostoli, anche per noi, per la nostra perseveranza. Gesù nel suo testamento pregherà anche per tutti coloro che crederanno nel suo nome. Dopo la chiamata dei dodici, Gesù vuole mostrare subito e visivamente quale sarà la loro missione: "c'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarLo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti". È qui chiaramente descritta la missione da compiere: insegnare la Verità, guarire la gente dalle infermità. Guardiamoci intorno: c'è una umanità vittima dell'errore e malata. Occorre avere una grande forza interiore che sia in grado di sanare tutti. Noi sappiamo bene da dove Gesù attinge quella forza: non è solo insita nella sua natura divina, egli l'ha attinta sul monte, durante la notte trascorsa in preghiera. Con ciò Gesù ci ha lasciato un bell'insegnamento! Possiamo

definirci Chiesa? cosa è la Chiesa nel Cuore di Dio? È una Comunità di uomini e donne diversi tra loro ma uniti dalla passione per il Cristo! Non ci siamo scelti, ma il Signore ci ha scelti e i nostri difetti, le nostre differenze personali, non sono un limite insuperabile per la straordinaria opera di Dio. Impariamo a diventare Chiesa secondo il Cuore di Dio, secondo il progetto del Maestro Divino, vivendo giorno dopo giorno il Comandamento dell'Amore che Cristo Gesù ci ha lasciato.

...È PREGATA

Gesù, santifica la mia mente ed accresci la mia fede in Te, nella tua parola. Attira tutti alla tua scuola di amore, alla tua missione nel mondo. Fammi tuo fedele imitatore, vivi in me perché io possa vivere in Te. Fa' che la mia presenza porti grazia e consolazione a tutti. Rendimi un tuo degno discepolo e apostolo. Amen.

...MI IMPEGNA

A dedicare più tempo alla preghiera e a farmi aiutare da un direttore spirituale per crescere meglio nell'amore e nella missione che Gesù mi vuole affidare.



Mercoledì, 10 settembre 2025

San Nicola da Tolentino, sacerdote

Liturgia della Parola

Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

Oggi riflettiamo sulle beatitudini. L'evangelista dice: Gesù, *«alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva "Beati voi..."»*. Questo ci fa capire che la sua Parola è riferita ai suoi più intimi collaboratori. Essi hanno lasciato tutto e l'hanno seguito. Gesù li proclama "Beati" cioè immensamente e straordinariamente felici. Egli non sta beatificando la povertà. Essere poveri, vivere in povertà, nell'indigenza è un elemento negativo. I poveri devono essere aiutati, soprattutto dalla Comunità Cristiana, a risollevarsi dalla loro condizione di povertà e indigenza. Ciò che Gesù proclama è la felicità di chi, avendo lasciato tutto per stare con Lui, sono entrati in una condizione di distacco, di libertà dalle cose, dai beni che li rende aperti, disponibili ad attuare nella loro vita il Vangelo che Egli annuncia. Gesù assicura, *«voi, poveri, che avete lasciato tutto e mi avete seguito, siete "Beati" perché vostro è il Regno di Dio»*. È chiaro che non è un regno di estensione geografica bensì un Regno in cui Dio può governare come Re, cioè che il Padre si prende cura di voi. Un

Re che si mette a 'servire'! È come se Gesù stesse dicendo: *“voi, che avete fatto una scelta in favore degli altri, non preoccupatevi perché Dio si prenderà cura di voi”*. Siete beati! Quando nella vita quotidiana vi sarà la fame, il pianto, la persecuzione, anche allora, il Padre si prenderà cura di voi, Egli starà sempre dalla vostra parte. Gesù, infatti dice: *“Rallegratevi nel momento della persecuzione, della sofferenza”*, non per masochismo, ma perché *“la vostra ricompensa è grande nei cieli”*. Tutto consiste nell'affidarsi al Padre in modo totale! I discepoli di Gesù hanno la missione di rendere visibile, nella loro esistenza, il Dio invisibile. In questo senso, l'adesione al messaggio di Cristo, trasforma il discepolo in profeta. Di conseguenza, come non sono stati compresi, accettati, ma anzi perseguitati, i profeti, così sarà di loro. Lo stesso Cristo Gesù, è stato perseguitato e ucciso. Un profeta è autentico se il sistema di potere che regge la società lo contrasta, lo perseguita, lo calunnia... allora si può rallegrare perché è sicuro di stare dalla parte del Signore! Esistono anche i falsi profeti. Quando la società applaude, è segno che il profeta non è un inviato ma un traditore del messaggio di Gesù: è un falso profeta. Anziché rendere visibile l'immagine del Dio invisibile, si accomoda e affianca i dettami del sistema di potere della società. Chiediamoci: Come posso fare spazio dentro di me alla conversione, all'interiorità? Chi è, per me, il profeta autentico? Io mi definisco un profeta autentico o falso?

...È PREGATA

Signore, donaci sempre la Speranza Teologale che ci fa desiderare e anelare al Regno di Dio anche nelle difficoltà della vita quotidiana. Rendi il nostro cuore docile alle tue chiamate. Amen.

...MI IMPEGNA

A essere testimone autentico, profeta coraggioso e gioioso di Gesù che mi chiama a far parte del Regno del Padre Suo.

**Giovedì, 11 settembre 2025**

Sant'Emiliano I di Vercelli, vescovo

Liturgia della Parola

Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati

e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo praticamente ci racconta la vita di Gesù, il suo modo di pensare, di essere, di agire, è come se fosse la sua “autobiografia”. C'è poco da commentare e molto da riflettere e contemplare per poi mettere in pratica... Gesù per primo ha fatto quello che ora comanda a noi di fare. La conseguenza è che siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri così come Dio ci ama e come Gesù ci ha rivelato. Se l'amore si esprime nel dono, la misericordia si esprime nel perdono, ciò significa “super-dono”: *«dove è abbondato il peccato, lì ha sovrabbondato la grazia»* (Rm 5,20). Mi piace mettere questa pagina del Vangelo di Luca accanto alla pagina della Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi 13,1-8: *«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuisassi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiu-*

stizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine». I due testi sono di una chiarezza meravigliosa come, d'altra parte, pochi altri. Ci interpellano fortemente a mettere in pratica quanto leggiamo. Sono convinta che le parole e i commenti, guastano la bellezza della Parola di Gesù e di San Paolo Apostolo. Chiediamoci: Come posso praticare, nella mia vita quotidiana ciò che oggi ho ascoltato dalla lettura del Vangelo e dalla Prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi? Cosa mi colpisce di più del messaggio di Gesù e di S. Paolo?

...È PREGATA

*Vieni, Spirito Santo, lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.*

*O Luce beatissima, invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia
eterna. Amen.* Dalla Sequenza dello Spirito Santo

...MI IMPEGNA

A vivere e condividere con gli altri il brano del Vangelo di oggi e la pagina della prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi.



Venerdì, 12 settembre 2025

Santissimo Nome di Maria

Liturgia della Parola

I Tm 1,1-2.12-14; Sal 15; Lc 6,39-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, ci fa riflettere su delle verità di una grande valenza spirituale e psicologica. In effetti c'è da chiedersi: chi è quel cieco che ha l'ardire di guidare un altro cieco? E ancora, chi può avere l'ardire di togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello se nel suo ha la trave? Entrambi insistono a seguire una strada, un modo di agire impossibili. Perché lo fanno? Gesù chiede a ciascuno di noi: *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello?"* È di vitale importanza, che prendiamo questo brano di Vangelo in seria considerazione perché siamo davvero dei ciechi che non sanno riconoscere le loro cecità. Se non sappiamo riconoscere i peccati, i risentimenti, la rabbia, l'orgoglio che c'è in noi e non lo confessiamo anzitutto a noi stessi nella sincerità e verità del nostro essere

più profondo, non li confesseremo neanche al sacerdote nel Sacramento della Riconciliazione. Troveremo sempre delle difese, giustificazioni, scusanti che non ci fanno crescere e ci rendono incapaci di vero amore verso Dio, noi stessi e verso gli altri. Ci ritroveremo sempre a puntare il dito contro gli altri per accusarli, giudicarli e condannarli. La nostra cecità si fa sempre più grave e continueremo a notare la pagliuzza nell'occhio degli altri. Quando riusciremo a vedere e riconoscere la trave che ci acceca? Quant'è delicato e gravoso il compito di chi deve fare da guida spirituale, da educatore, da formatore! Consideriamo il ruolo degli animatori di Comunità Parrocchiali, dei Catechisti, dei Sacerdoti, dei genitori nelle famiglie, degli insegnanti nelle scuole. Se tutti costoro si considerassero come i "padroni della verità", se si sentissero superiori agli altri, persone già perfette, cadrebbero nell'errore di essere guide cieche. Il punto di riferimento per tutti noi è Gesù Maestro. Egli vive con noi, dentro di noi, insegna con la sua stessa vita, è Lui stesso il modello da imitare. Noi, suoi discepoli siamo chiamati a identificarci con Lui al punto da poter dire con l'Apostolo Paolo: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20). Gesù ci chiede un atteggiamento creativo, capace di andare incontro agli altri senza giudicare nessuno, senza nessun preconcetto e razionalizzazione. L'accoglienza deve essere da fratelli e sorelle! Deve nascere in noi il senso dell'apertura totale verso il nostro prossimo perché siamo figli dell'unico Padre che ci ama e si fida di noi. Riflettiamo: Pagliuzza e trave nell'occhio! Come mi rapporto con gli altri in casa, in famiglia, al lavoro, con i colleghi, in Comunità, e con fratelli e sorelle? Maestro e Discepolo! Come vivo la relazione con Gesù e con la Chiesa?

...È PREGATA

*Signore, beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in Te la sua forza;
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

Dal Salmo 83

...MI IMPEGNA

A essere sincero, onesto con me stesso, riconoscere e accettare il peccato che c'è in me. Se non ci riesco, è bene farmi aiutare da una persona che mi faccia da guida e accompagnatore.

**Sabato, 13 settembre 2025**

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

1 Tm 1, 15-17; Sal 112; Lc 6, 43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha

posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

...È MEDITATA

Oggi Gesù ci chiama a scendere alle radici delle nostre scelte, del nostro vivere. Un viaggio faticoso che ha nell'ascolto della Parola il punto di partenza, poiché *noi siamo ciò che ascoltiamo*. Ma una fede che si arresta alla conoscenza, al saputo, al già sentito o letto, e non diventa esperienza trasformante, rende la vita un "fallimento", sotto una veste luccicante. Accettare il faticoso costruirsi sulla Parola, rende robusta la vita e fa confessare che vale la pena viverla. Il "fare" la Parola invera la vita, la fa esistere nel nostro oggi: è costruire la "casa". Maria si è fatta spazio di costruzione di Gesù, Misericordia del Padre; in Lei la Parola si è fatta carne, Lei è la casa di incontro di Dio con l'uomo, e dell'uomo con Dio. Bando alla superficialità, bisogna scavare fino a cementare il fondo della nostra vita alla "Pietra", far aderire il nostro cuore a Cristo. Solo su questo fondamento, da "uditori" della Parola diveniamo "facitori" della Parola, spazio dove l'altro può respirare, si sente accolto nel proprio limite e nella propria solitudine. Gesù non ha paura di venire ad abitare la nostra casa: non difendiamoci da Lui, Lui è la Pietra.

...È PREGATA

*Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento*

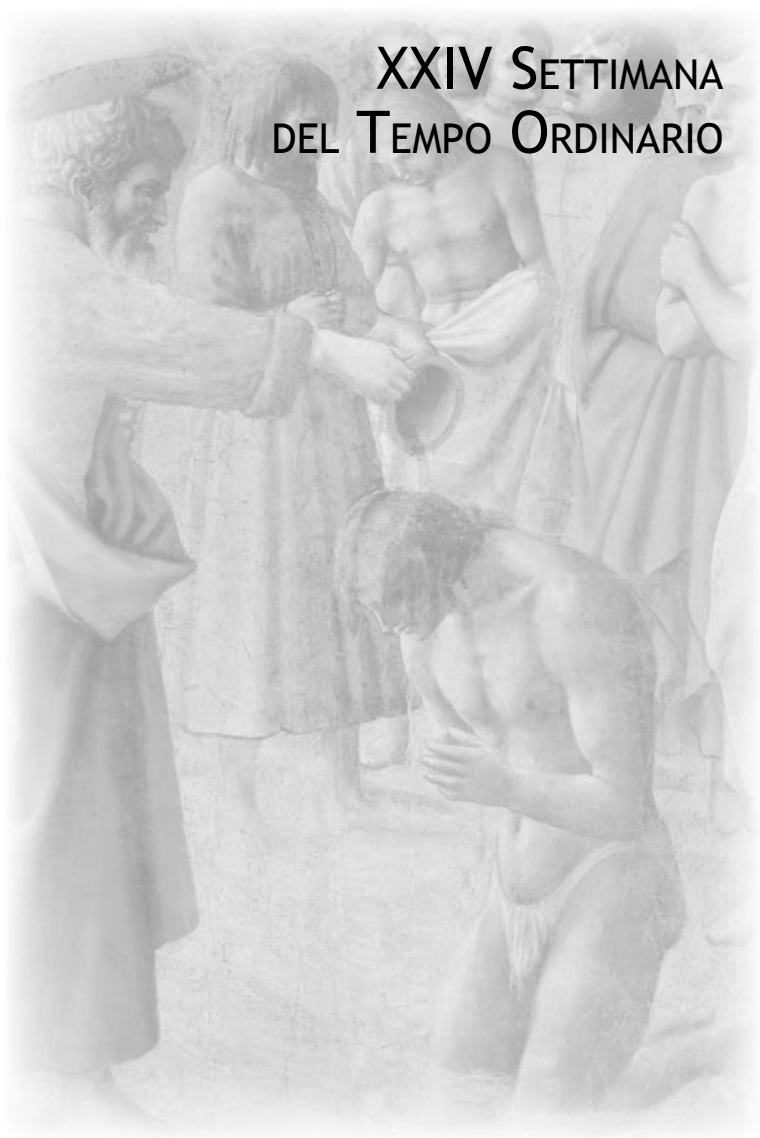
*e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Dal Salmo 115

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad ascoltare la Parola di Dio e a metterla in pratica.

XXIV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXIV Domenica, 14 settembre 2025

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Il brano di Vangelo di oggi si trova all'interno del dialogo tra Gesù e Nicodemo. Egli va da Gesù di notte per avere un dialogo con Lui e riceverne insegnamento e luce per la sua vita. Nicodemo nel suo incontro con Gesù affronta temi importanti: la rinascita nello Spirito, la morte di Cristo. Gesù disse a Nicodemo: *“Nessuno è mai salito al Cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo”*. Egli parla delle promesse di Dio all'uomo e afferma che soltanto Lui può rivelarle perché è disceso dal Cielo. In questo giorno in cui celebriamo la festa dell'esaltazione della Croce, San Giovanni ci fa riflettere sull'esperienza del popolo Ebreo nel deserto quando reclamavano da Dio e dal suo servo Mosè la liberazione dalla fame e dalla sete. Erano stati puniti col morso mortale dei

serpenti. Lo stesso JHWH provvede a liberare il popolo ordinando a Mosè di innalzare un serpente di bronzo su un'asta. Coloro che avrebbero volto lo sguardo al serpente sarebbero stati salvati. Noi sappiamo che è Gesù colui che ha attualizzato la salvezza con l'essere innalzato sulla Croce e morire per tutta l'umanità. L'evangelista Giovanni insegna che l'innalzamento sulla Croce è al tempo stesso, momento di umiliazione e di glorificazione. Questo è più evidente, durante il suo racconto della Passione di Cristo. L'elevazione del Figlio dell'uomo sulla Croce simboleggia fortemente la sua elevazione nella gloria. Gesù è l'unica possibilità e fonte di salvezza. Il Padre ha inviato il suo unico Figlio allo scopo di donarci la salvezza. È una prospettiva grande, aperta, universale: Dio amò il mondo e chiunque crede avrà la vita eterna. Al cuore della missione del Figlio vi è, dunque, l'amore del Padre. La "Bella Notizia" è che il Figlio è stato donato per la vita eterna dell'umanità, per tutti gli individui e per la salvezza del mondo creato. La cosa necessaria per aderire a questa salvezza e a questa vita eterna è la fede. Riflettiamo: Come si può credere se non c'è nessuno che evangelizza? Chi sono gli evangelizzatori? Mi sento chiamato/a in causa in questa vocazione all'evangelizzazione, alla missionarietà? Come? Mi capita mai di ergermi a giudice del mondo? Cosa sono per me la vita eterna e la salvezza? Come esprimo la mia gratitudine a Dio Padre, al Figlio per il dono della vita e della salvezza?

...È PREGATA

Tu sei il nostro pastore, Signore Gesù, per questo ci conosci fino in fondo, uno per uno, con i nostri slanci e le nostre fatiche, le nostre fragilità e le nostre risorse. È bello, mio Signore lasciarsi guidare da Te, è bello darTi fiducia e assecondare le tue indicazioni. È bello

sentire su di noi il tuo sguardo attento e benevolo. È bello, mio Signore, affidarTi la mia vita, e vivere per Te ed assieme a Te un'avventura entusiasmante che approda all'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

A conoscere Gesù più profondamente, a coinvolgermi nel lavoro parrocchiale con i più bisognosi.



Lunedì, 15 settembre 2025

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 70; Lc 2,33-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

Chi avrebbe mai pensato la possibilità di trovare Dio, di toccarLo, di tenerLo tra le braccia; chi avrebbe osato ipotizzare un Dio che raggiunge l'uomo nel proprio limite? È questa l'esperienza che emerge nel cantico del vecchio Simeone, cantico che precede l'inizio della Parola che oggi si affida al nostro cuore, alla nostra mente, alle nostre mani. Come sempre, lo stupore è la caratteristica di chi si trova di fronte a Dio, e noi

ci troviamo fasciati da questo stupore fin dal primo versetto del Vangelo: "...il padre e la madre erano meravigliati". Ed è sempre lo stupore di trovarsi coinvolti in un mistero d'amore che rende Maria capace di accogliere le parole di Simeone, parole su una salvezza inaccettabile, su una spada che avrebbe trafitto il suo cuore di madre. È qui adombrato il mistero di morte e risurrezione del suo Signore e Figlio, mistero che vivrà di continuo nella storia di ogni discepolo che segue le orme del suo maestro, fratello e Signore. Ma di quale "salvezza" di Gesù si parla? Maria in quel momento non sapeva a cosa sarebbe andato incontro suo Figlio, ma noi sappiamo come è andata a finire. E... parlando terra terra, possiamo dire che la Salvezza che il Figlio di Dio ha portato, sembra non aver avuto nessuna rilevanza, né religiosa, né politica, né personale. Gesù è stato religiosamente un maledetto, politicamente un fallito, personalmente un perdente. Dopo la Croce, sembra che tutto sia tornato come prima, anzi peggio di prima, perché il male sembra aver vinto. Ma Maria non farà spegnere in Lei lo stupore di una salvezza che è Misericordia del Padre nel volto del Figlio. Maria seguirà sempre il figlio, imparerà a conoscerLo per essere degna di chiamarsi figlia del Figlio. Quanti tentativi fa l'uomo di cercare altre vie di salvezza (basta pensare al pullulare di sette, di nuove religioni) e da "stupiti" si diventa "stupidi": schiavi dei propri idoli. Maria aveva nel cuore la certezza di un Dio amore; si guarda quale oggetto privilegiato della *compassione* di Dio per il mondo e il suo stupore è celebrazione continua di un'unica verità: *"Dio mi ha amata ed ha dato se stesso per me!"*. ContemplerLo piccolo, contemplarLo sulla croce, vederLo risorto, per Maria e per ogni discepolo, è scorgere nel corpo dato e nel sangue versato la vera Epifania di Dio: Misericordia infinita.

...È PREGATA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Compirò in modo del tutto gratuito un gesto di amore per una persona a me vicina

**Martedì, 16 settembre 2025**

SANTI CORNELIO PAPA E CIPRIANO VESCOVO, martiri

Festa

Liturgia della Parola

1Tm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui

si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

...È MEDITATA

In questo brano di vangelo, Luca ci presenta Gesù come una persona attenta alle sofferenze del suo popolo. Dio che è sempre buono e misericordioso si china sull'uomo e si prende cura di lui. Gesù arriva presso Nain dove incontra un corteo funebre. Egli presta attenzione alla donna che non solo è vedova ma porta a sepoltura il suo unico figlio rimanendo del tutto sola e priva di ogni protezione e sostegno umano e anche economico. Gesù si rivolge alla donna e viene preso da grande compassione, il suo cuore si commuove. Anche in altre occasioni, Gesù esterna sentimenti di tenerezza, di pietà verso chi soffre ed è in lacrime. In qualche modo, il Vangelo ci pone davanti un Dio che esterna la sua capacità di amare propria di un Padre e di una Madre. Noi, esseri umani, non possiamo entrare nella "vita" se non assomigliamo al Padre nostro Celeste. Per avere la vita, non ci vengono chieste opere eclatanti ed eroiche, ma solo compassione, un cuore aperto di fronte alla sofferenza del fratello, della sorella. La missione di Gesù è stata quella di rivelare il vero Volto di Dio, possiamo dire che è riuscito a portare a compimento la sua missione proprio nell'esternare la sua più profonda commozione e compassione di fronte ai disastri operati dal peccato. Dobbiamo prendere atto che, per noi è difficile credere nella tenerezza infinita del Signore. Siamo più propensi, per via delle false immagini di Dio che si tramandano di generazione in generazione, a temere il giudizio piuttosto che a credere in un amore compassionevole di fronte al disastro generato dal peccato. Siamo più inclini a giu-

dicare e condannare anziché ad avere compassione. È importante ricordare che Gesù era animato dallo Spirito del Padre suo per cui trasmetteva a tutti il suo divino amore e la sua illimitata misericordia. Come Gesù, anche noi, come figli del Padre, dobbiamo vivere fin d'ora della vita di Dio. Facciamo in modo che alla negatività, venga sostituita la compassione e la misericordia come frutto dello Spirito Santo che ci è stato donato nel Battesimo. La risurrezione del figlio della vedova di Nain ci aiuti a sperimentare meglio la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. È lo stesso Gesù, capace di vincere la morte ed il dolore della morte che continua a vivere in noi e tra noi. Lui è con noi, oggi e dinanzi ai problemi del dolore che ci abbattano, ci dice: "Dico a te, alzati!". Come la folla di Nain, anche noi diciamo: "Un grande Profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". Chiediamoci: Chi è Gesù, per me? La compassione che spinse Gesù a risuscitare il figlio della vedova, il dolore degli altri, cosa produce in me? Cosa faccio per aiutare l'altro a vincere il male, a superare il dolore e a vivere una vita nuova? Dio visitò il suo popolo. Nella mia vita, come ho riconosciuto le visite di Dio? Ho saputo riconoscere l'azione di Dio nel mondo creato e nella gente che mi circonda?

...È PREGATA

*Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a Lui con esultanza.
Lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Dal Salmo 99

...MI IMPEGNA

A coltivare in me gli stessi sentimenti del Cuore di Gesù davanti alle sofferenze, al dolore e alle lacrime del prossimo.

**Mercoledì, 17 settembre 2025**

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

ITm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!». È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: «Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!». Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

...È MEDITATA

Oggi la lettura del vangelo ci pone davanti una realtà dell'umanità che, in gran parte, purtroppo, vive nell'indifferenza davanti ai richiami di Dio e alle opere dei testimoni della fede. Il nostro Padre Celeste, da sempre ha mandato i suoi profeti, i suoi testimoni, i suoi santi, non ultimo, il suo proprio Figlio per invitare tutti alla conversione e credere nella «lieta Notizia»

della sua misericordia. Il Vangelo è stato predicato in tutte le parti del mondo. Dio ha usato tutti i mezzi per scuotere le coscienze e affrettare la venuta del Regno. Sappiamo che l'umanità tarda a dare la sua risposta alle chiamate divine, solo una minima parte accoglie e vive secondo il Vangelo. In genere, sembriamo essere come quei ragazzi della parabola che sono sordi a ogni esortazione per iniziare il gioco. Dietro quell'atteggiamento passivo, si nasconde una certa durezza di cuore. È come una "sordità" che, in realtà, è una certa incapacità a riconoscere la vera salvezza, la presenza salvifica di Dio! C'è un invito pressante alla conoscenza, nella fede, di Gesù Cristo. Siamo esortati a vivere una fede vera e sincera senza giudicare il comportamento degli altri. Dobbiamo riconoscere che, talvolta, la nostra fede può avere degli abbassamenti di tensione e raggiungere un livello marginale della nostra esistenza: Ci definiamo cristiani e anche praticanti, ma per quel poco che basta a silenziare la nostra coscienza. A volte si verifica un fatto molto spiacevole: si trova da ridire quando viene un "messenger" di Dio con un invito alla conversione e anziché prendere sul serio il messaggio divino, si esprimono critiche, giudizi e si cercano motivi per squalificare il messenger per poterci così dispensare dall'accogliere il suo messaggio. Gesù ci vuole dire che dobbiamo rivedere la nostra vita spirituale, intraprendere un nuovo cammino nella docilità allo Spirito Santo. Un giorno una religiosa ricevette un incarico molto scomodo al quale avrebbe potuto opporre un atteggiamento critico. Fece unicamente questo commento: "Sono contenta di quanto mi dà il Signore". Parola semplice, quanto mai coerente dal punto di vista della fede viva e dell'amore effettivo, ma non facile a dirsi in certe circostanze! Tutti noi, a poco a poco, con la grazia di Dio,

dobbiamo imparare a essere dei figli di Dio sempre contenti di quanto Egli ci dà.

...È PREGATA

Vieni, o Santo Spirito, guidaci alla docilità alla Divina Parola. Dà a noi occhi limpidi per contemplarti e un cuore umile per lasciarci contemplare da Te. Amen.

...MI IMPEGNA

A scoprire le cause che mi portano all'indifferenza, alla superficialità, alla mancanza di impegno nell'ascolto della Parola di Dio e nel metterla in pratica.



Giovedì, 18 settembre 2025

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

1 Tm 4,12-16; Sal 110; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di'

pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

“Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”. Con questa frase di Gesù, l'Evangelista Luca ci presenta una grande testimone dell'efficacia della Sua Parola: la donna peccatrice. Possiamo pensare che ella abbia ascoltato la Parola di Gesù in tempo precedente e ne sia rimasta impressionata al punto da esserne stata conquistata. Ella deve aver creduto alla potenza d'amore di Gesù che scaturiva dalle sue parole e ciò le ha dato il coraggio di infrangere la legge e le antiche tradizioni e così varcare la soglia della casa del “giusto” fariseo. Gesù fa notare al fariseo Simone i gesti della donna senza nome: *“Lei mi ha bagnato i piedi con le sue lacrime e li ha*

asciugati con i suoi capelli... non ha cessato di baciarmi i piedi... me li ha cosparsi di profumo” quasi a dire che il tutto è espressione di accoglienza, di fede in Lui e nel suo perdono. Il Fariseo Simone sembra non rendersi conto abbastanza che l'amore di cui parlano Gesù e la donna, rannicchiata ai suoi piedi, non è affatto presente nel suo cuore e nella sua vita. È chiaro comunque che, il fatto di incontrare Gesù, lascia nel cuore di tutti, sia di chi si sente “giusto” sia del “peccatore”, uno stato di “nudità” vulnerabile. Si verifica una spoliazione delle proprie certezze, una rimozione delle proprie maschere come anche del proprio peccato e delle paure. Viene raggiunta la prontezza di scegliere l'invito di Gesù ad entrare nello spazio aperto e libero della relazione con Dio. La donna vi entra in pieno. Il fariseo Simone ha ancora bisogno di convertirsi, di riconoscersi peccatore e bisognoso di perdono. Chiediamoci: Siamo pronti a sostare nella casa di Simone, a osservare la scena dell'incontro con Gesù? Quali sono le maschere che dobbiamo togliere dal nostro cuore, dalla nostra mentalità, dal nostro atteggiamento, dalla nostra intelligenza non ancora evangelica? Mi riconosco nella donna peccatrice che riconosce il suo peccato e apre il suo cuore a ricevere il perdono? Che cosa devo riconoscere in me? Di che cosa devo pentirmi e confessarmi? C'è in me l'atteggiamento del “giusto” Simone che nasconde il suo peccato di prostituzione dietro la maschera dell'osservanza scrupolosa della legge e delle tradizioni? Che valore ha per me la legge e le tradizioni a livello religioso, sociale, culturale, morale e spirituale? Abbiamo molto da meditare, da riflettere, esaminare, per decidere di convertirci e cambiare vita.

...È PREGATA

Preghiamo con le parole di S. Paolo Apostolo:

Tu, Gesù, sei “venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi, il primo sono io”.

A te, “Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen!”.

...MI IMPEGNA

A mantenere le mie promesse e decisioni di cambiare vita e convertirmi al Vangelo.

**Venerdì, 19 settembre 2025**

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

1Tm 6,2-12; Sal 48; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

...È MEDITATA

Gesù è impegnato ad annunciare la buona novella del Regno del Padre. Egli va intorno a città e villaggi senza sosta, viene accompagnato dagli apostoli. Vi sono anche delle donne che seguono il Cristo. Loro svolgono un'azione assistenziale sia verso Gesù che verso i

suoi discepoli, collaborano e mettono a disposizione i loro beni, il loro lavoro e anche il loro senso di accoglienza amichevole e rispettosa. Il vangelo ci dice che queste donne che seguono Gesù hanno fatto l'esperienza di essere state curate da Lui, hanno vissuto, in prima persona, la gioia del dono e del perdono, si sono sentite amate e quindi possono esprimere a loro volta, amore, benevolenza. Hanno capito che Gesù ama con i fatti. Egli è stato capace di liberarle dalle loro schiavitù interiori. Queste donne manifestano il loro amore per Cristo in modo fedele e sincero e ciò le porterà fino ai piedi della croce e davanti al sepolcro dove diventeranno le prime testimoni del Cristo Risorto. La caratteristica degli apostoli e dei primi seguaci di Gesù è quella di "ascoltare e stare" con Lui. Tutti noi, credenti e discepoli del Signore, dobbiamo avere la stessa qualifica: ascoltare il Maestro e stare con Lui. È l'unico modo di dimostrargli il nostro amore personale! Riflettiamo: In che modo faccio esperienza della Bontà, della misericordia e della grazia di Dio? Com'è la mia conoscenza di Dio? Il mio rapporto con Dio che caratteristiche ha? C'è in me timore, fiducia, intimità, superficialità, emarginazione di Dio? Leggo e medito spesso il Vangelo? Cosa cambia, in me, nella mia vita, a contatto con la Parola di Gesù?

...È PREGATA

*Scrutami, Signore, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*

Dal Salmo 138

...MI IMPEGNA

A pregare di più e a nutrirmi più abbondantemente della Parola di Dio e del Vangelo. Il Salmo 138 potrebbe essere la base da cui partire

Sabato, 20 settembre 2025*Santi Andrea Kim, presbitero e Paolo Chong e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

1 Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello

sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

...È MEDITATA

Gesù oggi ci immette in un ciclo vitale, tra “ascoltare” e “fare”. Il primo è causa del secondo ed il secondo è invero del primo. C'è molta folla intorno a Gesù, ma Gesù non è tipo da ridurre le persone a massa e nullificarle. Vuole che la folla diventi “*popolo di Dio*”. Il popolo suppone persone libere e aperte agli altri, perché la fede non è mai un fatto di massa. Per questo Gesù “grida”, gli sta a cuore che i suoi uditori non abbiano un ascolto di striscio (strada), superficiale (pietra) o affogato in mille faccende (spine). L'ascolto della Parola è questione di vita o di morte, del senso del proprio esistere. Forse è bene che a questo punto ci chiediamo *di che “terra” siamo impastati...* e confessiamo, come i discepoli, che anche noi non abbiamo capito il suo messaggio, che abbiamo bisogno di spiegazioni... Questo è l'inizio della conversione: l'avvertire il bisogno profondo di ascoltare, del “seme” che cade nella nostra povera “terra”. Ed il SEME è Gesù che conosce il fallimento ed il successo: la legge della croce, che vale tanto per Gesù, quanto per il discepolo che sceglie di seguirlo. Se il frutto non c'è, scagionata l'efficacia del seme, bisogna individuarne la ragione e ricercarla nello smascherare le resistenze del nostro cuore alla Parola. Il centuplo è legato all'ascoltare, trattenere, perseverare nel quotidiano a tutta prova: il seme porterà frutto anche nella nostra terra. È Dio che ne garantisce la riuscita, sta a noi offrirGli un cuore bello e buono.

...È PREGATA

*Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;*

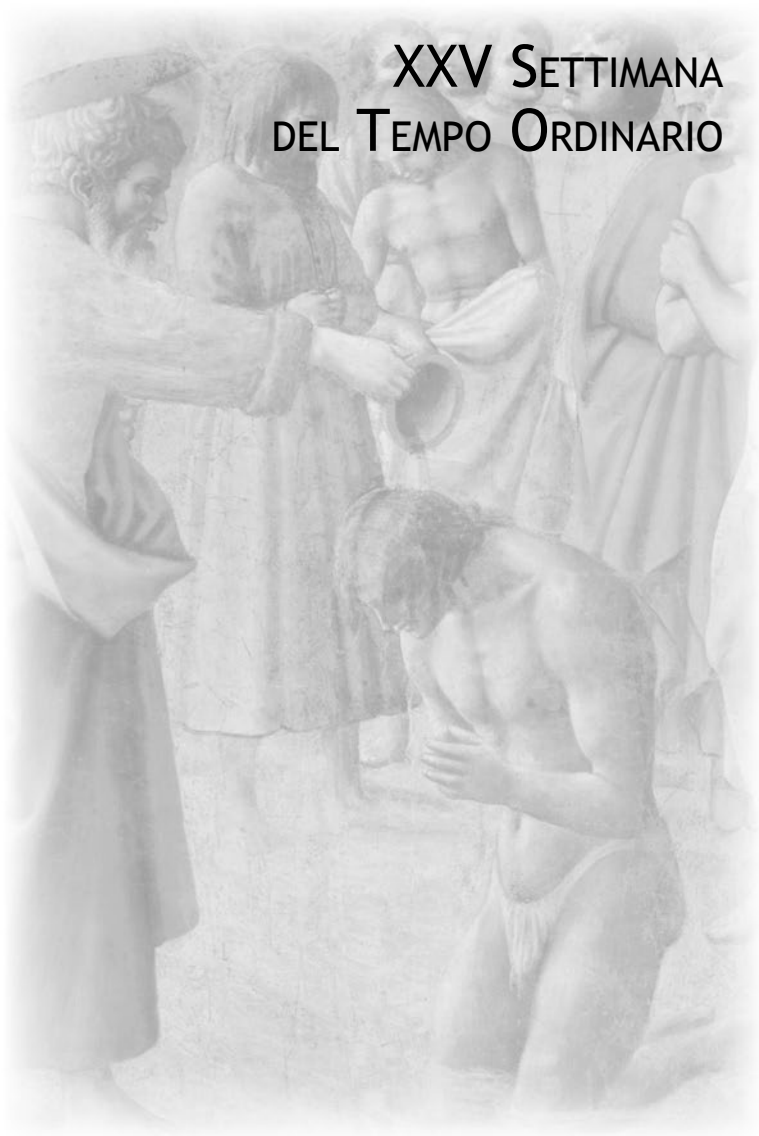
*questo io so: che Dio è per me.
In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta.*

Dal Salmo 55

...MI IMPEGNA

Leggeremo e mediteremo in famiglia un passo della Sacra Scrittura.

XXV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXV Domenica, 21 settembre 2025*San Matteo, Apostolo***Liturgia della Parola**

Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi

darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

...È MEDITATA

Il capitolo 16 è dedicato al problema dell'uso della ricchezza. Il tema della ricchezza è ricorrente in Luca ed egli verso chi è ricco non risparmia parole molto forti. Evidentemente la sua comunità aveva molte ricchezze e non riusciva a trovare un equilibrio tra i beni materiali e le esigenze del Vangelo. Gesù con questa parabola vuole farci comprendere come la vita terrena sia sempre una scelta: fra l'onestà o la disonestà, fra il bene o il male, fra la fedeltà o l'infedeltà. L'uomo ricco di questa parabola è Dio, mentre l'amministratore rappresenta ognuno di noi; ognuno di noi può amministrare la sua vita in modo onesto oppure disonesto. *“Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”*. È bene ricordare allora che un giorno siamo chiamati a rendere conto a Dio della nostra amministrazione. Dio ci ha donato tante ricchezze, fidandosi di noi, utilizziamoli senza sfruttare nessuno e cercando di dividerle con gli altri.

...È PREGATA

O Padre, che chiami ogni uomo ad amarTi e servirTi come unico Signore, allontana da noi la cupidigia delle ricchezze e fa che alzando al cielo le mani libere e pure, Ti rendiamo gloria con la nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi chiedo se agisco sempre con chiarezza e trasparenza senza arrecare danno ad alcuno, pur rischiando di rimanere sola.

Lunedì, 22 settembre 2025

San Fiorenzo, eremita

Liturgia della Parola

Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Agire nella luce, dare alla luce lo spazio perché ci pervada è più che mai complesso. La luce chiede di vivere limpidamente, facendo trasparire tutto ciò che noi siamo mentre le zone d'ombra della nostra vita, invece, ci permettono di nasconderci agli altri. È più comodo porre sotto un letto la lampada, al contrario, metterla su un candelabro dà visibilità al disordine della nostra troppo spesso frenetica vita. Ma siamo chiamati a vivere e a portare la Luce, risplendenti di Amore. La Grazia ci riveste di nuova luce e, se la accogliamo, ci permette di fare le scelte della nostra vita in adesione al progetto di amore che Dio ha pensato per noi, ricolmandoci della pienezza della gioia che connota ogni vita pienamente realizzata, anche se nella ferialità di una vita ordinaria.

...È PREGATA

*O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*

(Invocazione allo Spirito Santo)

...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo a rimuovere le zone d'ombra del nostro cuore prendendoci del tempo per fare un buon esame di coscienza.

**Martedì, 23 settembre 2025**

San Pio da Pietrelcina, religioso

Liturgia della Parola

Esd 6,7-8.12.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

La madre di Gesù e i suoi fratelli lo cercano, ma diventa impossibile avvicinarlo, vi è la presenza della folla che impedisce l'incontro. Gesù subito mette in chiaro una cosa: Madre, fratelli, sorelle, non sono solo i suoi familiari di Nazareth, ma coloro che ascoltano e vivono la Parola di Dio. Anche chi ha avuto una triste esperienza familiare può fare una splendida esperienza di Comunità, creando rapporti e legami fondati sulla roccia della Parola del Maestro. Nella chiesa possiamo intessere legami autentici e significativi, uguali e superiori a quelli di sangue. Gesù allarga la famiglia! Instaura una nuova appartenenza parentale, costituita attorno all'ascolto e

al mettere in pratica la Parola di Dio che Lui annuncia. La Parola di Dio, se ascoltata e messa in pratica, mi rende madre e fratello di Gesù: madre perché divento capace di generarLo – annunciarlo al mondo; fratello perché divento come Lui figlio del Padre. È dunque questa Parola a generare la familiarità tra tutti coloro che l'ascoltano e la vivono.

...È PREGATA

Ti rendiamo grazie o Padre, perché in Gesù Tuo Figlio ci hai resi, figli e fratelli, e Lui stesso ci ha consegnato la carta d'identità per appartenere alla sua famiglia e alla sua chiesa: "Ascoltare e mettere in pratica la Parola". Amen.

...MI IMPEGNA

A mantenermi unita al Signore con la preghiera "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".



Mercoledì, 24 settembre 2025

Beato Francesco Spoto, presbitero e martire

Liturgia della Parola

Esd 9,5-9; Sal Tb 13; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro

città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

...È MEDITATA

Essere annunciatori del regno oggi è di controtendenza, quasi *démodé*; in un periodo storico in cui più sei egocentrico più vinci, mettere al centro Dio non è sicuramente una priorità. Malgrado tutte le frasi retoriche sulla gioventù apatica e senza valori, come famiglia giovane, abbiamo conosciuto tanti nostri coetanei, che nonostante la difficoltà di annunciare Dio, sono stati capaci di sorprenderci per l'autenticità e la passione con cui vivono l'esperienza cristiana. Molto spesso partiamo sfiduciati dalla presunzione che tanto ci troveremo a scuotere la polvere dai nostri piedi ed invece ci ritroviamo stupiti dall'accoglienza e dalla testimonianza che ci viene data. Ogni tappa del nostro cammino è segnata dalla gioia ma anche dalla fatica di voler testimoniare con gesti e parole che noi ci crediamo veramente in questo regno, ma ancor di più dalla consapevolezza che non bisogna stancarsi mai di annunciare. Il Vangelo ci dice di sostare, ma poi di ripartire perché, nella logica evangelica, non sempre a chi ha seminato tocca la gioia del raccolto, ma bisogna lasciare ad ognuno il tempo di far agire dentro di sé la Parola, usando la stessa pazienza che Dio ha con ciascuno di noi.

...È PREGATA

Rendici Signore testimoni autentici e annunciatori del Tuo regno, perché possiamo sperimentare la Tua provvidenza e la Tua misericordia.

...MI IMPEGNA

A dedicare del tempo alla preghiera per fare spazio a Dio di agire nella nostra vita per aiutarci a portarlo agli altri.

Giovedì, 25 settembre 2025

Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, Vescovo

Liturgia della Parola

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

È comprensibile la reazione di Erode, è proprio dell'uomo farsi domande ed essere attirato da qualcosa di cui si sente parlare. Ciò che stava accadendo in quel tempo non è così lontano da ciò che accade oggi. Cerchiamo segni visibili e ci poniamo domande a cui solo facendo un atto di Fede possiamo rispondere. Erode forse per troppa paura o superbia preferì non ascoltare più Giovanni che gli annunciava l'arrivo del Messia e per questo, all'udire quegli avvenimenti, non riusciva a darsi una spiegazione. Anche oggi si è attratti dai grandi avvenimenti straordinari non curanti della meraviglia delle piccole cose. Si sgomita per avere l'esclusiva, ma una volta che il fuoco si affievolisce, nessuno si cura di farlo ardere nuovamente; molto spesso si cerca in tutti i modi di trovare spiegazioni razionali a eventi che di razionale non hanno nulla, si riconoscono altre divinità pur di non ammettere che forse quel che è successo è opera di Dio. La fede è un dono prezioso, consegnato a tutti ma bisogna ali-

mentarlo perché diventi fiaccola nel nostro cammino: quando la malattia, la sofferenza, la morte bussano alla nostra vita, solo uno sguardo reso profondo dalla fede può farci “andare oltre” e rendere ragione della speranza a cui siamo chiamati.

...È PREGATA

Signore fa che possiamo sempre riconoscere i tuoi doni, alimenta in noi la Fede perché non vacilli alla prima prova del nostro cammino.

...MI IMPEGNA

A non correre dietro agli eventi del mondo, ma a soffermarci nella preghiera per i fratelli che ne hanno più bisogno.



Venerdì, 26 settembre 2025

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Ag 1,15b-2,9; Sal 42; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi

dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

Oggi ascoltando questa parola potrebbe essere il Giorno della scelta, o della ri-scelta che continuamente siamo chiamati a compiere. Il discepolo non è colui che mette in questione Gesù, ma colui che si lascia mettere in questione da Lui. Chi sei per me, Gesù di Nazareth? Non importa cosa dicono gli altri, cosa mi abbiano insegnato, cosa penso di sapere su di te... prima o poi, nella vita, sentiamo echeggiare questa straordinaria ed inquietante domanda: Chi sono io, per te? Gesù non chiede una definizione della sua persona, a Lui interessa la nostra adesione personale, mi invita ad assumere il suo stile di vita, i suoi criteri. E più il mio impegno concreto, di servizio, di dono di sé, della disponibilità, dell'accettazione del conflitto, (sapendo che ci sarà la risurrezione) cresce, più comprendo la sequela di Cristo.

...È PREGATA

“Mio Signore e mio Dio, mio Dio e mio tutto” fa Signore che queste parole siano salde nel nostro cuore, perché in Te ogni cosa abbia il suo inizio e il suo compimento, concedici di crescere in età, Sapienza e Grazia e di costruire realtà nuove di amore.

...MI IMPEGNA

A partecipare all'Eucaristia riconoscendoTi come Signore della nostra vita.



Sabato, 27 settembre 2025

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Liturgia della Parola

Zc 2,5-9.14-15; Sal Ger 31,10-13; Lc 9,43b-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

...È MEDITATA

Anche noi quando ascoltiamo le Parole di Gesù a volte non riusciamo immediatamente a capire il senso, forse perché non le ascoltiamo attentamente o perché le sentiamo lontane, o forse perché ci fanno paura. Gesù ci rende partecipi del Suo atto d'Amore e della Sua resurrezione ma la sua strada maestra è la croce. Seguire Gesù significa allora percorrere lo stesso cammino, accogliendo la fatica ed il dolore di ogni giorno sapendo che c'è una prospettiva più grande, un progetto a volte misterioso ma sicuramente di amore e libertà. Non sempre tutto è chiaro ma, nella fede, sappiamo che il Signore è con noi sempre, che ci guida, ci consola, ci conduce.

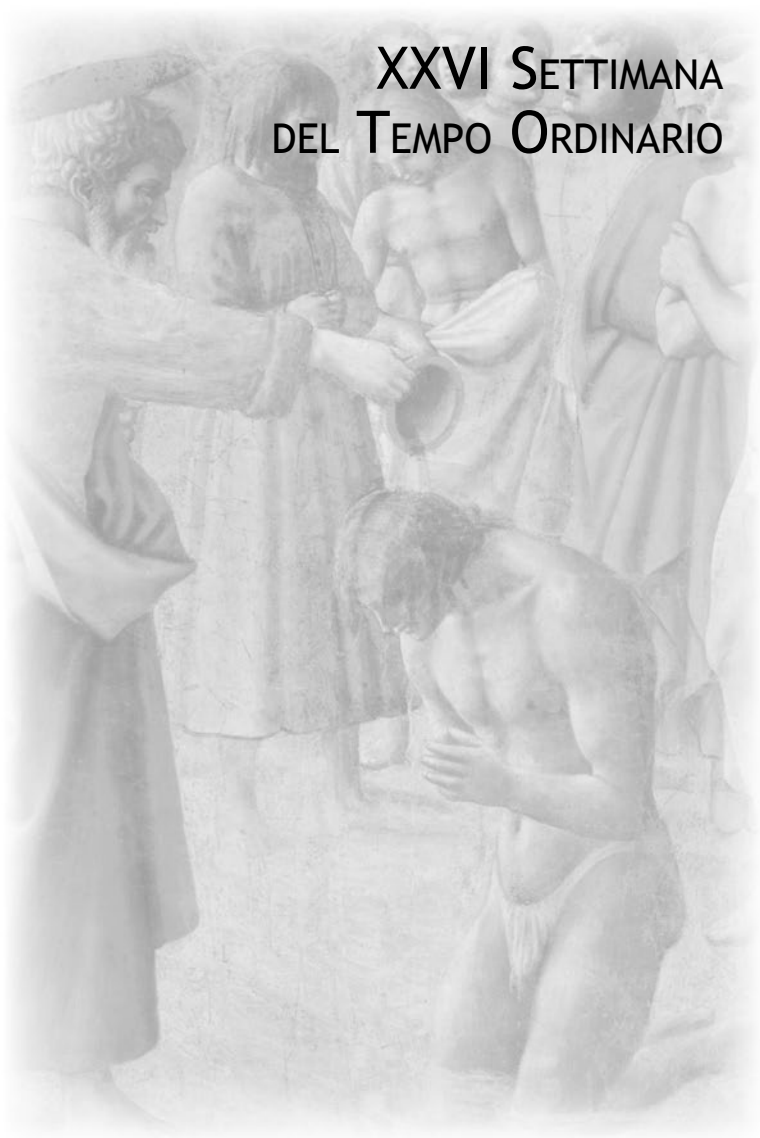
...È PREGATA

Tu che ci hai amati fino alla morte, ci hai annunciato anche la gioia della resurrezione perché potessimo essere partecipi della tua gloria. Fa o Signore che impariamo da te che l'Amore vince sempre sulla morte.

...MI IMPEGNA

A meditare la Parola e fare tesoro di ciò che il Signore ci suggerisce.

XXVI SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXVI Domenica, 28 settembre 2025*San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri*

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Liturgia della Parola

Am 6,1.4-7; Sal 145; ITm 6,11-16; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qual-

cuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

Questa parabola ci scuote, e soprattutto ci ricorda una verità: sia il ricco sia il povero condividono la condizione umana, per cui per entrambi giunge l'ora della morte, che tutti accomuna. La condizione del povero è tra le più disperate, non è un mendicante che chiede cibo, è abbandonato davanti alla porta della casa del ricco. Nessuno lo guarda, né si accorge di lui, solo dei cani randagi, più umani degli esseri umani, passandogli accanto gli leccano le ferite. Eppure Gesù dice che costui a differenza del ricco, ha un nome: Lazzaro, cioè “Dio viene in aiuto”. Viviamo nell'abbondanza di una società opulenta, che sa nascondere così bene i poveri al punto di non accorgersi. Gesù ci ricorda nella beatitudine che Dio sta dalla parte dei poveri e ci invita a praticare l'ascolto del fratello nel bisogno che è di fronte a noi e l'ascolto delle Scritture, non esiste l'uno senza l'altro: ed è nel vivere qui e ora queste due realtà strettamente collegate tra loro che si gioca già oggi il nostro giudizio finale.

...È PREGATA

Aiutaci, o Signore, a non essere egoisti, ad uscire da noi stessi con generosità, con atteggiamenti di misericordia. Dona al nostro cuore occhi capaci di vedere il fratello che ci passa accanto ed ha bisogno del nostro aiuto. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare un gesto di amore e di accoglienza verso chi è solo e abbandonato.



Lunedì 29 settembre 2025SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, *arcangeli*

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Oggi con Natanaele, siamo invitati a seguire Gesù. Filippo è colui che ci invita: “*Vieni e vedi*”, ci dice, e non cerca di dimostrarci qualcosa, fa solo eco alle parole di Gesù. E qui succede qualcosa d'insolito: Natanaele pensa di andare a vedere, invece è Gesù che lo “vede” andarGli incontro e che gli rivolge la parola. Gesù cosa vede? Vede in Natanaele l'israelita autentico, che non prende a pretesto la sua scienza per dispensarsi dalla ricerca del vero Volto di Dio; Gesù loda in lui l'apertura, l'accoglienza di Colui che è venuto: “*Tu sei il Figlio di Dio*”. Gesù va oltre il riconoscimento teorico, Lui proietta Natanaele e ciascuno di noi a contemplare i Cieli aperti, Gesù di Nazareth quale luogo in cui Dio si manifesta e comunica agli uomini la sua tenerezza,

il suo progetto d'amore. Gesù inserisce Natanaele e ciascuno di noi in una predilezione che va al di là di ogni pretesa di originario desiderio: *"Io ti ho amato per primo!"*. E noi abbiamo davvero trovato Gesù, o ci fermiamo sazi a ciò che pensiamo conoscere già? L'oceano verso cui ci trasporta Gesù è senza sponda, c'è sempre un "oltre" a cui dobbiamo farci attenti nel "qui ed ora" della nostra vicenda storica: in Gesù il Cielo si è squarciato per sempre...

...È PREGATA

O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad accogliere nel cuore la persona di Gesù e a dedicare nel silenzio un po' di tempo alla contemplazione della sua vita.



Martedì 30 settembre 2025

San Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un vil-

laggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

...È MEDITATA

“Gesù decide di andare a Gerusalemme” Questa decisione marca il duro e lungo cammino di Gesù dalla Galilea fino a Gerusalemme, dalla periferia verso la capitale. Gesù, che si dirige coraggiosamente verso Gerusalemme, esprime la sua decisione totale di fare la volontà del Padre, morendo per amore sulla croce. L'uomo compie il sommo male togliendo di mezzo il Figlio di Dio e Dio compie il sommo bene innalzandolo a sé nella gloria. Gesù è la misericordia che vince il male e rivela un Dio di compassione e di tenerezza. La camminata di Gesù è simbolo del nostro cammino di conversione che dobbiamo vivere ogni giorno, cercando di seguirLo senza tornare indietro, aprendo il nostro cuore al nuovo, all'altro, a chi è differente. Non possiamo fermarci, dobbiamo camminare senza perdere l'obiettivo: raggiungere Gerusalemme...

...È PREGATA

Signore Gesù insieme ogni giorno alla tua scuola per seguire con fermezza e decisione la via del bene e dell'amore per raggiungere quella santità che tu vuoi da me. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere ferma e decisa a seguire gli insegnamenti di Gesù e ad accogliere soprattutto il diverso da me.

OTTOBRE

Mercoledì 1 ottobre 2025*Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

«Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». È questa la risposta che subito Gesù fornisce al tale che Gli esprime il desiderio di seguirlo. Gli presenta immediatamente le difficoltà, gli dice che dovrà prepararsi ad una vita per niente beata o agiata, una vita in cui non si ha neanche un posto o un momento per riposare. Sembra quasi che Gesù scoraggi chi vuole seguirlo, chi vuole fare la Sua volontà, prospettandogli le difficoltà. C'è, però, una ragione più interessante e veritiera nella risposta del Signore. La scelta di compiere fedelmente ciò che Dio ci chiede è realmente ardua,

perché Egli non vuole dei mediocri ma è esigente nei nostri confronti, si aspetta molto. Ci vuole preparati e informati riguardo ciò che comporta la Sua sequela, in positivo e in negativo.

La risposta di Gesù allude anche al fatto che, spesso, le scelte in linea con la Sua volontà sono quelle che sembrano più irraggiungibili, più ricche di ostacoli e di difficoltà. Inoltre, un'altra caratteristica che la sequela di Gesù richiede è la perseveranza, la determinazione, la mancanza di indugi: *«Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»*. Se, di fronte alle difficoltà che una prospettiva presenta, cominciamo a ci guardiamo indietro per scrutare se c'è qualcos'altro di meno oneroso e faticoso, stiamo tradendo la volontà di Dio: evitiamolo!

Signore, dammi la Tua forza per affrontare le prove e le difficoltà che possono nascere dal mettermi al Tuo seguito, dal realizzare la Tua volontà.

...È PREGATA

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode?
Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio?
Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto?*

Dal Salmo 87

...MI IMPEGNA

A riflettere se concretamente nella vita quotidiana sto seguendo davvero Gesù.

Giovedì 2 ottobre 2025

Santi Angeli custodi

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 23,29-23a; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”. Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

...È MEDITATA

Anche oggi la domanda dei discepoli “*Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?*”, rivela che avevano capito poco o nulla del messaggio di Gesù. E Gesù risponde che il criterio sono i *piccoli*! si identifica con loro. L'amore di Gesù verso i piccoli non ha spiegazione. I bambini non hanno merito, al tempo di Gesù i bambini erano considerati come “non ancora uomini”, davano fastidio, non dovevano disturbare. Gesù, invece, li propone come modelli di discepolato! I discepoli devono diventare bambini, invece di crescere verso l'alto, devono crescere verso il basso e verso la periferia, dove vivono i poveri, i piccoli. Così saranno i più grandi nel Regno! Il motivo è questo: “Chi riceve uno di questi piccoli riceve me”. È la pura gratuità

dell'amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepoli di Gesù. In essa deve regnare lo spirito di servizio, di dono, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse e la propria promozione.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a cambiare mentalità, fà che impariamo a diventare sempre più piccoli e poveri, accogliendo con la gratitudine e l'entusiasmo del bambino quanto ci doni e per servirti nei fratelli più bisognosi. Amen.

...MI IMPEGNA

A cercare di incontrare e servire una persona sola ed esclusa.



Venerdì, 3 ottobre 2025

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Bar 1,15-22; Sal 78; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascol-

ta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Se cerchiamo di penetrare il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, il nostro intelletto si ritrae, sopraffatto da questo ineffabile abisso; solo il cuore, sorretto dalla fede e illuminato dallo Spirito Santo, può intravedere quale fuoco d'amore abbia spinto Dio a riscattare l'uomo, offrendogli la possibilità di divenire figlio nel Figlio, partecipe della Sua Vita.

Gli scritti di S. Giovanni sono tutti un inno a questo amore, ma esiste anche il mistero dell'iniquità. L'uomo ha il potere di rifiutare l'amore di Dio, di rendersi sordo, indifferente, o addirittura ostile ai suoi appelli. L'Antico Testamento risuona di richiami accorati di Dio al popolo eletto, rivolti per mezzo dei profeti. Sono espressioni di una tenerezza sconvolgente, appelli di un Padre che vuole cancellare i peccati dei figli traviati, dissipandoli come nube; vuole ridare ai peccatori il candore dell'innocenza, si offre di portarli sulle braccia, come un padre porta un figlio durante una lunga marcia; vuole sollevarli alla sua guancia, per stringerli in un abbraccio dolcissimo. Infine ha inviato il Figlio, unica vittima in grado di ristabilire l'armonia della creazione, ferita profondamente dal peccato. Il Figlio viene in apparenza umile e dimessa, a insegnare e testimoniare Amore.

Ma proprio i suoi non lo riconoscono, lo rifiutano. Neppure i segni che Egli compie inducono alla conversione gli animi induriti nel peccato.

Esplode allora il lamento dell'Amore misconosciuto, l'ammonizione della Santità oltraggiata. Nel Getsemani, Gesù suderà sangue sotto il peso del peccato di tutti gli uomini, di ogni tempo. Egli sa cosa si accinge

a patire; può misurare la distanza invalicabile che separerà eternamente i dannati e i salvati. Questo «Guai!» risuona in modo drammatico nella storia dell'umanità; chi lo pronuncia è il discriminare, l'unica Via, la sola Verità, la nostra Vita.

...È PREGATA

O Padre, da te ha origine ogni conversione. Tu hai mandato il tuo Figlio unigenito a convertire i cuori induriti di noi peccatori, tu hai sacrificato la vita di Cristo per la salvezza del mondo, concedi anche a noi di ottenere la grazia di una vera conversione del cuore, affinché con il costante allenamento alla preghiera e alle opere di carità possiamo raggiungere la meta beata.

...MI IMPEGNA

A pregare per la conversione dell'umanità al suo Cuore Santissimo e al Cuore Immacolato di Maria.



Sabato 4 ottobre 2025

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Patrono d'Italia

Festa

Liturgia della Parola

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se

non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Il brano si apre con una preghiera di Gesù, *“Ti rendo lode, o Padre”*.

Gesù fa sgorgare dal suo cuore un inno di lode gioiosa e convinta a Dio: “Riconosco, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai saggi e agli intellettuali e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché questa è stata cosa gradita davanti a te”. Non un lamento si alza da Gesù verso Dio, ma una confessione che è lode e benedizione. Gesù si rivolge a Dio con una confidenza unica: lo chiama “Padre”, in aramaico “Abba”, perché in questo nome sono racchiusi per Gesù la tenerezza, l’amore e la misericordia. Siamo noi i “piccoli” quando, con semplicità di cuore e con sincera umiltà, riconoscendo i nostri limiti, la nostra fragilità, ci affidiamo al Signore nella preghiera assidua e costante, per attingere da lui la forza che non abbiamo. Questa intimità silenziosa col Signore permette al “piccolo” di portare il giogo di Gesù, perché chi è piccolo in Gesù Cristo sa che ogni prova, sofferenza, croce o impegno che Dio gli chiede di portare, non sarà mai solo a portarlo. Per questo è un giogo dolce e leggero: perché il primo a caricarlo sulle proprie spalle è Gesù stesso. Non bisogna mai chinare il capo di fronte alla sventura! Lui è con noi...

...È PREGATA

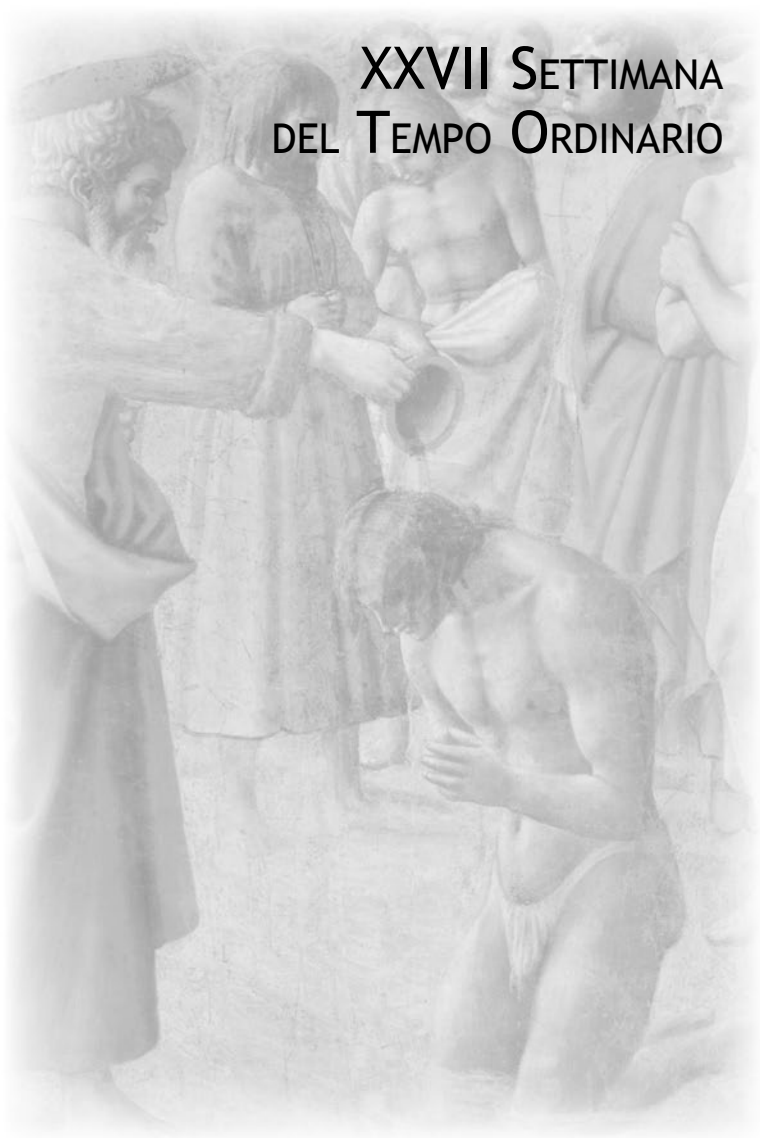
Signore Gesù, aumenta la mia fede e donami la Tua sapienza e confidenza perché con la semplicità dei

piccoli anch'io possa ripetere con te "Ti lodo o Padre e Ti benedico". Amen.

...MI IMPEGNA

Ad un silenzio privo di orgoglio e di pretese nei confronti di Dio.

XXVII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXVII Domenica, 5 ottobre 2025*San Placido e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Ab 1,2-3;2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

Sono sempre rimasta colpita dal rimprovero di Gesù circa la nostra fede, più piccola di un granello di senape: non ho mai visto gelsi sradicati e piantati nel mare, né montagne spostate. Possibile che nessun uomo abbia mai avuto un pochino di fede? Eppure gli apostoli stessi chiedono a Gesù di averla in dono. La fede ci porta a compiere gesti prodigiosi, inauditi, non magici: cosa c'è di più grande del mettersi al servizio degli altri senza sperare nulla in cambio? Essere “servi inutili” non significa non fare nulla di buono, non servire a nulla. Gesù ci invita a metterci a disposizione degli altri senza sperare in cambio alcun “utile”, nessun guadagno a mio favore. La Parola oggi ci esorta

a riflettere sulla gratuità delle nostre azioni che può nascere solo da una fede grande in Colui che si è fatto servo fino alla morte. E chi ha occhi attenti saprà vedere anche i miracoli.

...È PREGATA

Sull'esempio della Serva per eccellenza, Maria, insegnami, Signore, a servirti con amore e per amore in ogni occasione della mia giornata. Il tuo amore per l'uomo mi guidi a percorrere la strada della gratuità, dell'operosità che diviene libertà e gioia per gli altri e anche per me. Tutto secondo la tua volontà, oggi e sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad aprire gli occhi sulle occasioni che il Signore mi favorirà in questa giornata per compiere gesti di servizio gratuito, anche verso chi potrebbe non meritarglielo.



Lunedì, 6 ottobre 2025

San Bruno, sacerdote e monaco

Liturgia della Parola

Gio 1,1-2.11; Sal Gio 2,3-5.8; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto

bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

Siamo di fronte ad un'altra "provocazione" di Gesù. Sembra facile rispondere alla domanda capziosa del dottore della Legge *«Chi è il mio prossimo?»*, ma Gesù, come spesso avviene, rovescia i termini della questione. Non si tratta di sapere quali categorie di persone sono il mio prossimo, che quindi ho il dovere di amare, ma piuttosto di capire che io ho il dovere di farmi prossimo di chiunque ha bisogno. L'incontro con il debole, l'afflitto, il sofferente, non può lasciarmi indifferente, chiuso nel mio egoismo, non disponibile ad abbandonare il mio quieto vivere per mettermi in gioco.

Oggi farmi prossimo può comportare accogliere nel mio paese, nella mia parrocchia, nel mio ambito pro-

fessionale e sociale, l'operaio musulmano, il profugo slavo, il negoziante cinese, tutta la variegata folla che rende composite le nostre comunità, anche le più piccole. Farsi prossimo richiede sollecitudine e disponibilità verso l'anziano, il disabile, il tossicodipendente. Posso passar oltre, come il levita, ma chi mi salverà un giorno da quella voce che penetra fino al punto di connessione delle più intime giunture e che pronuncerà il mio giudizio: «*Ero povero..., malato..., carcerato...*»?

Il Vangelo ci chiede un'adesione generosa e totale, senza cercare sconti o indulgenze per il perbenismo, la pigrizia, l'egoismo e tutte le altre cattive tendenze che ci assediano e sono pronte a soffocarci, se lasciamo loro aperto anche un solo spiraglio del nostro cuore.

...È PREGATA

Ti prego, buon Samaritano Gesù, versa sulle mie ferite olio e vino: versa l'olio dell'unzione, lo Spirito Santo, donami la coppa del vino della Nuova Alleanza. Portami con te sulla cavalcatura della croce, conducimi all'albergo, la tua Chiesa, donami la Parola dell'Antico e del Nuovo Testamento ed io sarò guarito e vivrò! Tu sei stato accanto a me, Signore, ti sei fatto mio prossimo: fa' che io sappia aver compassione di chi è nel bisogno.

...MI IMPEGNA

A fare un gesto di carità insieme alla mia famiglia nei confronti dei più poveri.



Martedì, 7 ottobre 2025

Beata Maria Vergine del Rosario

Liturgia della Parola

Gio 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno”. Le parole di Gesù sembrano essere rivolte a noi, affannati e sommersi dalle tante cose da fare. Sicuramente le nostre intenzioni sono buone: la famiglia da mandare avanti, il lavoro che ci occupa gran parte della giornata, le tante attività di cui è fatta la nostra vita ma può arrivare un momento in cui iniziamo a compiere tutto in maniera disumana perché perdiamo di vista il vero senso di ciò che facciamo. Anche la vita familiare, l'amore che ci lega agli altri può diventare una cosa da fare che non ci rende felici. In questo sta la differenza tra le due sorelle: Maria, seduta ai piedi del Signore, si concentra sull'essenziale, su Colui che le aveva visitate e aveva fatto quella giornata così bella. Maria non perde di vista ciò per cui vale la pena vivere mentre Marta

accoglie Gesù in casa sua ma questa Presenza diventa una cosa fra le tante dentro il ritmo vorticoso di una giornata che la rende inquieta al punto tale da giudicare il comportamento della sorella che dovrebbe agire come lei compiendo delle azioni “utili” invece che stare lì seduta ad ascoltare. Ma “*Maria ha scelto la parte migliore*”, tra le due sorelle è lei che liberamente sceglie di stare in relazione con il Maestro, il solo che può dare compimento alla sua vita.

...È PREGATA

Maria, Madre del Santo Rosario e Regina della Famiglia, abbraccia con la tua benevolenza tutti noi affinché, con il sostegno della Tua presenza, possiamo camminare fiduciosi e certi della Misericordia di Cristo.

...MI IMPEGNA

A pregare il Santo Rosario insieme alla mia famiglia per l'unità tra noi e con gli altri.



Mercoledì, 8 ottobre 2025

San Giovanni Calabria, presbitero

Liturgia della Parola

Gio 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri

peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

“Signore, insegnaci a pregare”. Facciamo nostre le parole dei discepoli coscienti della nostra incapacità di guardare noi stessi e gli altri come solo Dio può guardarci. Preghiamo e facciamo richieste precise, invochiamo la misericordia del Signore sulla nostra debolezza, sui nostri limiti, abbiamo paura del nulla e della morte che inghiotte le cose e ci aggrappiamo a Chi solo può tutto. In realtà però il nostro orizzonte è limitato, non crediamo fino in fondo che tutto quello che ci accade è rivolto al Bene, che siamo Sue creature e che Egli ci ama e vuole che noi siamo Suoi, completamente Suoi, liberamente Suoi. Chiediamo quindi a Gesù di insegnarci a pregare, di insegnarci a chiedere l'essenziale per vivere, di insegnarci a perdonare così come siamo stati perdonati. Chiediamo la grazia di poterci abbandonare a Lui che continuamente provoca i nostri desideri più alti, che continuamente sfida il nostro cuore infinito, che instancabilmente ci ricorda che siamo fatti per l'eternità quando noi vorremmo accontentarci di ciò che è menzogna e perisce.

...È PREGATA

Signore il mio cuore è lieto perché Tu ci sei, perché Tu vivi! Questa è la mia Speranza! Vivi nei volti della mia famiglia, la prima compagnia che mi ha donato, vivi nella faccia lieta dell'amico che sta andando incontro al suo Destino nella malattia, vivi nella carità vissuta tra i fratelli, vivi nella Chiesa che ci genera e ci permette di accorgerci che tutto è fatto da Te per noi.

...MI IMPEGNA

A perdonare le offese ricevute e ad accettare gli altri così diversi da noi ma unici e preziosi quanto noi agli occhi di Dio.

Giovedì, 9 ottobre 2025

San Dionigi, vescovo e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

MI 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarvi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

“Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”. Nel vangelo di oggi Gesù ci rassicura che le nostre preghiere sono ascoltate. Dobbiamo chiedere con insistenza certi che un Padre non ci lascerà abbandonati.

La prima condizione della preghiera è la consapevolezza di essere bisognosi e Gesù ci esorta ad avere fiducia perché se l'uomo si commuove davanti alle

necessità di un figlio, tanto più lo farà Dio il quale ci dà sempre di più di quello che noi domandiamo. Dobbiamo attendere la risposta di Dio e desiderarla con tutto il nostro cuore. Desiderare che Lui si riveli a noi attraverso le circostanze anche dolorose che siamo costretti ad attraversare lungo il cammino della vita. Generalmente preghiamo per ottenere doni immediati e ci accorgiamo, nella fedeltà alla preghiera che troviamo conforto perché riscopriamo la presenza di Colui che ci dona ogni respiro e che ci promette, ancora oggi, di rimanere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

...È PREGATA

Signore aiutami ad avere un cuore vigile ed uno sguardo attento durante le mie giornate perché mai possa accorgere che "Tu passi ed io non me ne accorga"

...MI IMPEGNA

A dedicare una parte della mia giornata alla preghiera insieme a tutta la mia famiglia per imparare ad avere un dialogo intimo e sincero con il Signore datore di ogni Bene.



Venerdì, 10 ottobre 2025

San Daniele Comboni, vescovo

Liturgia della Parola

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei

demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

L'episodio del vangelo di oggi vede Gesù scacciare un demonio per liberare l'uomo dal maligno. Accanto al demonio scacciato ci sono però i suoi avversari che cercano di metterlo alla prova dando una loro interpretazione arbitraria dei segni che Egli compie. Invece di essere felici del bene compiuto da Gesù diffondono maldicenze sul suo operato dicendo che ciò che Lui compie è opera del demonio. Ma Egli scaccia i demoni *"con il dito di Dio"* e per mezzo di questo *"è giunto a voi il regno di Dio"*. Il male è sconfitto, battuto, eliminato dal cuore dell'uomo e questo è motivo

di redenzione e salvezza. Compiamo il male, perché inclini a questo per nostra natura, ma possiamo sempre contare sulla misericordia di Dio e sulla bontà del Padre. *“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde”*. Una proposta chiara: ciò che non è fondato in Lui è destinato a disperdersi e a non portare frutto. Senza di Lui tutto è destinato ad impoverirsi. Con Cristo invece tutto si illumina e trova pienezza di significato.

...È PREGATA

Signore Gesù fa che possiamo essere sempre uniti in Te e con Te, fa che possiamo comprendere che la Tua presenza è la cosa più importante per il nostro cuore, per la certezza del nostro destino, della nostra realizzazione. Fa che noi, fragili come canne al vento, possiamo riporre la nostra speranza in Te Signore del tempo e dello spazio

...MI IMPEGNA

A condividere la speranza della fede cristiana con chi ha bisogno di un sostegno nelle difficoltà della propria quotidianità



Sabato, 11 ottobre 2025

San Giovanni XXIII, papa

Liturgia della Parola

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha

portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Maria è beata non tanto per aver portato in grembo il Salvatore del mondo e per averlo allattato, cresciuto e amato così come una madre fa con suo figlio ma Beata piuttosto perché da sempre è stata docile e umile in ascolto della parola di Dio che si realizzava nella sua vita. Maria diventa Beata grazie ad un gesto semplice ma segno di profonda umiltà che è l'ascolto. Maria “*figlia del Suo Figlio*”, discepolo del Maestro partorito dal suo ventre diventa per noi un modello da imitare. Maria non è solo degna di essere ammirata e venerata ma va seguita, va imitata nel suo essere serva del Signore e nel suo abbandonarsi alla volontà di Dio. Negli eventi tumultuosi di questo mondo e delle nostre vite saremo Beati se riusciremo ad intercettare la bontà del disegno di Dio su noi stessi e sulle persone che amiamo per poter far nostre le parole di fiducia che la Vergine pronunciò davanti all'annuncio dell'Angelo: “*Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua Parola*”.

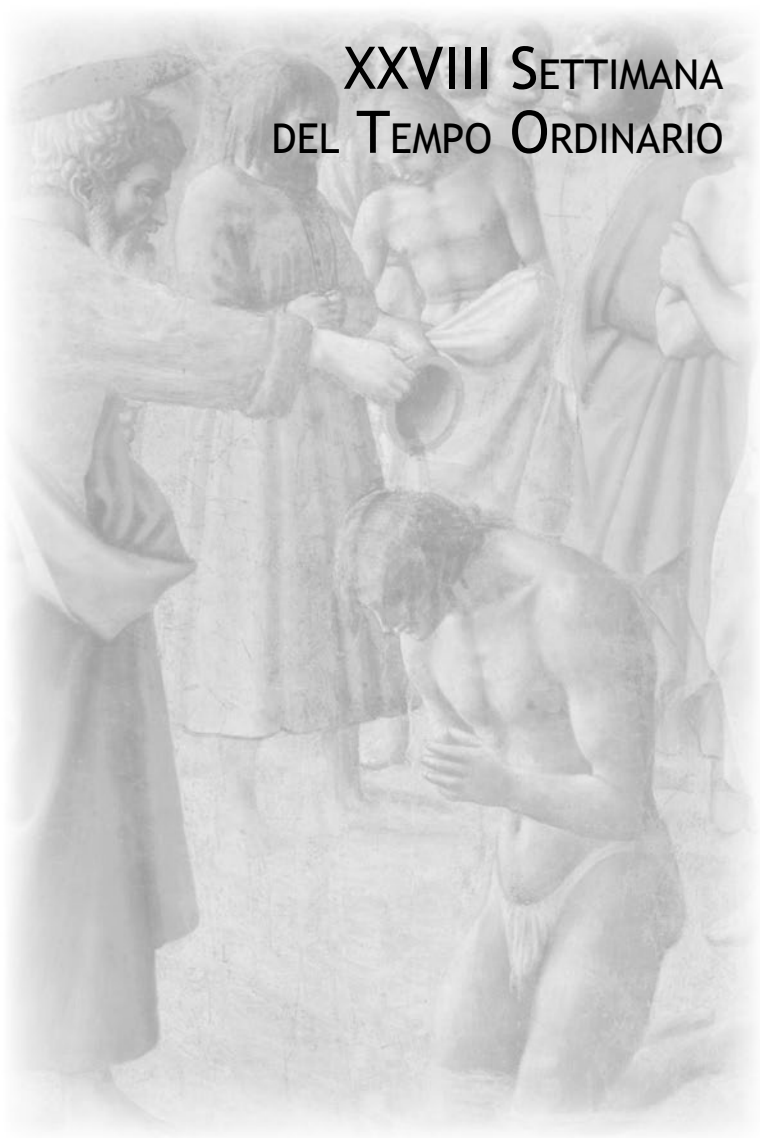
...È PREGATA

Maria, tu che sei la certezza della nostra speranza fa che questa non venga meno anche nei giorni più complicati, fa che possiamo ricominciare a voler bene anche dopo aver sperimentato la delusione, fa che possiamo rimanere fedeli al nostro Battesimo ed essere portatori della speranza di Cristo nel mondo.

...MI IMPEGNA

A parlare di meno ed ascoltare di più e a mettere in pratica gli insegnamenti del vangelo sul perdono e la carità.

XXVIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXVIII Domenica, 12 ottobre 2025*San Felice IV, papa***Liturgia della Parola**

2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Dieci lebbrosi sono stati purificati da Gesù: uno solo torna a ringraziarlo. Essere guariti dalla lebbra non è come far passare un raffreddore. Eppure, nonostante sia stato compiuto un miracolo evidente e maestoso per tutti e dieci, solo uno ha riconosciuto l'autore della sua rinascita alla vita. Ed è tornato a da Lui. Spesso anche noi chiediamo dei segni a Dio ma non sempre abbiamo gli occhi per vederli. E ci lamentiamo. Nel domandarsi dove sono gli altri nove guariti dalla lebbra, Gesù non si aspetta la loro gratitudine: con quella domanda, Gesù si rammarica del fatto che oltre alla purificazione c'era un altro dono che li aspettava: la salvezza. Il passo del Vangelo, che la liturgia di oggi ci

propone, non ci invita solo a dire grazie, quale segno di buona educazione, ma ci invita a riconoscere i doni che vengono da Dio per lodarlo e ringraziarlo con la stessa vita.

...È PREGATA

Apri i miei occhi, Signore, sulle meraviglie che fai per me ogni giorno: la mia stessa vita, la mia famiglia, i miei impegni, per quanto impegnativi, le mie amicizie, ogni fatica superata, ogni gesto di attenzione e affetto sono doni che vengono da Te. Insegnami a guardarmi intorno con gratitudine affinché la mia vita sia un grazie. Amen

...MI IMPEGNA

Alla fine di questa giornata mi fermerò a riconoscere quali doni oggi Dio mi ha concesso e, con tutto il cuore, mi impegnerò a rendere grazie con la mia stessa vita, facendomi dono per gli altri.



Lunedì, 13 ottobre 2025

San Teofilo di Antiochia, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la

regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

La generazione “malvagia” di cui parla Gesù non è una sola, remota nel tempo. Quella generazione rivive in ogni epoca, ogni qualvolta si cerchi un'impronta, dimenticando la mano che ve l'ha impressa. Ricorrendo all'immagine del segno di Giona, Gesù ci esorta a non sprecare il nostro tempo, in attesa di segni e gesti eclatanti, ma a cercare il segno della presenza di Dio nel quotidiano, nelle piccole cose. La vera conversione del cuore non scaturisce dal vedere, ma dal sentire. Per poter vedere, bisogna dapprima mettersi in ascolto, lontano dai rumori assordanti e dalle luci abbaglianti. Tutti siamo chiamati alla Santità, ma come suggerì Santa Teresa di Lisieux, il cammino che conduce sulla “vetta dell'Amore” richiede di lasciarsi condurre da Gesù, in un “abbandono totale”. La “piccola via”, da lei delineata, non prevede grandi spazi da percorrere e lunghi tempi d'attesa: è un lasciarsi afferrare dalle braccia di Gesù, qui e ora.

...È PREGATA

La mia vita, o Signore, è un istante che passa, un momento che fugge e se ne va. Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra, non ho altro che l'oggi.

(Santa Teresa di Lisieux)

...MI IMPEGNA

Cercheremo il tuo volto, Signore, in quello di ogni fratello che oggi metterai sul nostro cammino. Invo-

cheremo la tua presenza, Signore, in ogni azione che oggi saremo chiamati a compiere.



Martedì, 14 ottobre 2025

San Callisto I, papa e martire

Liturgia della Parola

Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

...È MEDITATA

Gesù si avvicina a noi nella semplicità, nella vita comune: addirittura, si siede a tavola con noi. È proprio a partire da un gesto così "semplice" che vuole insegnarci come essere davvero puri. Non servono azioni scrupolose e meccaniche, sfarzi, luci, suoni. Per amarlo bisogna partire da dentro, non da fuori. Spesso ci preoccupiamo di quali abiti indossare, anche per partecipare alle celebrazioni eucaristiche. Dimenticandoci così la cosa più importante: di che colore sono gli abiti di cui è rivestita la nostra anima? Sono bianchi e

candidi, come la neve, oppure sono pieni di macchie, che gli occhi, offuscati dalle apparenze, non riescono più a vedere? E qual è il modo migliore per ripulire sé stessi? Ancora una volta è Gesù a suggerirci la risposta: farsi dono! La vera ricchezza che ciascuno di noi possiede, e che può dunque offrire al mondo, risiede dentro di noi, in ciò che realmente siamo.

...È PREGATA

Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso.

(Sant'Agostino, *La vera religione*, 39, 72)

...MI IMPEGNA

Dedicheremo una parte della giornata per stare con noi stessi, per riscoprire la bellezza della vita interiore e riascoltare la dolce melodia che il silenzio produce.



Mercoledì, 15 ottobre 2025

Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei

sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

...È MEDITATA

“Guai a voi” in questo brano così breve ricorre per ben quattro volte. Ma non per farci paura, o per farci credere che Gesù è un Signore che rimprovera e castiga. Tutt'altro! Il suo è un monito a ricordare, prima di ogni altra, la regola fondamentale per vivere da veri Figli di Dio: Amare. Compiere azioni conformi alla legge, ma senza amore, non sono le “cose da fare” per vivere in maniera fedele a ciò che realmente Gesù ci ha voluto insegnare. I “guai” ripetuti, che rivolge ai farisei e ai dottori della Legge, ma che valgono per ognuno di noi, più che un rimprovero, sono un invito accorato a rivedere i motivi reali per cui compiamo certe azioni, che spesso ci sembrano giuste solo perché approvate dagli altri. Ma Lui ci ricorda che non dobbiamo desiderare di piacere agli altri uomini, cercando a tutti i costi il loro consenso. Ciò di cui dobbiamo davvero occuparci e preoccuparci è di piacere a Dio, con le azioni del nostro fare ma anche, e soprattutto, con le intenzioni del nostro cuore.

...È PREGATA

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. [...] La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma

si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (Corinzi, 13, 1-13)

...MI IMPEGNA

Oggi cercheremo di riflettere sulle motivazioni che ci spingono ad agire, cercando di capire se ciò che facciamo sia guidato dall'Amore per gli altri o, piuttosto, dall'amor proprio.



Giovedì, 16 ottobre 2025

Santa Margherita M. Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie,

per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

...È MEDITATA

“Il cuore, non la ragione, sente Dio”, affermava Blaise Pascal. L'uomo ha da sempre cercato di comprendere Dio prima di tutto con la ragione, piuttosto che con il cuore. Ed è proprio quello che fanno i dottori della Legge che, pur credendo di comprendere la Scrittura, non riconoscono Gesù. Credono di poter spiegare al popolo, grazie ai loro ragionamenti, come giungere alla vita eterna, ma non si accorgono che l'unica Via della salvezza è proprio lì, davanti ai loro occhi. Non solo non vedono, ma impediscono anche agli altri intorno di poter vedere. Quante volte cerchiamo di capire Dio con i nostri ragionamenti, di spiegare il mistero della vita e della morte con le nostre congetture, tenendo così chiusa l'unica via di accesso alla verità, ovvero la porta del nostro cuore. Anche noi, come gli scribi e i farisei, spesso portiamo via, dai noi stessi e da chi ci è accanto, la “chiave della conoscenza”, con la presunzione di potercela fare da soli, senza lasciare una piccola apertura a Dio, l'unico che davvero può donarci la vera comprensione.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a liberarci dal nostro IO, sempre troppo ingombrante, per lasciare spazio a DIO, l'unico datore di ogni bene.

...MI IMPEGNA

Oggi dedicheremo una parte della giornata per leggere e meditare in famiglia questo brano del Vangelo o un altro, per cercare di far spazio alla Parola di Dio nella nostra vita.



Venerdì, 17 ottobre 2025

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

...È MEDITATA

Tutti inseguiamo una meta comune, che è la Vita Eterna; però spesso, affannati dal cammino, dimentichiamo chi ci sta accanto, addirittura calpestandolo, pur di guadagnare qualche passo in più. Agendo così cadiamo nella stessa contraddizione che caratterizza i farisei: fingere di cercare la luce, preferendo di fatto vivere nelle tenebre. È questa l'ipocrisia: mostrare una bellezza esteriore, che non ha però alcuna corrispondenza con l'oscurità che attanaglia il proprio mondo interiore. L'ipocrisia, da cui Gesù ci mette in guardia, ci porta ad agire compiacendo

gli uomini, senza chiederci se ciò che facciamo possa piacere a Dio. Per questo Lui ci mette in guardia: la bussola che orienta il nostro agire non deve essere il consenso degli altri, ma il timore di perdere Dio, il timore di non riconoscerlo, il timore di dimenticarci di Lui. Proprio a questo proposito, Gesù ci rassicura: c'è sempre un Padre che, nonostante i nostri rifiuti, le nostre titubanze, la nostra sordità, è sempre pronto a risollevarci, ad accoglierci, a prenderci per mano, per proseguire nel nostro cammino verso la Santità.

...È PREGATA

Mio Dio, non dimenticarti di me, quando io mi dimentico di te. Non abbandonarmi, Signore, quando io ti abbandono. Non allontanarti da me, quando io mi allontano da te. Chiamami se ti fuggo, attirami se ti resisto, rialzami se cado.

(San Tommaso d'Aquino)

...MI IMPEGNA

Oggi ritagliamo un momento in famiglia per recitare, tutti insieme, il Padre Nostro, per ricordarci che siamo tutti veramente suoi figli.



Sabato, 18 ottobre 2025

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

Dopo aver designato i dodici apostoli (il 12 richiama le tribù di Israele), Gesù chiama alla missione altri settantadue (72 sono i popoli della Terra elencati in *Gen 10*); pertanto la missione dei discepoli assume un aspetto universale, ricopre tutta la Terra. Non si tratta di un'impresa umana, che dipende dalle nostre capacità: è Gesù Cristo che invia, che prende la parola e che agisce. Si tratta di lasciar fare a Gesù, piuttosto che di fare; l'importante è avere il suo stile. *“Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”*, è l'invito a non lamentarci sui tempi e le difficoltà della missione; anzi, le difficoltà sono del Regno

Ai discepoli Gesù chiede di non preoccuparsi e di non portare nulla con sé e di confidare nella provvidenza *“perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa”*.

Il “sì” totale del cuore a Cristo da parte di chi lo segue diviene la forza della missione evangelica, cioè annunciare che il Regno di Dio è vicino a noi.

Siamo in un vero tempo di Grazia in cui la Chiesa si sta interrogando sulla vocazione e missione della famiglia, con la consapevolezza che il matrimonio costituisce *una buona notizia* per il mondo di oggi scristianizzato.

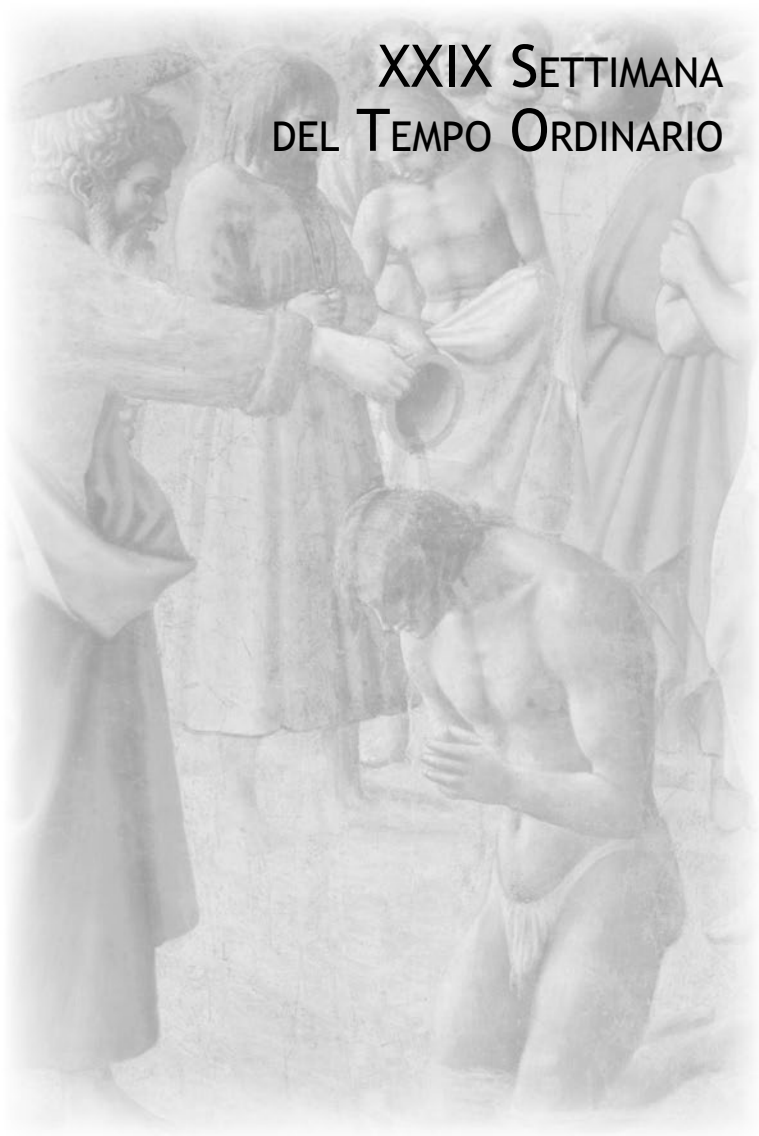
...È PREGATA

Signore Gesù ti ringrazio perché per la tua preghiera al Padre per i tuoi apostoli e per noi “perché tutti siano una sola cosa”, fa’ che rimaniamo uniti a te fiduciosi nella tua preghiera.

...MI IMPEGNA

A poter mostrare a tutti che tu non ci abbandoni e sei il *Dio-con-noi*.

XXIX SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXIX Domenica, 19 ottobre 2025*San Paolo della Croce, sacerdote***GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA****Liturgia della Parola**

Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Cos'è la preghiera? Perché bisogna pregare sempre? Sicuramente questi interrogativi sono stati oggetto di riflessione un po' per tutti. Si può dire che la preghiera è quel rapporto intimo di amore e quindi di legame che si crea tra l'uomo e Dio e, affinché questo legame sia duraturo e sincero, bisogna che sia continuamente alimentato dal desiderio. Sant'Agostino a riguardo dice che noi uomini abbiamo la necessità di rivolgerci a Dio. La preghiera sincera è allora lo spazio in cui il

nostro desiderio si proietta verso l'infinito, Dio. Nella parabola appena letta viene descritta la situazione di una vedova, simbolo della desolazione e della povertà senza rimedio, che insiste nel vedersi fare giustizia. Dio non è come il giudice umano; Egli fa giustizia prontamente, però bisogna fidarsi, avere fede viva e piena. Nella nostra vita se non alimentiamo lo Spirito della preghiera rischiamo di perderci dietro cose inutili e di inaridire la nostra fede.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti affidiamo la nostra famiglia ed ogni famiglia del mondo. Insegnaci a guardarci sempre con rinnovata meraviglia, di riuscire sempre a vedere l'infinita bellezza che tu hai posto in ogni persona. Aiutaci a scoprire che l'amore ha le sue esigenze e donaci la forza per rispettarle sempre. Amen

...MI IMPEGNA

A non soccombere al male ma anzi "vincere il male con il bene" attraverso una preghiera quotidiana, sincera e appassionata



Lunedì, 20 ottobre 2025

Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine

Liturgia della Parola

Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o media-

tore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

Cristo ha detto che manda i suoi discepoli come agnelli tra i lupi, perché il mondo non ama ciò che non è suo e cerca di eliminarlo. Rimane valido, in ogni tempo e in ogni circostanza, l'obbligo della testimonianza; la speranza della beatitudine eterna, la certezza dell'amore di Dio, provvidente e misericordioso, la gioia di essere stati riscattati dal peccato, sono beni infiniti, non negoziabili, perché non c'è un controvalore adeguato. È proprio di noi creature provare stanchezza o smarrimento; ripiegarsi su noi stessi nelle difficoltà; avvitarci nella forma più subdola e pericolosa di orgoglio, ritenendoci indegni della tenerezza di Dio; evitare di portare in ogni contatto umano uno spirito di carità soprannaturale: questo e altro siamo capaci di fare. Il nostro cuore infedele sa trovare sotterfugi e scappatoie, per non vivere pienamente da cristiani, ma Nostro Signore non ci asseconda in questa direzione: Egli vuole un regno di confessori, di anime forti, che, pur tra le cadute, lo riconoscono come

unico Signore della loro vita. Ci è chiesta la disponibilità, l'accoglienza; lo Spirito farà il resto. Questa Persona divina misteriosa, fuoco e acqua, sospiro d'amore del Padre e del Figlio, ci trasforma, brucia tutte le nostre scorie nel crogiuolo della vita divina che ci è partecipata con i Sacramenti, ci guida, ci ammaestra, ci consola. Se lo vogliamo... Se sappiamo dire "sì" ad ogni momento... Resistere allo Spirito Santo, alla Vita soprannaturale che ci dona, significa opporsi al piano di Dio, farsi simili agli angeli ribelli, ecco perché il rifiuto dell'Amore non sarà perdonato.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

A guardare i beni della mia famiglia e compiere un gesto di conversione "staccando" completamente il cuore da essi.



Martedì, 21 ottobre 2025

Beato Giuseppe Puglisi, presbitero e martire

Liturgia della Parola

Rm 5, 12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12, 35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate

simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

...È MEDITATA

Il tema centrale di questa pericope è quello della vigilanza; il discepolo deve sempre essere pronto, a qualsiasi ora, all'alba o a notte fonda, per la venuta di Gesù, con la veste succinta e la lampada accesa, come nel giorno di Pasqua. La seconda venuta di Gesù è per ognuno di noi la pasqua personale, ovvero il passaggio dalla vita terrena a quella eterna.

La vita è l'attesa della festa, non è la festa: è la verità più bella del cristianesimo, che redime la morte. È la verità che fa giustizia di tutte le situazioni: malati e sani, intelligenti e sprovveduti, ricchi e poveri sappiano che queste situazioni appartengono al tempo dell'attesa.

Noi cristiani siamo chiamati a vivere in modo nuovo il legame con la vita, a ricordare che la vita vera è l'eternità e svegliare gli uomini dall'amnesia dell'al di là. Si percepisce in questo brano la sorpresa gioiosa del padrone quando rientra e trova i servi ad attenderlo alzati e pronti, tanto da compiere un gesto che ribalta i ruoli: fa mettere a tavola i servi e lui si mette a servirli. Beati noi se il Signore quando verrà ci troverà ad attenderlo!

...È PREGATA

Signore Gesù fai che al tuo ritorno tu possa trovarci con la lampada accesa e desti nella fede, pronti ad accoglierti ed essere invitati alla tavola. Concedici un cuore sereno e vigilante.

...MI IMPEGNA

A essere pronti e a vegliare e pregare, con l'atteggiamento di attesa e totale fiducia nel Signore.

**Mercoledì, 22 ottobre 2025**

San Lorenzo da Frazzanò, presbitero

Liturgia della Parola

Rm 6, 12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che,

non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Con questa parabola Gesù ci mette dinanzi due importanti significati: il primo, sull'instabilità dei beni terreni; l'altro, sulla precarietà della nostra vita. Ci mette in guardia dal condurre una vita spiritualmente sonnacchiosa e che non sappiamo l'ora in cui il Signore ci chiamerà a rendere conto della nostra vita. Alla domanda di Pietro, il quale chiede conferma che quanti sono alla sequela possono stare tranquilli, Gesù risponde con un'altra domanda: *qual è l'amministratore fedele e saggio?* E racconta un'altra parabola in cui mette a confronto il servo onesto che all'arrivo del padrone si trova al suo posto, con l'altro disonesto che, invece, approfitta della sua assenza per realizzare il festino dell'egoismo e della violenza.

Il giudizio futuro è operato qui e ora da noi, secondo il metro che usiamo per misurare gli altri; cerchiamo quindi di vivere giudiziosamente il tempo che ci è dato. Il Signore ci avverte che l'amore di Dio per noi è esigente e non può essere all'insegna del disimpegno: chi riceve incarichi di responsabilità e deve avere cura degli altri è obbligato a una doppia attività e prontezza. La vigilanza deve essere sostenuta dalla preghiera costante per non cadere nella tentazione finale di perdere la fiducia nella fedeltà del Signore.

...È PREGATA

Signore non permettere che la nostra vita spirituale diventi spenta e irrigidita dentro piccoli spazi di attivismo, concedici la "sapienza della prassi" e di vivere la gioia di far splendere le meraviglie del tuo amore.

...MI IMPEGNA

A ripetere spesso e a vivere la parola: “Risplenda nelle mie azioni, o Signore, il tuo mistero di vita e salvezza”.



Giovedì, 23 ottobre 2025

San Giovanni da Capestrano, presbitero

Liturgia della Parola

Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12, 49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera

...È MEDITATA

Il fuoco di cui parla Gesù e che deve essere acceso è lo Spirito Santo; il battesimo nello Spirito Santo deve essere preceduto dal battesimo di sofferenza al quale Gesù dovrà sottoporsi.

“Sono venuto a portare la divisione” (v.51). Ci sorprendono queste parole di Gesù. Non è lo stesso Maestro che ha pregato il Padre per i suoi perché fossero “un cuor solo e un'anima sola”? (Gv 17)

In realtà non si tratta di una contraddizione ma di un approfondimento, si riferisce alla libertà del seguace di Gesù di dissociarsi dalla mentalità mondana corrente.

“Non è possibile servire Dio e mammona” (Mt 6,24). Per mammona si intende il dio-denaro e qualsiasi altro idolo che impedisce di far crescere in noi il regno di Dio.

Se la pace non è pacifismo, ci porta, a volte, ad affrontare la contraddizione e, in certi casi, contraddire agli uomini per piacere a Dio. Là dove si mormora degli assenti o si fanno progetti familiari o comunitari con mentalità mondana e non in chiave evangelica, bisogna avere il coraggio della divisione. Più spesso la spada è da usarsi solo dentro di noi, contro la voglia di primeggiare, di essere centro di consensi, contro le passioni che appesantiscono mente e cuore.

Pertanto bisogna che la dimensione contemplativa della Parola respirata e vissuta diventi possibile nelle nostre giornate.

...È PREGATA

“O Trinità, mio bene unico, tu sei fuoco che sempre ardi e non consumi; fuoco che incenerisci nel tuo calore ogni amor proprio dell'anima; fuoco che togli ogni freddezza, fuoco che illumini. Con il tuo lume mi hai fatto conoscere la tua verità”.

(Caterina da Siena, *Dialogo della divina Provvidenza*)

...MI IMPEGNA

A vivere la mia fede e renderla operante nella verità e nella carità.



Venerdì, 24 ottobre 2025

Sant'Antonio Maria Claret, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 7, 18-25a; Sal 118; Lc 12, 54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

Durante i tre anni della vita pubblica Gesù ha percorso la Palestina in lungo e in largo e ha compiuto segni e prodigi, risuscitato morti; ha annunciato la venuta del Regno di Dio eppure gli israeliti, che attendevano il Messia, non lo hanno voluto riconoscere, per questo li rimprovera con forza e li chiama ipocriti. I segni dei tempi vengono colti quando c'è un'attenzione interessata, ma se il cuore non è attento a scorgere l'importanza del tempo come tempo per esercitare la giustizia e la carità dentro le proprie relazioni personali, il rischio è forte.

È importante capire i segni del proprio tempo per comprendere le intenzioni di Dio e saper leggere i segni di salvezza e di perdizione del “mio” oggi, così

che confrontandoli con la Parola, lascio che la Parola stessa, mettendola in pratica, porti frutto in me, perché permetto alla potenza di Dio di operare. L'invito è a riconciliarsi presto (*lungo la strada*) con chi non siamo in pace, con l'*avversario* o con chiunque abbia qualcosa contro di noi, perché se ci si lascia prendere nella spirale del non-perdono, non se ne uscirà indenni

Cercare tutto ciò che unisce e lasciar cadere ciò che divide, come diceva san Giovanni XXIII, è la chiave per entrare e realizzare, giorno dopo giorno, un progetto di unificazione personale, comunitario, sociale ed ecclesiale.

...È PREGATA

Signore rendimi attento/a ai segni del mio tempo. Fa' che io lasci perdere tutto ciò che è causa di divisione. Spirito Santo fa' che io viva e operi alla causa dell'unità.

...MI IMPEGNA

A essere unificato col Signore, con me stesso e con tutti, nel vincolo della pace.



Sabato, 25 ottobre 2025

Dedicazione di tutte le Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scor-

rere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Gesù è attento alla storia e trova in questi due fatti di cronaca l’occasione del suo insegnamento e trae due considerazioni: 1° il fatto che urge sempre convertirsi; 2° la pazienza di Dio, la sua immensa misericordia e volontà di salvezza. Pertanto non possiamo leggere i fatti calamitosi della nostra e altrui vita in chiave di pronta punizione divina, *“ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”*. Non sappiamo quando per noi finisce il tempo del vivere, dunque finché siamo in tempo è sempre tempo di “fruttificare” in buone opere.

Per portare frutto bisogna essere albero che, zappato e concimato, è giunto alla sua piena maturazione, allora mi percepirò amato e chiamato. Ci sono tante chiamate personali, ma una sola è per tutti, è la chia-

mata ad amare. Siamo chiamati perché amati, per ciò è importante che io scopra i doni che Dio mi ha fatto e seguire l'invito ad approfittare dei miei giorni e della misericordia di Dio per convertirmi, abbandonando la logica mondana del *“faccio quello che voglio e mi piace”* e convertirmi alla logica dell'amore, a *“vivere la verità nella carità”*, collaborando al bene di tutti con l'energia che lo Spirito Santo mi dà e che potenzia i miei doni naturali.

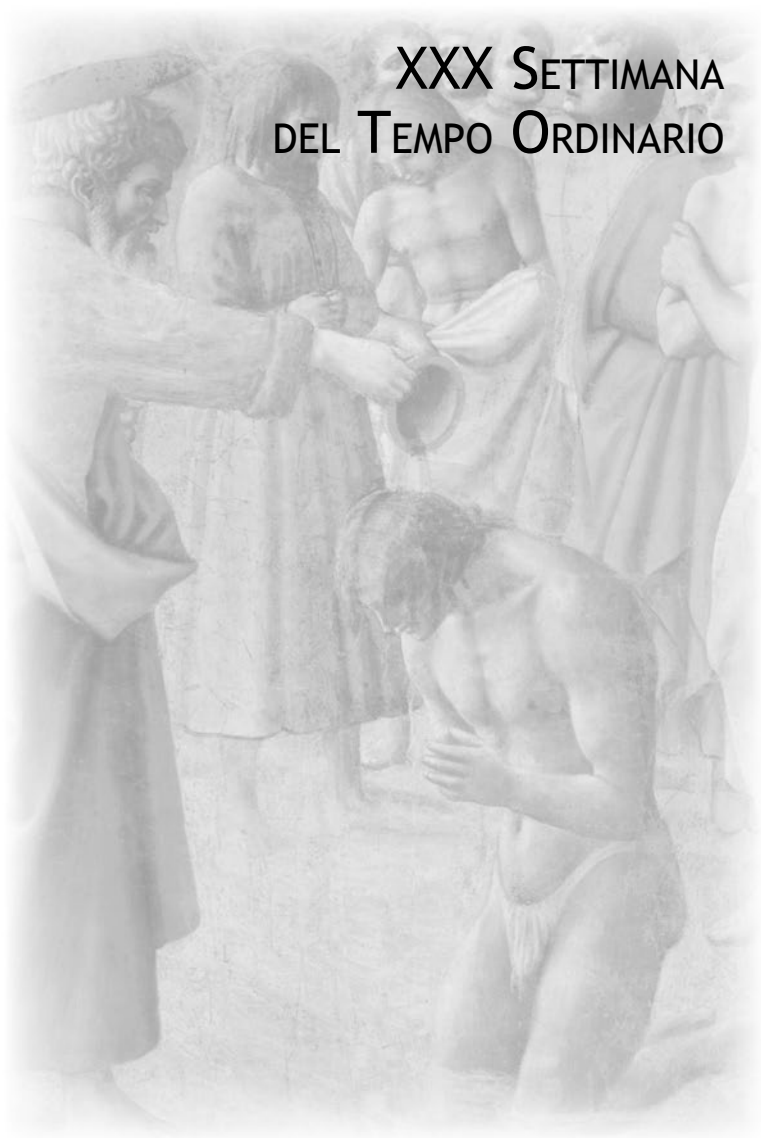
...È PREGATA

Signore Gesù, io spesso mi riconosco nell'albero infruttuoso della parabola perché tardo sempre a portare frutti di conversione. Aiutami a riconoscere i tuoi doni e a viverli dentro una dinamica di vera conversione. Fammi operare la verità nella carità, in ogni ambiente e con tutti.

...MI IMPEGNA

A fare il punto e chiedermi se sono ancora come un fanciullo sballottato da qualsiasi logica mondana o mi lascio riempire di grazia per identificare bene qual è la mia chiamata personale ed essere un dono per tutti.

XXX SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXX Domenica, 26 ottobre 2025*San Demetrio, megalomartire***Liturgia della Parola**

Sir 35,15-17.20-22; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Se c'è un atteggiamento fondamentale che deve caratterizzare il cristiano, questo è l'umiltà. Se c'è una fatica che supera tutte le altre nel vivere da cristiani, questa è quella di vivere in umiltà. Con le parole e i propositi siamo tutti ferventi cristiani che vivono in umiltà, ma con la vita, spesso, viviamo da farisei che pagano decime, digiunano e frequentano il tempio ogni domenica senza che il cuore sia rivolto a Dio. Com'è il mio cuore? Com'è il nostro sguardo verso noi stessi e verso gli altri? Come vivo il mio rapporto con Dio? Mi accontento di eseguire precetti finì a se stessi con la pretesa magari di avanzare

diritti oppure vivo alla sequela di Gesù riconoscendo di non aver nulla da offrire di quanto io non abbia ricevuto? L'umiltà ci fa essere veri: ci fa vivere nella semplicità, nell'affidamento a Dio e quindi nella gioia di sapersi amati e perdonati. Il vero umile non è colui che abbassa lo sguardo dicendo di non essere in grado di fare nulla di buono, ma è colui che sa di non essere solo e riconosce tutti i doni che Dio sa offrirgli, mettendoli al servizio degli altri. Riconoscere il proprio peccato e il proprio limite non è segno di debolezza ma è atto di affidamento al datore della misericordia che solo l'umiltà permette.

...È PREGATA

Donaci, Signore, di guardare a Te, per imparare a vivere con mitezza e umiltà. Elimina la nostra presunzione e la convinzione che possiamo fare a meno di Te. E così sia.

...MI IMPEGNA

A cercare in internet il profilo spirituale di qualche santo che ha saputo vivere in umiltà: prendiamo esempio da chi ha saputo mettere la propria vita nelle mani di Dio, facendone un capolavoro di umiltà.



Lunedì, 27 ottobre 2025

San Frumenzio, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito te-

neva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

È sabato e gli ebrei rispettosi della legge lo trascorrono nella sinagoga. Gesù si accorge di una donna curva su stessa che, ferma ad ascoltare, non dice nulla, non chiede di essere guarita e, forse, neanche lo spera. Ma Gesù interviene e la libera dal male che l'affligge. Il capo della sinagoga, chiuso nel suo egoismo è incapace di provare una vera compassione per la donna e, invece di gioire per questo miracolo inatteso, si scandalizza e rimprovera aspramente Gesù perché secondo i suoi rigidi schemi mentali ha infranto la legge. La donna curva rappresenta tutti noi, le nostre fragilità, i nostri peccati, i nostri piccoli grandi egoismi, la nostra incapacità di relazionarci con gli altri, di rassegnarci al male che facciamo o che subiamo, rappresenta la nostra incapacità di alzare lo sguardo verso Dio e farci abbracciare dal suo amore. Ma allo stesso

tempo siamo uguali anche al capo della sinagoga perché a volte non capiamo il modo di agire di Gesù. Spesso pensiamo che il Signore debba comportarsi secondo i nostri schemi e pensando che il nostro modo di vedere sia giusto, ci mettiamo nella posizione di rimproverare Dio per quello che non ci è stato concesso. Solo quando riusciamo con grande fatica ad allontanarci da noi stessi e dalle nostre convinzioni impareremo a glorificare Dio e ad esultare per le meraviglie che compie nella nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a non rimanere incurvati su noi stessi, fa che possiamo sollevare lo sguardo verso il cielo e proviamo a gustarci le meraviglie del tuo amore.

...MI IMPEGNA

.... A riflettere sulle nostre azioni buone per poterle continuare a compiere, ma soprattutto a sforzarsi di non fare il male perché che ci fa incurvare su noi stessi e ci impedisce di relazionarci nella maniera più bella con Dio e di conseguenza anche con chi ci sta accanto.



Martedì, 28 ottobre 2025

SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò

a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Prima di scegliere i dodici apostoli Gesù vegliò un'intera notte in preghiera e dopo aver meditato a lungo scelse degli uomini completamente diversi tra loro per carattere, sensibilità, abitudini, modi di vivere e di pensare.

Gesù sceglie gli apostoli guidato dalla volontà del Padre, ma lascia a loro la libertà di seguirlo. Non impone mai di fare ciò che non vogliono, vuole che siano suoi amici e non dei servi sottomessi. Uno di loro, infatti, Giuda Iscariota, chiuderà il suo cuore all'amore e in piena libertà, lo tradirà.

Anche noi come gli apostoli siamo liberi di seguire gli insegnamenti di Gesù, di mettere in pratica la sua Parola impegnandoci a testimoniare la nostra fede. Anche noi siamo chiamati a portare avanti una missione all'interno della Chiesa a trarre forza dalla preghiera, a farci guarire da quelle infermità spirituali che frenano il nostro cammino di cristiani e ci impediscono di vivere in pienezza il nostro rapporto con Dio. Anche noi come gli apostoli

dobbiamo sentirci dei prescelti, persone speciali che nonostante il peccato e le nostre cadute sono pronte a rialzarsi e a farci toccare il cuore da quel Gesù che è morto in croce per salvarci.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io comprenda il dono prezioso della mia libertà, aiutami a scegliere ogni giorno di averti accanto e di seguirti anche e soprattutto nei momenti in cui mi sento sfiduciato e oppresso. Fa' che io possa trarre forza dalla preghiera e dall'intima relazione con te per poter continuare a crescere umanamente e spiritualmente.

...MI IMPEGNA

... a sostare davanti al tabernacolo, cercando di alimentare con la preghiera l'impegno a mettermi al servizio degli altri, della parrocchia, dell'intera comunità, proprio come gli apostoli quando hanno scelto di seguire Gesù.



Mercoledì, 29 ottobre 2025

Sant'Onorato di Vercelli, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 8, 26-30; Sal 12; Lc 13, 22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Durante il cammino che porterà Gesù a Gerusalemme, oltre agli apostoli c'è una moltitudine di gente che lo segue, che ascolta le sue parole, che vuole capire e imparare. Uno dei discepoli, forse preoccupato principalmente per sé stesso, gli chiede quante sono le persone che si salveranno. Gesù risponde che non è importante il numero dei salvati ma la strada giusta da prendere per raggiungere quella porta che conduce alla salvezza. Gesù, in maniera sorprendente, usa parole dure quando risponde al discepolo e gli dice chiaramente che gli uomini possono rispettare tutte le regole, le tradizioni, seguire tutti i precetti ma se la relazione con Dio è superficiale, basata solo sulle apparenze, non ci sarà piena comunione con Lui e quindi non ci potrà essere salvezza.

La salvezza è un dono, noi cristiani ci sforziamo di seguire con impegno e fatica gli insegnamenti del vangelo, ci proponiamo il bene e di amare Gesù, ma se rispettiamo le regole e non siamo misericordiosi verso

gli altri rischiamo di vanificare tutto. Solo l'attenzione verso i fratelli, la capacità di perdono e il senso della carità ci aiuteranno veramente ad oltrepassare la porta stretta che porta alla salvezza.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu che ti sei sacrificato sulla croce per salvarci, aiutaci a costruire un rapporto vero e sincero con Dio. Rendici consapevoli che gli insegnamenti del vangelo non sono un peso o un sacrificio che limita la nostra libertà, ma la via più giusta e più bella per raggiungere la salvezza. Fa' che impariamo ad essere misericordiosi e capaci di comprendere e perdonare l'altro.

...MI IMPEGNA

...a tentare di recuperare rapporti d'amicizia che in passato si sono inclinati o a costruirne di nuovi con vicini di casa, persone della nostra comunità con cui abbiamo solo una conoscenza superficiale.



Giovedì, 30 ottobre 2025

San Marciano di Siracusa, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 8,31-39; Sal 108; Lc 13,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è

necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

...È MEDITATA

La vicenda di Gesù incomincia a farsi pericolosa: alcuni farisei preoccupati per Lui lo invitano ad andarsene da Gerusalemme perché Erode vuole ucciderlo. Gesù annuncia la sua morte, come in altri passi, dimostrando che essa avverrà non tanto per volontà di Erode o di altra opera umana, ma per un preciso disegno di amore e di salvezza per tutti gli uomini: Gesù è venuto ad annunziare il lieto messaggio (Is 61 ripreso da Luca 4). Il Vangelo di Luca inizia con Zaccaria al tempio di Gerusalemme (Luca 1,9ss) e si conclude con l'ascensione di Gesù e gli apostoli che “stavano sempre al tempio lodando Dio” (24,53): il Vangelo di Luca è strutturato come il cammino di Gesù verso Gerusalemme verso il cuore della fede ebraica che era il tempio, verso la donazione totale di sé. Gesù ha una missione ben precisa da compiere: sconfiggere il male perché l'uomo possa vivere alla presenza di Dio che è amore. Si percepisce nelle parole di Gesù, che il Vangelo di oggi ci riporta, il rammarico perché tanti non comprendono il linguaggio di Dio, non hanno assaporato la bellezza dell'amore e della libertà e non riescono ad affidarsi totalmente a Lui. Ma prendere atto di questo non lo distoglie dal suo intento, anzi

rafforza l'idea che l'uomo ha bisogno di Dio: "è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua il cammino" dice Gesù andando imperterrito verso la sua meta.

Anche noi a volte siamo chiamati a proseguire il cammino nonostante le salite e gli ostacoli che possiamo incontrare. Se abbiamo chiaro l'obiettivo verso cui andare e l'amore per cui perseverare, non sarà impossibile accettare ogni contrarietà.

...È PREGATA

Aiutami, Signore, a camminare per la strada che tu mi indichi: fa' che non prevalga lo scoraggiamento, la paura di non farcela. Tieni lontani i nemici interiori ed esteriori che posso incontrare quest'oggi nel realizzare il progetto di amore che hai pensato per me. E così sia.

...MI IMPEGNA

... ad affidare al Signore il sacrificio di portare insieme a lui la croce chiedendogli la grazia di perseverare nell'amore.



Venerdì, 31 ottobre 2025

Santa Lucilla di Roma, vergine e martire

Liturgia della Parola

Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori

della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

...È MEDITATA

Ancora una volta il vangelo ci presenta una guarigione avvenuta in un giorno di sabato. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una scena che sconvolge i nostri schemi mentali e stravolge il nostro modo di pensare. Gesù è a casa di un ricco fariseo e, tra gli invitati al pranzo, c'è chi lo osserva con sospetto per cogliere ogni suo possibile errore. Tra i presenti Gesù scorge un uomo che soffre di idropisia, un disturbo che causa un rigonfiamento di alcune parti del corpo, ma senza preoccuparsi di infrangere la legge nel giorno di sabato, stende la mano e con grande tenerezza lo guarisce, suscitando la riprovazione dei farisei. L'idropico e il fariseo sono due figure che si rispecchiano l'uno nell'altro. Entrambi sono gonfi, il primo per un problema fisico, reale, concreto, ben visibile, che provoca disagio alla persona che soffre, il secondo, invece, è gonfio per la sua eccessiva arroganza e per la sua smisurata presunzione, per il suo continuo pensare di essere nel giusto. Tutto ciò dunque, lo rende infermo spiritualmente.

Anche noi cristiani dovremmo imparare a non gonfiarci a causa dell'orgoglio, dell'egoismo, della nostra presunta correttezza morale, delle nostre convinzioni sbagliate. E, quindi, dovremmo scegliere di vivere la carità per gonfiarci solo dell'amore che ci viene da Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù ti affidiamo tutti gli ammalati, in particolare coloro che soffrono a causa di malattie fisiche

particolarmente dolorose. Ma ti preghiamo anche per coloro che si sentono sfiduciati e vinti, che si lasciano travolgere da ansie e preoccupazioni e sono attanagliate dalla morsa della depressione. Fa' che ognuno di loro possa trovare conforto e sollievo grazie alla vicinanza, alla pazienza, alla dedizione e all'aiuto delle persone che gli stanno accanto.

...MI IMPEGNA

... a visitare una persona anziana, andare a trovare qualche ammalato, mettermi in ascolto di persone sole, a rendermi disponibile nei confronti di famiglie che si trovano in difficoltà.



NOVEMBRE

Sabato, 1 novembre 2025

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che

hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

...È MEDITATA

Il Vangelo del giorno sembra esplicitare la perfetta “ricetta” del buon vivere cristiano, elencando alcune caratteristiche che contribuiscono ad avvicinarci al regno di Dio. È questo un passo fondamentale, di grande aiuto alle singole famiglie, uno spunto importante per migliorare non solo la nostra personalità ma anche per impartire un’educazione cristiana ai nostri figli e, perché no, nel consigliare il prossimo. Se da una parte viene predicata la povertà di spirito, la mitezza, il senso di giustizia, la misericordia, la purezza d’animo, la capacità di sopportare offese e dolori, dall’altra viene sottolineata la ricompensa nei cieli, fonte di speranza per i cristiani. Vogliamo soffermarci, in particolare, sull’espressione “Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati”. La vita, infatti, ci mette talvolta di fronte a situazioni di grande dolore e sofferenza, difficilmente comprensibili in maniera razionale, spesso ritenute ingiustificabili, a tal punto da farci sprofondare nello sconforto, a titubare sulla stessa esistenza divina o a spingerci, addirittura, ad azioni estreme. È proprio in questi momenti che dobbiamo mantenere ferma la nostra fede, confidare in Dio e accettare le sue scelte, anche quelle che ci mettono a dura prova e che sembrano non trovare una giustificazione terrena.

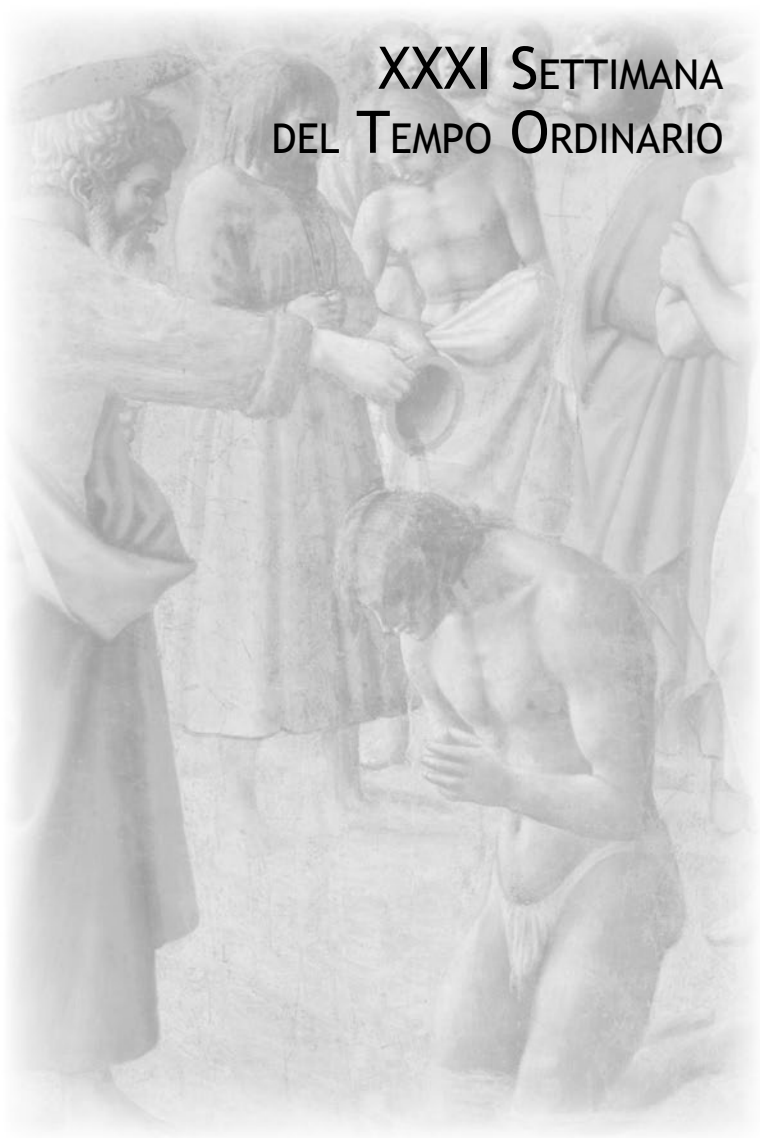
...È PREGATA

Signore, in questo giorno di gioia celeste, ti benedichiamo per tutti coloro che hai riscattato per mezzo del tuo sangue, e che condividono la tua gloria nella visione a faccia a faccia, e ti conoscono come tu li hai conosciuti durante il loro pellegrinaggio sulla terra. Concedici di vedere i cieli aperti come hai promesso, e che la gloria del mondo che verrà ci aiuti a sopportare con gioia tutte le tristezze di questo mondo, e a considerare tutte le cose come passeggiare.

...MI IMPEGNA

In occasione della giornata mondiale della santificazione universale, ci impegniamo ad essere umili, ad aver fame di giustizia e perseguirla a tutti i costi, ad avere misericordia, a mantenere un cuore puro, a non perdere la speranza e non cadere nello sconforto nei momenti di dolore. Nelle nostre azioni, ci prefiggiamo di essere operatori di pace, di essere esempio e guida per i nostri figli e una famiglia unita e consacrata nell'amore di Dio.

XXXI SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXXI Domenica, 2 novembre 2025*Commemorazione dei fedeli defunti***Liturgia della Parola**

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

La volontà di Dio è il centro di questo passo del Vangelo e, come Gesù ha compiuto la propria missione nell'adempimento del volere divino, anche noi, dietro il Suo esempio, dobbiamo essere predisposti nell'animo ad accogliere ed accettare il disegno che Dio ha predisposto per ognuno di noi. La sfida più grande cui Dio ci sottopone è l'accettazione della morte, specie nel caso di persone a noi care, in special modo quando ciò accade in maniera inaspettata e prematura. È sicuramente doloroso, infatti, accettare questo mistero che spesso, nella nostra debolezza umana, ci induce a vacillare e a titubare anche della nostra stessa fede. Dio, però, proprio in queste occasioni di dolore smisurato ci viene incontro e, mediante la fede e la preghiera, riesce a ridurre la sofferenza e la lontananza fisica dalle persone a noi care. Riflettendo a fondo è proprio il momento del trapasso delle persone care

quello in cui si stabiliscono più saldamente i legami intrecciati in vita entrando a far parte della nostra interiorità. La fede in Dio ci deve aiutare, dunque, a superare i nostri limiti mortali e prendere consapevolezza che la morte si rivela così, piuttosto, una rinascita ed un'alba luminosa che ha il sapore dell'eternità e di gioia ineffabile in quanto solo allora ritorneremo ad essere pienamente figli di Dio ed appagati della Sua beatitudine.

...È PREGATA

Non amo la morte, Signore, perché provoca lacerazioni terribili dal momento che ci strappa coloro che abbiamo tanto amato, e abbiamo l'impressione di averli perduti per sempre, in un gorgo profondo. Ma so che anche tu non ami la morte, che l'hai combattuta fino in fondo, a mani nude, versando il tuo sangue. So che sei risultato vittorioso e che un giorno la farai scomparire per sempre. Ed è per questo che davanti alla morte non mi scoraggio e non mi dispero, ma lascio che la tua parola disegni in me i sentieri della speranza, la certezza della vita eterna.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad aver fiducia nella Resurrezione e ad accettare il disegno di Dio in nome della nostra fede anche, e soprattutto, quando questo appare inspiegabile ai nostri limiti umani; a sostenere coloro che vivono nel dolore offrendo concretamente supporto e presenza.



Lunedì, 3 novembre 2025*Santa Silvia, religiosa***Liturgia della Parola**

Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

Gesù è invitato a pranzo dal capo dei farisei e proprio a lui, con la solita schiettezza, sebbene ospite, rivolge parole che sorprendono, rivoluzionarie per quel tempo ed anche per noi oggi. Sicuramente i commensali erano altolocati, scelti accuratamente, come avviene anche oggi in certi pranzi di persone "in" che si iscrivono a questo o a quell'altro circolo per trarne prestigio sociale. È talmente radicato in noi uno spirito "mercantilistico" che ci risulta difficile agire senza pensare ad un tornaconto. Doniamo a chi dona, invitiamo chi ci invita, salutiamo chi ci saluta, cerchiamo di rimanere nella cerchia di persone che ci contraccambiano, che ci stanno simpatiche, con cui possiamo sentirci alla pari. Il Vangelo di Gesù, invece, viene a scardinare questo modo egoistico di concepire la vita e intende eliminare la cultura "dello scarto" (Papa Francesco) ed instaurare una nuova fraternità, basata sulla gratuità. L'emarginazione è sempre frutto di ingiustizia. Bisogna dare anche a coloro dai quali non si può

sperare di averne un ricambio! La gratuità è l'indizio più sicuro che siamo sulla strada giusta che ci avvicina a Dio.

...È PREGATA

Queste parole riguardano anche noi che ci comportiamo secondo la logica del mondo e non secondo la logica del Vangelo. E questa logica egoistica pervade anche la vita delle comunità parrocchiali, dei gruppi, delle associazioni. Stiamo bene nel nostro gruppo, il resto non ci riguarda. La logica del "do ut des" inficia perfino la nostra preghiera! Preghiamo per ottenere, per chiedere, quasi per piegare Dio a fare la nostra volontà o per cercare emozioni spirituali, dimenticando che la vera preghiera è AMARE.

...MI IMPEGNA

A stare con tutti e amare coloro che non conosciamo, per riconoscere il volto di Cristo in ogni fratello bisognoso.



Martedì, 4 novembre 2025

San Carlo Borromeo, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 12,5-16; Sal 130; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, co-

minciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

...È MEDITATA

Il brano evangelico continua a riportare la conversazione che Gesù tiene mentre sta ancora a tavola. Uno degli invitati, probabilmente colpito dalle parole del giovane maestro, interviene manifestando la felicità di stare a mensa nel regno di Dio: *“Beato chi prenderà cibo nel Regno di Dio.”* Gesù, piuttosto che descrivere gli splendori dell’eterno banchetto, preferisce portare il discorso sul fatto della decisione personale che è richiesta per potervi partecipare. Ed ecco l’esordio della parabola: *“Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti”*. E cominciano subito le amare sorprese. Tutti gli invitati rifiutano l’invito per impegni improrogabili già presi. Ognuno di essi ha un suo comprensibile motivo. Come dar loro torto? Ma, leggendo più a fondo, dietro quei dinieghi c’è una chiara decisione da parte degli invitati: essi scelgono di dare la priorità alle proprie cose (il campo, i buoi, il matrimonio) e rifiutano di accogliere l’invito a partecipare al banchetto. È vero

che le scuse accampate sono serie, ma è molto più seria la scelta per il regno di Dio. Quest'ultima è l'unica scelta davvero essenziale. E lo comprendono bene i poveri e i deboli, i bisognosi e i disperati che ricevono l'invito dal "servo" (questa volta è un solo servo, ossia Gesù) mandato dal padrone. Costoro, appena sentono l'invito, accorrono, e la sala si riempie di invitati. Del resto Gesù aveva detto: "*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio*" (Luca 6, 20). Gesù ci insegna che tutti quelli che credono di salvarsi con i loro mezzi e le loro osservanze, cioè tutti i farisei di tutti i tempi, resteranno fuori dalla sala della cena del Padre, fino a quando non si metteranno tra gli ultimi e gli esclusi, cioè fino a che non si convertiranno.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a capire che Tu ci vuoi pienamente felici col tuo invito a seguirti. La nostra stoltezza ci fa sempre accampare delle scuse per rimandare un incontro serio e autentico con Te. Ci lasciamo prendere dal vortice degli impegni, dimenticando che l'amicizia con Te darebbe senso alla nostra vita e al nostro operare. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscere che tutti invitati ad essere commensali con il Salvatore e chiamati alla santità nelle azioni concrete di ogni giorno.



Mercoledì, 5 novembre 2025*Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia***Liturgia della Parola**

Ger 31, 1-9; Sal 149; Gv 15, 1-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché

tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

...È MEDITATA

La fede in Dio e gli insegnamenti di nostro Signore sono come una linfa vitale che scorre dentro gli uomini che si affidano e credono in Lui. Queste parole ci invitano a comprendere che solo con la guida di Dio possiamo essere tralci vigorosi che portano frutto in maniera attiva nella società, senza sprofondare nelle fiamme dell'ozio, dell'apatia o del menefreghismo. È proprio il nostro impegno ed il sapere orientare le nostre scelte verso il bene comune e non individuale che ci rende realmente vivi e degni di essere chiamati cristiani e diventare Discepoli di Cristo.

Un altro tema importante è la condivisione della conoscenza e della parola di Dio, segno della stima e fiducia che il Signore ripone negli uomini che, infatti, definisce "amici". Lo strumento della consapevolezza può permetterci di reinterpretare la parola alla luce della nostra stessa vita, traendone spunto ed insegnamento. Il passo si chiude con l'invito rivolto agli uomini ad amarsi vicendevolmente, non attraverso una mera esortazione, ma con il vivo ed eterno esempio di Gesù che ha sacrificato la sua vita per noi.

...È PREGATA

Non so quale sarà il futuro della Chiesa. So però che il Vangelo sarà ancora capace di ispirare il cammino dell'uomo nella storia e di dare all'uomo energie e forze per superare difficoltà e ostacoli. So che il mondo in cui sono chiamato a vivere ha fame di vederti nella

vita di coloro che tu hai chiamato a essere tuoi testimoni. Insegnaci a sognare il nuovo. Sappiamo bene che è vecchio chi non è più capace di sognare. Mantienici giovani, o Signore.

...MI IMPEGNA

A vivere nell'esempio del Signore e a produrre molti "frutti"; a costruire una famiglia degna che dia il giusto spazio alla preghiera. A donarci agli altri, siano essi amici o sconosciuti, ricordando che solo il sostegno del prossimo ci rende vivi e dà un senso al nostro vivere.



Giovedì, 6 novembre 2025

Beato Contardo Ferrini, laico

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà

gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

Questa parabola, esemplificata e personificata nelle figure del pastore con la pecorella e la donna con la moneta perduta, ormai note nell'immaginario collettivo, mostra chiaramente e concretamente che il Signore non disdegna di passare del tempo con chi, dalle convenzioni comuni, viene considerato ed etichettato come “diverso” e, pertanto, emarginato. Gesù, al contrario, accoglie tutti, ad esempio i peccatori, e anzi ci invita a considerare l'accoglienza come base della Cristianità. Il tema affrontato è quello della conversione di chi vive nel peccato ma sinceramente pronto a pentirsi, che incontra il perdono del Signore il quale vive alla costante ricerca di quanti hanno smarrito la retta via per ricondurli all'ovile. La parola fa riflettere sul fatto che recuperare chi ha commesso degli errori, è segno di cristianità e di civiltà in genere. Capiamo che anche una sola persona che si era perduta sulla strada del peccato ma che è ritornata sulla retta via insieme ai fratelli porta grandissima gioia nel regno dei cieli. Vale la pena riflettere, infine, sul tema dell'accoglienza e sul soccorso delle vite umane in pericolo, senza alcuna distinzione o discriminazione, ricordando la frase “Chiunque salva una vita, salva il mondo intero”.

...È PREGATA

Fariseo? Pubblicano? Così mi presento e tu, Signore, mi perdoni perché non sono 'giusto' ai miei occhi. Questa visione più umana e più reale della mia debolezza mi permette di sperimentare la tua misericordia, di gustare il tuo amore e di vivere con riconoscenza in un atteggiamento di rispetto verso te, me stesso, gli altri, il mondo. All'amore si risponde con gioia e per questo «si fa festa per uno che si pente».

...MI IMPEGNA

A non perdere la speranza di ricercare con ogni sforzo e recuperare ciò che perdiamo nel corso della nostra vita e che, in fondo, ci rende quello che siamo: affetti e amici lontani, il nostro animo da fanciullo, la voglia di imparare e la capacità di sorprenderci.



Venerdì, 7 novembre 2025

Sant'Ernesto di Zwiefalten, abate

Liturgia della Parola

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò sta-

to allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

...È MEDITATA

Questa parabola dell'amministratore disonesto non vuole insegnarci ad essere ladri, ma indicarci un comportamento pronto, diligente, astuto nel lavorare per il regno di Dio. Il fattore, chiamato a rendere conto della sua cattiva amministrazione, falsifica i dati dei debiti di tutti i debitori del padrone, per farsi degli amici e ottenere salva la pelle. Ha capito, infatti, che è finito il tempo in cui può agire come gli pare e, consapevole di finire sul lastrico, utilizza il poco che gli rimane a procurarsi amici e appoggi. La parabola, come è ovvio, non loda il fattore perché è disonesto, ma perché ha la chiarezza e la decisione di imboccare l'unica via di salvezza che gli rimane. Si sa che l'arte di cavarsela è molto applicata nelle ambigue imprese di questo mondo. Lo è molto meno nella grande impresa della salvezza eterna. Perciò Gesù ci rimprovera di essere più pronti a salvarci dai mali mondani che dal male eterno: *"I figli di questo mondo infatti, verso i loro pari, sono più scaltri dei figli della luce"*. Ma questa scaltrezza è solo un esempio. Farci scaltri come quell'amministratore per iniziare a capire che il denaro è strumento di salvezza se lo addomesticiamo e lo sottomettiamo al bene. Se facciamo del denaro uno strumento di amore, ecco che quello, che di per sé era

niente, diventa mezzo di salvezza, mezzo di redenzione. Ma questa sapienza è anche fedeltà. La fedeltà comincia dal poco. Comincia dalle cose piccole. La nostra vita cristiana è fatta di piccole fedeltà che diventano la grande fedeltà della vita cristiana. La fedeltà a Dio che passa per le cose piccole. È fatta di preghiera quotidiana. La nostra vita cristiana è un tessuto costituito da un filo, il filo delle piccole cose in cui ci fidiamo di Dio.

...È PREGATA

Signore, ognuno di noi può essere un amministratore disonesto e sperperone, perché sciupiamo scriteriatamente i tanti doni ricevuti da te: il tempo, i sentimenti, le energie, la stessa vita! Ci dimentichiamo che arriverà anche per noi l'ora del rendiconto. Donaci, Signore, la sapienza del cuore che ci porti a cercare Te, a vivere fin d'ora la comunione con Te nell'amore e nella misericordia verso i nostri fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

A scegliere Dio senza rinviare, perché potrebbe essere troppo tardi! A rimanere fedele a questa scelta e considerare i beni terreni, il denaro a nostra disposizione come mezzo e mai come fine.



Sabato, 8 novembre 2025

San Severo di Cagliari, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà

a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

...È MEDITATA

Nella società odierna, caratterizzata dal consumismo e dalla continua ricerca di arricchimento, anche e purtroppo spesso a discapito del prossimo, queste parole appaiono molto incisive e ci invitano a meditare sulla capacità di ognuno di noi di valutare la realtà e la nostra stessa persona. L'attenzione si focalizza sull'aggettivo "abominevole", posto in clausola, che deve valere come ammonimento ad aborreire i beni futili e terreni ma non il denaro *tout court*. La serenità di qualunque realtà familiare, infatti, passa anche da una stabilità economica, mero strumento e mai unico fine, che serve a garantire lo svolgimento di una vita dignitosa per tutti i membri della famiglia. Mettere, piuttosto, le cose terrene al primo posto, divinizzandole, inseguendole a tutti i costi e rendendole il fine della vita umana è un errore che ci inaridisce e ci allontana dai precetti cristiani e, ancor di più, dalle persone che ci stanno accanto e che dobbiamo amare con tutto il nostro cuore. In

conclusione, possiamo riflettere ed affermare che una sana ambizione e la ricerca continua del miglioramento passano indubbiamente dalla cura delle piccole cose che, anche se possono apparire “di poco conto”, sono le vere tessere indispensabili per completare il meraviglioso puzzle della nostra vita.

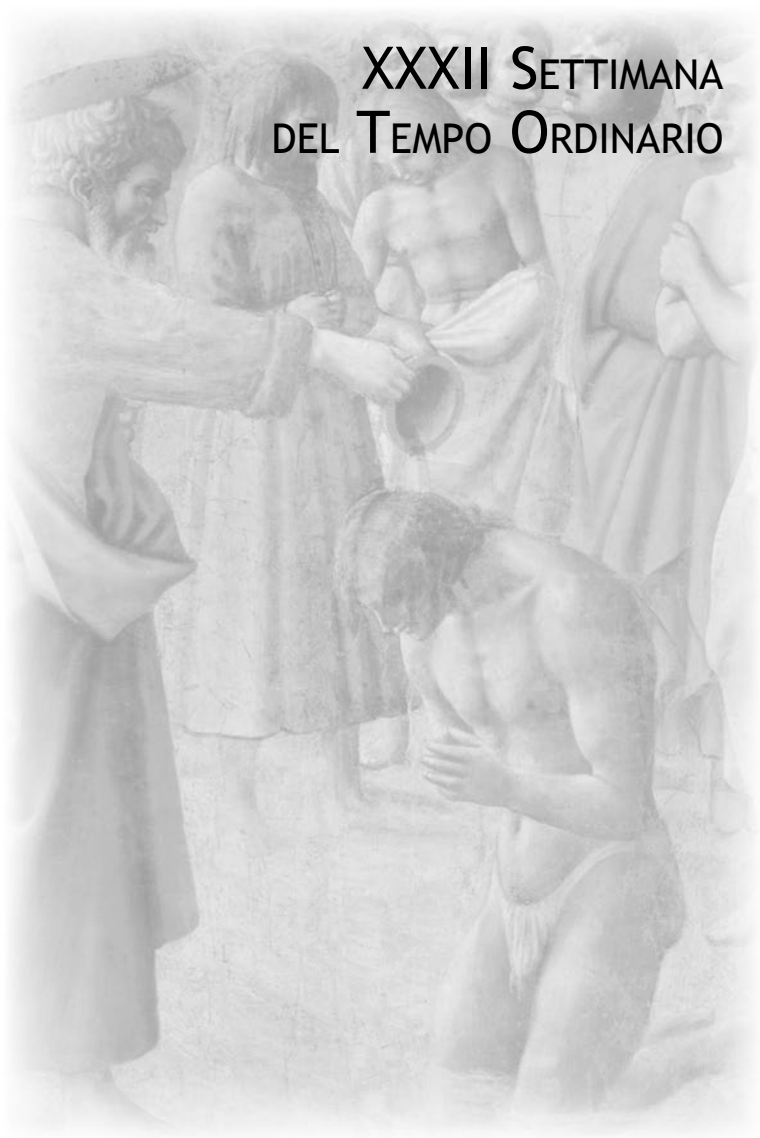
...È PREGATA

Signore, la ricchezza e il denaro sono tenuti eccessivamente in conto nella nostra epoca. Molti, nei loro pensieri e nelle loro aspirazioni, li hanno innalzati al rango di valore supremo. Tali beni seducono e accecano anche me. Modera il vigore dei miei sforzi quando i beni materiali diventano una vera e propria tentazione. Concedimi una santa serenità, che ti renda grazie e si rallegri nei giorni di prosperità. Una serenità che, nella privazione, sia incoraggiata da uomini caritatevoli e sia sorretta dalla certezza che il Padre che ci ama ci ha liberati dalla preoccupazione per il domani.

...MI IMPEGNA

A rammentare che le ricchezze materiali sono solo strumento per una vita serena e mai il fine; a tenere a cuore il bene del prossimo e della collettività; ad insegnare ai figli, in primis con l'esempio, l'importanza della spiritualità che dura in eterno, da anteporre alle cose materiali ed effimere.

XXXII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXXII Domenica, 9 novembre 2025

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

*Festa***Liturgia della Parola**

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Ogni volta che Gesù si reca a Gerusalemme nel tempio, è sempre una situazione di grande conflitto. Questa volta, però, in un'atmosfera di festa, il comportamento di Gesù ci lascia a dir poco perplessi per la rapidità, la forza, la decisione delle sue azioni: entra, rimprovera, percuote scaccia. La scena è, certo, forte ed induce a

pensare, a chiedersi. Ma Gesù non è misericordioso? Non perdona sempre? Non è mite? Nel Vangelo non perdona Zaccheo, Matteo? Non mangia con coloro che sono considerati peccatori pubblici? Non si intrattiene con le prostitute, che ci precederanno nel regno dei Cieli? Non perdona l'adultera, mentre i giusti erano pronti a lapidarla? I "giusti", per l'appunto, coloro che tali si ritenevano, se la prende proprio con loro con i sommi sacerdoti che detengono il potere.. Le feste liturgiche erano, infatti, uno strumento in mano alla casta sacerdotale per controllare il proprio potere, per estenderlo, e soprattutto per sfruttare in nome di Dio la gente. Ebbene Gesù va nel tempio e non trova gente che prega, gente in adorazione, ma trova un grande traffico, trova gente che vende buoi, pecore, colombe e i cambiamonete seduti ai loro tavoli che pensano ai propri interessi. Ed ecco il suo ordine perentorio: *"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"*. Di fronte all'azione di Gesù, intervengono allora i capi, i giudei, che gli chiedono quale segno Gesù mostra, cioè con quale autorevolezza Gesù fa questa azione. Questa del 'segno' sarà una costante in tutti i Vangeli. A Gesù chiedono dei segni da vedere per poter credere. Gesù rifiuta. Anche i discepoli equivocano. Loro pensano che l'azione di Gesù sia una purificazione del tempio per restituirlo all'antico splendore. Ma Gesù non è venuto a purificare il tempio, Gesù è venuto a eliminarlo, perché l'immagine che lui presenta di Dio è completamente differente. Non è un Dio che toglie agli uomini, ma un Dio che dà. Non un Dio che chiede sacrifici, ma un Dio che è Lui che si sacrifica. Con Gesù non c'è più da offrire a Dio, ma bisogna accogliere un Dio che si offre agli uomini. Gesù parlava del "Tempio del suo corpo, il Tempio cosmico", il Cristo Risorto, che invade tutto l'universo.

...È PREGATA

Gesù, viene istintivo mettersi in un angolo, in disparte e compiacersi di quanto hai fatto, cioè piazza pulita. Già. La cosa riguarda sempre gli altri! Nessuno di noi può ritenersi dispensato da quella pulizia. Chi di noi è sicuro di non essere un frequentatore “abusivo” del Tempio? Chi può sostenere di non essere andato qualche volta a mercanteggiare con Dio? Chi non ha mai preso la strada della chiesa soltanto per sentirsi a posto, tranquillo? Gesù, anche noi abbiamo bisogno di quella pulizia. Vieni in noi e purificaci! Amen.

...MI IMPEGNA

Le parole di Gesù ci esortano e ci aiutano a “respingere il pericolo di fare della nostra anima, che è la dimora di Dio, un luogo di mercato, vivendo nella continua ricerca del nostro tornaconto invece che nell’amore generoso e solidale”. (Papa Francesco)

**Lunedì, 10 novembre 2025**

San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17, 1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo;

ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Al tempo di Gesù i bambini erano delle creature che avevano una scarsa importanza sociale, motivo per cui il Signore si trovava spesso a difenderli anche di fronte ai suoi apostoli con la famosa frase “lasciate che i bambini vengano a me”. I bambini sono un dono non solo per i genitori ma anche per la società perché non solo portano gioia nelle famiglie in cui nascono e crescono ma contribuiscono a creare il nostro futuro. Gesù in questo brano ci mette in guardia dal non scandalizzare i “piccoli” perché sono delle creature innocenti ed incapaci di difendersi. Non dobbiamo scandalizzarci soltanto quando le notizie di cronaca riportano delle testate relative alla violenza sui bambini se poi non siamo in grado di rispettare i loro tempi di crescita, di ascoltarli, di educarli a ciò che giusto, vero ed autentico. Dobbiamo preoccuparci di non farli assistere a scene dettate dalla rabbia di un litigio occasionale o ancora peggio ad atteggiamenti di violenza, così come dobbiamo impegnarci ad usare un linguaggio consono in loro presenza. Noi adulti abbiamo una grande responsabilità sull’educazione dei bambini, motivo per il quale quando siamo di cattivo esempio anche noi diventiamo motivo di scandalo.

Altri due temi evidenziati in questo brano, su cui insiste maggiormente Gesù, sono il perdono e la fede, dipendenti l’uno dall’altra. Con il tempo è possibile

perdonare un fratello che ci ha offeso, ma soltanto avendo molta fede in Dio, che, con la sua grazia, ci renderà capace di vedere in quella persona che detestiamo le fragilità e non le colpe. La preghiera del Padre Nostro ce lo ricorda: “rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Se non perdoniamo il nostro prossimo, non possiamo pretendere di ricevere il perdono di Dio.

...È PREGATA

Signore guariscici dai sentimenti di rancore per poter perdonare i nostri fratelli quando ci sentiamo offesi.

...MI IMPEGNA

Ci sforziamo di guardare con gli occhi di Gesù una persona che ci ha offeso.



Martedì, 11 novembre 2025

San Martino di Tour, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 2,23 - 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato,

dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

Il comando di Gesù di perdonare sempre e radicalmente appare ai discepoli difficile per non dire impossibile e sgorga spontanea la richiesta: “*accresci in noi la fede, o non ce la faremo mai*”. Una preghiera che Gesù non esaudisce, perché non tocca a Dio aggiungere fede, non può farlo: la fede è la libera risposta dell'uomo all' Amore di Dio. Il Maestro continua con la parabola dei “*servi inutili*” che a primo acchito disorienta e potrebbe irritare anche noi. Noi che siamo i discepoli ci aspettiamo, segretamente, un piccolo vantaggio, una ricompensa, che superi un po' il normale. Speriamo in un trattamento di favore. L'intento di Gesù è, invece, quello di introdurci in una logica di servizio, di gratuità senza guardare ai risultati. Le parole spiazzanti con cui si chiude la parabola: “*Quando avete fatto tutto dite: siamo servi inutili*” vanno bene interpretate. Mai nel Vangelo è detto inutile il servizio, anzi è il nome nuovo della civiltà. Servi inutili non perché non servono a niente, ma, secondo la radice della parola, perché non cercano il proprio utile, non avanzano rivendicazioni o pretese. Per comprenderle meglio basta pensare ai sacrifici, alla fatica, alla dedizione con cui i genitori curano la crescita dei loro figli e li custodiscono, spinti solo dall'amore. Loro gioia è servire la vita! “Servo” è il nome che Gesù sceglie per sé; come Lui servi dovremmo essere anche noi: servire, cioè amare, essere contenti delle cose buone che abbiamo l'occasione di fare. Lavorare nella vigna del Signore è un privilegio, appartenereGli è la più grande ricompensa!

...È PREGATA

Signore, togli dalla nostra anima ogni residuo del nostro io e colmaci del Tuo Amore. Solo se appartenia-

mo totalmente a Te, solo se come figli cerchiamo di assomigliarti possiamo sperimentare la gioia di essere pienamente liberi di servire e amare. Amen.

...MI IMPEGNA

A ricordare che, anche quando compio una buona azione, è sempre Dio che fa germogliare i semi di bene. «Noi siamo i flauti, ma il soffio è tuo, Signore». (Rumi)



Mercoledì, 12 novembre 2025

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

In questo brano l'evangelista Luca, che era un medico, mette in luce le condizioni dei lebbrosi. Coloro che contraevano la malattia erano costretti alla solitudine sia per causa dell'assenza di cure che per l'elevata contagiosità della malattia stessa. Quanto accadeva a quel tempo oggi ritorna attuale quando si è colpiti dal Covid-19. Quegli uomini, pur vivendo l'isolamento, si son trovati a essere solidali nella sofferenza con la preghiera, chiedendo a Gesù di avere pietà di loro. Gesù, nella sua bontà e misericordia, ascolta il loro grido e li guarisce, invitandoli a presentarsi davanti ad un sacerdote per la constatazione ufficiale dell'avvenuta guarigione. Quel rito riammetteva i lebbrosi, considerati impuri, alla vita comunitaria. I dieci lebbrosi che implorano la guarigione sono l'immagine dell'impotenza dell'uomo di fronte ad alcune malattie in quanto anche la scienza medica, di cui l'uomo si è sempre servito per curare tantissime patologie e migliorare le proprie condizioni di vita, ha dei limiti.

Colui che vedendosi guarito tornò indietro per ringraziare Gesù e lodare Dio era un samaritano, considerato dagli ebrei una persona inferiore. Costui si distinse dagli altri nove uomini che invece manifestarono un atteggiamento ingrato nei confronti di Gesù, poiché scomparvero una volta ottenuto quanto richiesto. Anche noi cristiani molto spesso ci comportiamo da ingrati nei confronti del Signore Gesù perché non solo ricorriamo a Lui solo nei momenti di bisogno e sconforto e dimentichiamo di ringraziarlo quando ci concede qualche grazia, ma lo teniamo lontano dalle nostre scelte e dai nostri progetti.

...È PREGATA

Signore, spesso noi ci comportiamo come quei nove lebbrosi! Ti cerchiamo, invocando il tuo aiuto nell'ora della tribolazione, ma, una volta rasserenati, ci dimentichiamo di TE! Ci preoccupiamo solo del benessere fisico, temporale e poco o niente di quello spirituale, mentre avremmo ogni giorno mille motivi per ringraziarti! Perdoni, Signore la nostra ingratitudine e donaci la Tua Salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

A visitare un anziano solo e malato.

**Giovedì, 13 novembre 2025**

Santa Ninfa, vergine e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Sap 7,22-8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

...È MEDITATA

L'ansia dei farisei che chiedono a Gesù quando verrà il Regno di Dio prefigura una fede cristiana legata al miracolo, alle apparizioni, ai segni eclatanti che suscitano emozioni. Ma la risposta di Gesù ai farisei (rivolta anche a noi cristiani) "il Regno di Dio è in mezzo a voi" riporta l'attenzione su ciò che conta veramente: il presente! È infatti il presente che bisogna vivere in pienezza, senza pensare al passato con nostalgia e provare a prevedere con ansia il futuro. Il Regno di Dio è la persona di Gesù in mezzo a noi, o per meglio dire nella profondità del nostro cuore. È lì che possiamo sperimentare la sua voce e la sua presenza. Quando noi accogliamo Gesù nella nostra vita, Lui diventa una presenza discreta, delicata, che vive, gioisce, soffre con noi e si fa carico ogni giorno dei nostri fardelli. Il Regno di Dio non viene in modo di attirare l'attenzione ma silenziosamente entra nella nostra vita per donarci il suo amore, la gioia e la pace. Pensare che in ogni momento della nostra vita non siamo soli, che Lui è tra noi e che cammina al nostro fianco è veramente rassicurante.

A conclusione del brano Gesù ci ricorda una grande verità e cioè che prima che il Figlio dell'uomo brilli da un capo all'altro del cielo è necessario che soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. Ancora ai nostri giorni noi, uomini, continuiamo a ripudiare e crocifiggere il Signore con i nostri peccati ma ciò nonostante Egli si erge a vittima e nostro salvatore.

...È PREGATA

Gesù, sei Tu stesso il Regno di Dio, Tu nascosto ma realmente presente nell'ostia consacrata, Tu presente nel mio cuore, tu celato in ogni uomo che soffre. Ma non sempre riconosco questa tua umile, silenziosa, di-

scureta e rassicurante presenza. E anche se mi accorgo di Te, faccio fatica a seguirti perché i tuoi passi vanno verso la Croce, l'Amore. E morire al proprio io è difficile, costa. Aiutaci a vivere ogni giorno nel servizio, nell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A meditare la Parola di Dio per essere rafforzati nella fede.



Venerdì, 14 novembre 2025

San Giocondo di Bologna, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà

viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Le parole di Gesù in questa pagina di vangelo sembrano avere un tono minaccioso ma invece hanno un significato escatologico. Lui ci invita ad essere pronti per il momento in cui verremo chiamati da questa vita. La routine della nostra quotidianità molto spesso ci distoglie dal pensare che un giorno, quando la nostra vita terrena finirà, incontreremo il Signore faccia a faccia il quale ci giudicherà secondo il nostro operato. A questo proposito si ricorda il passo del Vangelo di Matteo (25,31-33) dove si riporta: "...quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua maestà, accompagnato da tutti i suoi angeli, allora si siederà sul suo trono di gloria e davanti a Lui saranno condotti tutte le genti; egli separerà gli uni dagli altri; come il pastore separa le pecore dai capri, e metterà le pecore alla sua destra, e i capri alla sua sinistra."

I brevi versi di questo passo evidenziano come la stessa identica situazione vissuta da due persone che dormono nello stesso letto e due donne alla macina possa condurre ad un giudizio diverso: una alla salvezza e l'altra alla dannazione.

Lo scenario apocalittico di questo brano non ci deve angosciare ma piuttosto farci riflettere su come vivere il tempo che ci viene donato dal Signore, senza cadere nella tentazione di adagiarsi sulle proprie certezze. Volersi salvare con le proprie forze ci condannerà a perdere definitivamente la nostra vita, motivo per cui

Gesù ci invita ad una continua conversione, alla prudenza, alla preghiera assidua e alla vigilanza, così da poterci salvare nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

...È PREGATA

Oggi, Signore, aiutami a mettere ordine nella mia vita a scegliere io senza lasciare che la vita scelga per me. Aiutami ad usare bene il tempo che Tu mi regali, a viverlo come occasione di amore e di servizio, a fare tutto per la tua gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

A lasciarci guidare dalla Parola di Dio per rimanere vigili.



Sabato, 15 novembre 2025

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore

Liturgia della Parola

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente

a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Gesù durante la sua vita terrena molto spesso assumeva un atteggiamento da maestro e, per far capire alla gente come Dio agisce nella nostra realtà quotidiana, usava la pedagogia della parabola. Questa volta attraverso la parabola del giudice cattivo, che non ha riguardo per nessuno e che alla fine si lascia persuadere dall'insistenza di una povera vedova a fare giustizia, Gesù ci esorta a perseverare nella preghiera per far fronte in ogni momento ad una qualsiasi necessità. Pregare con ostinazione Dio non vuol dire diventare insistenti ma piuttosto dimostrare una grande fiducia verso di Lui qualunque siano le circostanze della vita. Il punto centrale della parabola è la certezza dell'esaudimento della richiesta: come il giudice senza cuore si lascia convincere dalla persistenza della povera vedova allo stesso modo Dio Padre, prima o poi, ci verrà incontro esaudendo le nostre implorazioni. Il Signore, invitandoci a pregare assiduamente, ci garantisce la certezza dell'intervento di Dio. Questo a volte potrebbe tardare, ma il ritardo non è altro che una prova della nostra fede. La preghiera ci permette non solo di ritrovare noi stessi ma migliora sempre più il nostro rapporto col prossimo e con Dio.

...È PREGATA

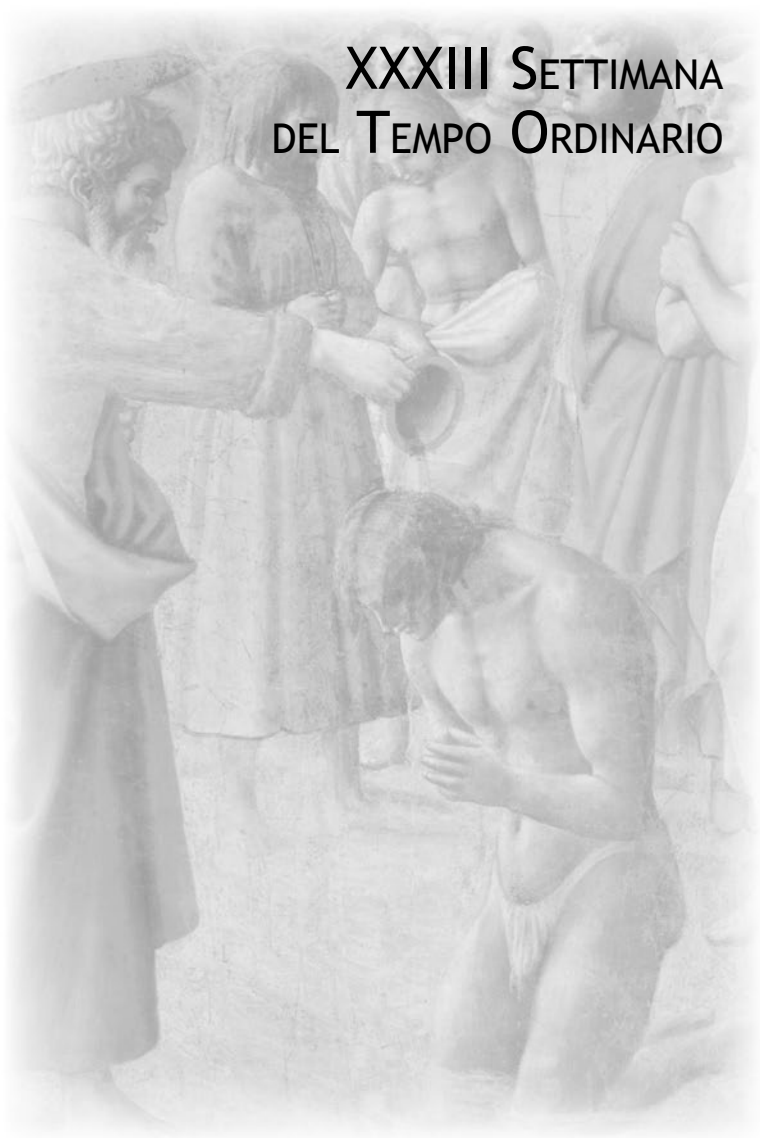
Signore, perdona le tante parole recitate meccanicamente con la bocca scollegata dal cuore, perdona le mie insistenze per costringerti a fare la mia volontà,

donami invece la grazia di fare sempre la Tua Volontà di Padre Buono, venga il Tuo Regno nel mio cuore e in quello di ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

A mettere con la preghiera nelle mani del Signore la speranza, i sacrifici, le gioie e le sofferenze di tutti i giorni.

XXXIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXXIII Domenica, 16 novembre 2025*Santa Geltrude, vergine*

GIORNATA DEI POVERI

Liturgia della Parola

Mt 3,19-20; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro

capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Il tempio di Gerusalemme era considerato una delle sette meraviglie del mondo. Ed ecco che ad alcuni che ammirano e magnificano il tempio, vantando le gigantesche pietre e i preziosi doni votivi, Gesù dà un annuncio terribile: *“Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”*. Quasi a voler ricordare che tutto passa, solo Dio è eterno. Non conosciamo la reazione dei discepoli, ma conosciamo la domanda: *“Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?”*. Vogliono conoscere i segni preannunciatori della fine forse per sapersi regolare o forse perché sperano che il Signore verrà a restaurare il defunto regno di Israele. Ma Gesù risponde: *“Badate... (ed è un imperativo) di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Io sono (Io sono è il nome divino) e: Il tempo è vicino. Non andate dietro a loro!”* Gesù è categorico. Sempre nella storia ci saranno persone che penseranno di avere questo mandato divino di restaurare, di riformare, Gesù chiede di non seguirle. E continua a preannunciare guerre, cataclismi pestilenze, a cui assistiamo anche noi. Il mondo è malato. La venuta di Gesù non ha risolto i mali del mondo. Anzi la fede in Gesù sembra provocare un supplemento di violenza e di odio che distrugge perfino i legami familiari più stretti. Le persecuzioni non sono storia passata, ma triste cronaca d'oggi. Ma il vangelo di oggi non parla della fine del mondo, ma del “fine”, del senso della storia. Gesù indica come camminare: con perseveranza. Il cristiano non evade, non si toglie, sta in mezzo al mondo e alle sue piaghe, e se ne prende cura. Sta vicino alle croci di oggi, ma non per caso, se capita,

non occasionalmente, ma come progetto, con perseveranza: “*nella perseveranza salverete la vostra vita*”. I giorni dell'uomo sono pena e affanno, dice il salmista, ma “*nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*”. È infinita la cura di Dio per l'uomo, l'infinitamente piccolo: un solo capello del capo interessa al Signore. Cosa c'è più affidabile di un Dio che si perde a contarti i capelli del capo?

...È PREGATA

Ti ringrazio, mio Signore, perché nel caos della storia il Tuo sguardo è fisso su di me, non come giudice ma come Padre e Custode. Aiutami a non cedere allo scoraggiamento e a vivere ogni giorno nel servizio e nell'amore. Dammi il dono della perseveranza per attraversare con la Tua luce le situazioni buie dell'esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Di fronte ai rovesci di violenza, alle piogge di menzogna e corruzione, che cosa posso fare? Usare la tattica del contadino. Rispondere alla grandine piantando nuovi frutteti, per ogni raccolto di oggi perduto impegnarmi a prepararne uno nuovo per domani.



Lunedì, 17 novembre 2025

Sant'Elisabetta di Ungheria, religiosa

Liturgia della Parola

IMac I, 10-15.41-43.54-57.62-64; Sal I 18; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente,

domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo è un esempio di fondamentale importanza per indicare la cecità del genere umano. Infatti spesso ci definiamo figli di Dio, ma tante volte non vediamo o facciamo finta di non vedere, mentre il mendicante cieco ripone tutte le sue speranze nella fede affinché sia il viatico di un nuovo giorno che possa dare a tutti il risveglio dei cuori e delle coscienze.

Il figlio di Dio ha pietà di tutti ed è per questo che concede ad ognuno di noi attraverso la fede, di riappropriarci nuovamente della nostra vista, lasciando per sempre l'oblio della notte cupa e oscura.

Ottenere la vista della fede ci permette di seguire Gesù che ha detto: «chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita».

Alla fine del brano tutti i presenti hanno un comportamento concorde e corale con il cieco guarito, infatti lodano Dio con lui. La lode, che ci fa partecipi del bene altrui, è l'espressione più alta dell'amore.

In questo brano il cieco è l'immagine di chi cerca Dio. Infatti, la preghiera di quest'uomo è molto semplice

ma ha la caratteristica di essere insistente, continua e costante. È proprio la costanza che dispone il cuore del cieco ad entrare in un rapporto personale con Gesù. Così la preghiera semplice e costante gli dona ciò che a lui manca: una visione nuova della vita. Una volta recuperata la vista diventa discepolo e segue Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, dona anche a noi di fare esperienza della tua misericordia e porta luce nella nostra vita. Liberaci dalla cecità del cuore, liberaci dall'egoismo cosicché possiamo vedere tutto e tutti col tuo sguardo di amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A dedicare un po' di tempo della nostra giornata a conversare con Dio, come prova sincera che lo amiamo.



Martedì, 18 novembre 2025

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Liturgia della Parola

2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un scomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul

luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «É andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

La conversione di Zaccheo a Gerico fa parte degli episodi del viaggio di Gesù verso Gerusalemme. In questo brano troviamo la storia dell'amore di Gesù per ognuno di noi e il disegno di salvezza della misericordia del Padre. In questo disegno c'è la salvezza di Zaccheo, un uomo disonesto, peccatore, disprezzato da tutti e bisognoso di convertirsi.

Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi che spesso noi abbiamo nei confronti degli altri. Vede la persona con gli occhi di Dio, che non si ferma al male passato, alle apparenze, ma intravede il bene futuro.

A volte noi cerchiamo di correggere o convertire un peccatore, rimproverandolo, facendogli pesare i suoi sbagli e il suo comportamento ingiusto. L'atteggiamento di Gesù nei confronti di Zaccheo è diverso e ci indica che la strada da seguire è quella di mostrare a chi sbaglia la strada dell'amore.

Non possiamo cambiare gli altri, ma possiamo cambiare il nostro sguardo su di loro, avendo uno sguardo di misericordia, perché nessuna persona si può identificare con il suo peccato.

Gesù offre la salvezza al pubblicano ed egli l'ha accettata aprendo la sua casa e il suo cuore a Dio. La stessa

offerta non cessa di farla ad ognuno di noi. Infatti Dio nella sua misericordia, non si accontenta di convertirci e perdonarci, ma ci offre la sua amicizia.

Questo può provocare in noi un comportamento positivo, che intenerisce il cuore e ci spinge a tirare fuori il buono che abbiamo in noi stessi, portandoci a quello sguardo misericordioso che ci dà speranza e fiducia in Gesù.

...È PREGATA

Gesù, quanto è bello incrociare il tuo sguardo, sentirsi cercati, chiamati, amati! Tu passi sempre, sei con noi, ogni giorno, ma noi indaffarati come siamo, non ci accorgiamo della Tua presenza. Non ti stancare di cercarci, di chiamarci, sai bene che abbiamo bisogno di TE! Amen.

...MI IMPEGNA

A essere più attenti a scorgere la presenza del Signore negli eventi e negli incontri quotidiani e a non lasciarlo passare invano!



Mercoledì, 19 novembre 2025

San Giordano Ansalone, sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per

ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

...È MEDITATA

In questa parabola, un uomo di nobile famiglia prima di partire verso un paese lontano per ricevere il titolo

di re, consegnò ai suoi servi delle monete d'oro dicendo loro di farle fruttare fino al suo ritorno.

Dopo aver ricevuto il titolo di re, ritornato nella propria città, fece chiamare i servi a cui aveva consegnato le monete per riscuotere gli interessi maturati; alcuni di loro riuscirono a far fruttare le monete, ma fra essi ci fu uno di loro che non vi riuscì e per tale motivo fu punito e rimproverato duramente. Dietro questa reazione i presenti invitarono il padrone ad essere più compassionevole.

Il padrone irremovibilmente disse: "A chi ha sarà dato, invece a chi non ha sarà tolto anche quello che ha".

Le monete rappresentano i talenti che il Signore affida ad ognuno di noi e quindi ciò che siamo. Ciascuno di noi ha ricevuto dei doni diversi uno dall'altro, ma non per questo uno è migliore dell'altro.

Tutti i talenti che Gesù ci affida, non solo dobbiamo custodirli, ma soprattutto dobbiamo farli crescere in qualunque ambiente ci troviamo, sfruttandoli e donandoli agli altri.

...È PREGATA

Signore, facci comprendere che ciò che conta non è quanto crediamo di aver ricevuto, ma riconoscere che quanto abbiamo e siamo, sono il dono del Tuo amore e dobbiamo rispondere con altrettanto amore.

...MI IMPEGNA

Siamo coscienti dei doni che il Signore ci ha dato? Come li stiamo usando? Li teniamo nascosti o li facciamo fruttificare proclamando il regno di Dio con la nostra vita? Riflettiamo su questo ed eventualmente ci impegniamo a cambiare.



Giovedì, 20 novembre 2025

Sant'Ottavio, martire

Liturgia della Parola

IMac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Il pianto di Gesù, nasconde la delusione di un padre nei confronti di un figlio ribelle e ostinato, ingrato e disperato. Il pianto di dolore che esprime i sentimenti umani di Gesù, non è un lamento è una parola profetica. In lui c'è la sofferenza di Dio che si dispera per noi. Ci lascia liberi di accoglierlo o rifiutarlo, non c'è limite alla sua misericordia se non il nostro cuore. È Cristo che porta la pace, ma se non lo accogliamo siamo ciechi.

Gesù piange su Gerusalemme per la cecità degli uomini, che non hanno riconosciuto il figlio di Dio fatto uomo per la salvezza delle nostre anime. Storicamente la città verrà distrutta dai romani, il tempio sarà profanato e non rimarrà pietra su pietra.

Anche noi siamo chiamati a guardare alla desolazione del nostro cuore, della nostra vita, ogni qualvolta che ci allontaniamo dell'amore di Dio, ogni qualvolta che non accogliamo Cristo.

Spesso lo deludiamo con il nostro comportamento, non lo riconosciamo quando visita la nostra vita e nemmeno nel fratello sofferente che chiede aiuto.

Se così fosse, non dobbiamo evitare di riconciliarci con Lui, Dio non ci chiede di essere perfetti, ma di essere suoi figli. Anche se a volte siamo distrutti dobbiamo guardare Cristo per essere salvati e non avere paura di amare anche se ciò significa soffrire.

...È PREGATA

Preghiamo, affinché il Signore ci dia la grazia di riconoscere il tempo in cui saremo visitati per accoglierlo nel nostro cuore e riconoscere la grandezza dell'amore di Dio che cancella il nostro peccato.

...MI IMPEGNA

...Piangere, soffrire per le cadute altrui rivela la grandezza di un cuore che ama, che vuole il vero bene, ossia la salvezza dell'anima. Sull'esempio di Cristo, pregheremo per una persona di nostra conoscenza che ne ha bisogno.



Venerdì, 21 novembre 2025

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI

Liturgia della Parola

IMac 4,36-37.52-59; Cant. I Cr 29,10-12; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un

covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

...È MEDITATA

Gesù, entrato nel suo tempio vede che i mercanti pensano ai loro interessi invece che a quelli di Dio, pertanto si arrabbia e scaccia i venditori dal tempio. Così, pone fine al culto come era praticato in quel tempo. La religione non doveva essere usata per sfruttare la gente, né per sostenere e legittimare i privilegi della classe dirigente.

La forza di Gesù è la sua Parola, la sua testimonianza, il suo amore. E dove c'è Gesù non c'è posto per le cose mondane e la corruzione.

Gesù parla di noi, parla di quei mercanti che spesso ci portiamo dentro che rovinano la relazione con Dio applicando logiche di merito, di debito, di dare e di avere. È dentro di noi che dobbiamo liberare il tempio da venditori e mercanti. Dobbiamo ritrovare nel nostro cuore "una casa di preghiera". Un luogo dove incontrare Dio e non dove comprarne la Sua benevolenza. La preghiera e la fede non sono una cambiale da cui esigere il pagamento. Dobbiamo amare e lasciarci amare da Lui incondizionatamente, perché una vita senza il Suo Amore è davvero inutile.

Tante volte anche noi cristiani, svendendo la verità, facciamo sì che il nostro cuore diventi un luogo di mercato, dove non regna l'amore ma l'interesse e il mercanteggiare con Dio.

Gesù ci invita a costruire una chiesa e un cuore che sia casa di preghiera, di accoglienza, di ristoro per tutte quelle anime che vogliono vivere in armonia con la fede e la propria spiritualità.

...È PREGATA

Signore, chissà quante volte mi hai visitato con incontri ed eventi, e io non ti ho riconosciuto! Ha ragione S. Agostino, quando dice “Temo il Signore che passa”. Sì, temo di non riconoscerti e di vivere situazioni particolari non come occasione di grazia, ma come allontanamento da Te. Che io sappia riconoscerti, Signore e dire con S. Paolo VI: “Tutto è dono, tutto è grazia!”. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci proponiamo di evitare pettegolezzi, discorsi inutili e frivoli quando siamo nel tempio di Dio.

**Sabato, 22 novembre 2025**

Santa Cecilia vergine e martire

Liturgia della Parola

IMac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e set-

te l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo, alcuni sadducei, classe di ricchi possedenti che facevano parte dell'aristocrazia sacerdotale, non credevano nella resurrezione, ne tanto meno negli angeli, negli spiriti o alle tradizioni dei farisei. Per mostrare l'assurdità di tale fede, cioè della resurrezione dei morti, questi sadducei pongono una domanda insidiosa a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà.

Gesù risponde dicendo che in cielo saremo tutti di tutti e tutti di Dio, una moglie sarà moglie di tutti e un figlio, figlio di tutti perché ci ameremo dello stesso amore di Cristo. In questo saremo uguali agli angeli, figli della resurrezione.

In questa terra, spesso, anziché accumulare opere buone, ci preoccupiamo di possedere quanto più possibile beni materiali ma la vita eterna non è più segnata dal possesso. Nel regno dei cieli, se giudicati degni della resurrezione, staremo alla presenza di Dio, c'è la gioia che viene dal dare e non dal prendere e dal possedere.

Noi siamo chiamati a scegliere se vivere una vita che vince la morte, o sopravvivere in un'esistenza che finisce.

“Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui”. Dio è vita donata, consegnata, trasmessa perché si diffonda attraverso noi.

Noi siamo amore ricevuto e condiviso, tutto ciò che abbiamo vissuto nell' amore, rimarrà per sempre. La vita eterna è un dono di Dio.

...È PREGATA

BENEDETTO IL SIGNORE, MIA ROCCIA

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio gioco.*

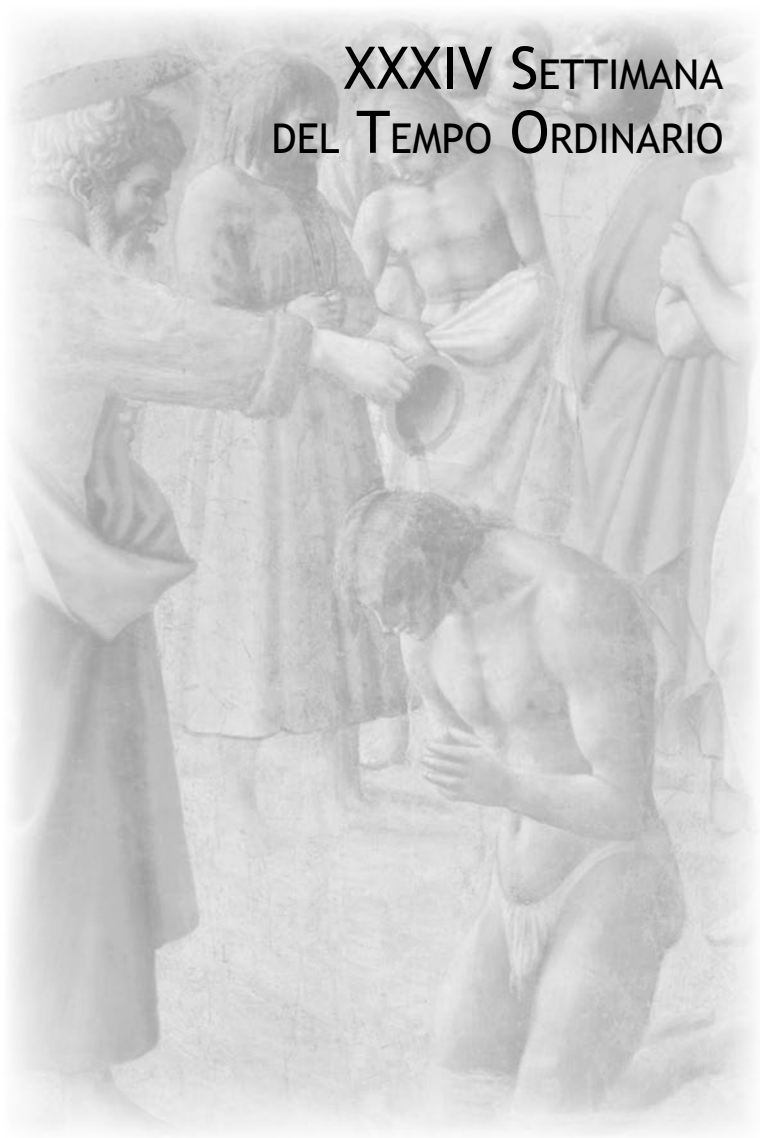
*O Dio. ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Dal salmo 143 (144)

...MI IMPEGNA

A meditare sull'articolo di fede “Credo nella resurrezione della carne” e sull'insegnamento della Chiesa a questo riguardo, leggendo il Catechismo della Chiesa Cattolica.

XXXIV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



XXXIV Domenica, 23 novembre 2025

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Liturgia della Parola

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

...È MEDITATA

La scena che presenta il vangelo di questa domenica che chiude l'anno liturgico, è una scena crudele, carica di violenza e di orrore. Eccolo. Gesù è debole, crocifisso, e ha tutti contro. Ha contro il popolo, ha contro i capi, che addirittura lo deridono, ha contro i soldati che lo disprezzano, ha contro anche uno dei malfattori e tutti quanti dicono: "*Salva te stesso*". Torna l'ora della tentazione. Luca ci aveva avvertito che i

Maligno dopo le tentazioni nel deserto, sarebbe tornato a tentare Gesù all'ora opportuna. Tutti si accaniscono a costringere Gesù a fare un gesto eclatante per dimostrare che è il Figlio di Dio, come Lui sostiene. Non hanno compreso che Gesù non è venuto a salvare se stesso, ma a salvare gli altri. Neppure le parole del Maestro pronunciate dall'alto della Croce *"Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno"* riescono a fermare quell'ondata di insulti e di violenza. Gesù invoca su tutti il perdono del Padre, offrendo ai suoi persecutori l'ultimo invito alla conversione. E c'è anche lui, il buon ladrone, il quale, dall'alto della sua croce, mette a segno l'ultimo colpo, il più grosso, un vero colpo da maestro... si mette in tasca il Paradiso. Il perdono dato dal Signore a un criminale costituisce il punto più alto dell'amore infinito di Dio, rivelato al mondo dal Figlio. Dio non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni, non le loro virtù, ma le loro necessità. Gesù è venuto a cercare e salvare chi era perduto. Pertanto non esistono casi impossibili, casi disperati, ma la salvezza è per tutti quelli che riconoscono Gesù come il loro liberatore e come il loro re. Se non abbiamo capito e imparato che il Padre celeste è misericordioso e che anche noi dobbiamo imparare ad esserlo, con coloro che ci hanno offesi, ci illudiamo di credere, ma in effetti non abbiamo capito niente di Dio!

...È PREGATA

Gesù, anch'io spesso, mi rivolgo a Te con parole, che vorrebbero essere di supplica, ma in effetti risultano irriverenti. Dio, perché non intervieni? Perché permetti il male? Perché non mi soccorri subito e come desidero io? Mentre come il buon ladrone dovrei dire: Ricordati di me, vieni in mio aiuto, fammi sentire la Tua Pre-

senza, so che sei sempre con noi come hai promesso. Tu sei fedele alle tue promesse. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di non buttare al vento quanto mi suggerisce la Parola di Dio e di vivere nella fiducia e nell'amore.



Lunedì, 24 novembre 2025

Sant'Andrea Dung-Lac, presbitero e compagni martiri

Liturgia della Parola

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

...È MEDITATA

Davvero i pensieri di Dio non sono come i nostri, i suoi calcoli sono molto, molto diversi. Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme, seduto di fronte all'atrio del tesoro, accessibile a tutti i visitatori. Alza gli occhi e, da attento osservatore, vede i ricchi che fanno cadere le loro pesanti monete, facendole risuonare nel grande contenitore di rame posto all'ingresso del tempio. Il suono ne indicava anche l'entità. I due spiccioli della povera vedova erano caduti quasi muti e neanche gli uditi più sensibili avrebbero potuto percepirne

l'eco. Lo sguardo di Gesù su quella vedova si posa con compiacenza. *“In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti”*. Egli non ha ascoltato e valutato il tintinnio delle monete, ma ha visto le generosità del cuore: *“Questa nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”*.

Non è la quantità che ci rende graditi al Signore, ma il cuore. Questi ricchi non hanno cuore per il Signore. Essi non si privano di nulla. Non fanno alcun sacrificio. Neanche devono mettere in gioco la loro fede nella Provvidenza divina. Questa vedova invece si mette in questione. Si prova nella sua fede. Si abbandona totalmente al suo Dio. È liberà di amare senza calcoli. Sa che la benedizione di Dio l'avrebbe coperta, protetta, nutrita, salvata. Il niente per l'uomo è il tutto per il Signore. A Dio non si deve dare né tanto né poco né nulla, ma tutto ciò che siamo e abbiamo, perché *“noi siamo suoi”* (Sal 100,3). L'unica cosa da fare è corrispondere liberamente al suo amore totale.

...È PREGATA

Mio Dio, ravviva in me la fede, la speranza e l'amore. Fammi vivere di te e per te. So bene che tu hai cura della mia vita. Mi insegna a TE, concedimi di sperimentare l'abbandono totale al Tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Come la vedova della parabola, anche noi oggi gettiamo la nostra giornata nel tuo cuore, tesoro prezioso, Signore Gesù, perché tu apprezzi i figli che imitano la tua generosità, Signore Re della nostra vita.



Martedì 25 novembre 2025

Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire

Liturgia della Parola

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver osservato il via vai dei ricchi verso le cassette del tesoro per versare le loro cospicue offerte per la manutenzione del tempio, tanto ammirato e vantato per la sua grandiosità e bellezza, e dopo aver elogiato la vedova per la generosità del suo obolo, ne annuncia la distruzione. *"Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta"*. È quello che avverrà infatti con l'assedio dei Romani nel 70, quando il tempio, costruito in oltre settant'anni di lavori ininterrotti venne bruciato e raso al suolo nel giro di una notte. È la sorte di

ogni cosa terrena. Ebbene, di fronte a questo annunzio, gli ascoltatori, i discepoli, non solo non si spaventano, ma sembrano quasi eccitati e gli pongono due domande: *“Maestro, quando accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?”*. Ecco, loro pensano come era tradizione di Israele, che nel momento di massimo pericolo Dio sarebbe intervenuto. Quindi sperano in un intervento divino che impedisca questa catastrofe. La reazione degli ascoltatori non denota spavento, ma interesse. Ebbene Gesù, in maniera imperativa, dice *“Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome...”*, cioè usurpando la sua persona, *“...dicendo Sono io”*, che è il nome divino, quindi rivendicando di portare il messaggio divino. Poi Gesù parla di eventi catastrofici che noi, oggi, sappiamo essere consueti e ripetitivi: *“arriveranno guerre..., ci saranno carestie...”*. Questi avvenimenti in effetti non hanno data. È come se Gesù volesse avvertire: la sfida è questa, se vi agitate e vi lasciate coinvolgere dall’assillo della fine del mondo, c’è il rischio di vivere una vita puramente sospesa, col pretesto della fine vicina, leggera, disimpegnata, vuota e senza storia.

...È PREGATA

La storia, anche quella di oggi disseminata di cadaveri, non è altro che un povero urlo di disperazione in attesa dell’amore definitivo. Gesù dice diversamente: la storia è il luogo in cui Dio realizza il suo progetto, è – perciò – luogo benedetto e da salvare. A noi cristiani è chiesto di adoperarci affinché si realizzi l’invocazione del Padre Nostro: “Venga il Tuo Regno”!

...MI IMPEGNA

La Parola di oggi è un invito a riflettere sulla caducità di ogni realtà umana, pur meravigliosa, a considerare

il nostro atteggiamento verso le cose che terminano col tempo.



Mercoledì 26 novembre 2025

Dedicazione della Cattedrale di Patti

Liturgia della Parola

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver annunciato sconvolgimenti sociali, catastrofi naturali, terremoti, carestie, pestilenze, avvisa i discepoli che sarebbero stati perseguitati: *“Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno”*. Il vangelo annuncia che la vicenda umana sarà accompagnata dalle persecuzioni. Non si tratta di una tempesta occasionale ma di una costante. Gesù precisa

che tutto ciò accade proprio perché siamo suoi discepoli: “*a causa del mio nome*”. Evidentemente essere di Cristo non è sempre un buon biglietto da visita. Chi dichiara di appartenere a Lui deve mettere in conto una dura opposizione da parte del mondo. Gesù aggiunge che saremmo “*odiati da tutti*”. Un annuncio sorprendente che spiazza il superficiale buonismo oggi così in voga. Essere discepoli di Gesù non solo non attira la simpatia del mondo ma suscita l’odio: Colpiscono le parole “*Sarete odiati da tutti*”. La persecuzione non viene, infatti, solo dal di fuori, ma anche dal di dentro, dalla propria famiglia! Discepoli odiati: perché contestano la logica del mondo. Lo svolgersi della storia è segnato dalla continua lotta tra il bene e il male. Il cristiano non può esimersene. Deve far fronte. Anzi deve prendere posizione e dare così testimonianza a Cristo e al Suo Vangelo. Non deve preoccuparsi di ciò che dire o fare per difendersi perché Cristo stesso gli darà “*la parola e la sapienza*”. Quel che conta è rimanere aggrappati alla Sua Parola con fedeltà e perseveranza.

...È PREGATA

Signore, anche nelle prove più ardue, fammi rimanere aggrappato a Te. Sono certo che tu mi ispiri i pensieri, le parole, i gesti che contano. So che mi ripeti: “Io sono con te” per salvarti.

...MI IMPEGNA

Ricordiamoci del martirio di tanti fratelli, riconosciamo nostra fragilità che qualche volta ci fa vergognare di essere cristiani e chiediamo allo Spirito Santo la forza, per essere capaci di rendere testimonianza, oggi, là dove viviamo.



Giovedì 27 novembre 2025

San Virgilio di Salisburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Il termine Vangelo equivale a Buona Notizia, ma in realtà, questo brano appare più una minaccia, una catastrofe. A leggere queste parole con superficialità, sembra che abbiano ragione quelli che attribuiscono

calamità naturali e particolari segni del cielo alla volontà di Dio, che vorrebbe con tali segnali richiamarci al pentimento e alla conversione: nulla di più sbagliato. È vero, troviamo scritto: *“gli uomini moriranno per la paura”* e il morire di paura, l’attacco di panico, tanto frequente oggi, è un’esperienza dolorosissima, che lascia smarriti! Luca ci vuole dire che la salvezza annunciata da Gesù raggiunge tutto l’uomo, anche le sue emozioni profonde, che chiedono di non essere negate, ma di divenire cristiane. Questo vangelo non può incuterci paura, perché c’è un segno che ci tiene lontani da questa fuorviante interpretazione: *“Il Figlio dell’uomo viene su una nube”*. E la nube, nell’esperienza di Israele, indica la Presenza di Dio che protegge, ristora, illumina, guida il Suo popolo! Perciò dice il testo: *“risollevatevi e alzate il capo”*, non per spavalderia, quasi fossimo superuomini che non hanno paura, non per presunzione di sentirci giusti davanti al giudizio di Dio, ma per SPERANZA nella SUA MISERICORDIA! Il Figlio dell’uomo che viene è il Signore *che ci ha amato e ha dato se stesso per noi* (cfr Gal 2,20) e *che ci ha amato quando ancora eravamo peccatori* (cfr. Rm 5,6ss). Il suo giudizio sarà il perdono ai crocifissori (cfr Lc 23,34) e l’offerta del paradiso al malfattore (cfr Lc 23,43). Il nostro giudice infatti è colui che ha detto di amare i nemici, di non giudicare, di non condannare, di perdonare sempre. È misericordioso come il Padre suo (cfr Lc 6,27-38). La venuta di Cristo si identifica con la nostra liberazione e la nostra salvezza.

...È PREGATA

Dio che ci ami, aiutaci a non spaventarci e a non scoraggiarci davanti alle contraddizioni del mondo, ma ad alzare lo sguardo in attesa del ritorno nella gloria del Signore e Maestro Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Con questa certezza viviamo operativamente e fattivamente in questo mondo senza aspettare rassegnati ma senza farci prendere da inutili ansie. Sappiamo bene come andranno a finire le cose!

**Venerdì 28 novembre 2025**

Santa Fausta Romana, vedova

Liturgia della Parola

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

A proposito degli ultimi tempi, Gesù disse la parabola del fico e di tutte le piante: quando germogliano, guardandole si capisce che l'estate è vicina. Con questa parabola egli intese esortare i discepoli a saper cogliere i segni del Regno che viene. Questa verità è così certa da contrapporla a quanto solennemente afferma: *"I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"*. È come se dicesse: i cieli e la

terra, pur nella loro durata, avranno termine, quello che vi dico, no! È proprio questa Parola che non passerà mai, che ha perforato milioni di cuori, che ha cambiato centinaia di migliaia di vite di uomini e donne di tempi e culture diverse, che deve sempre più essere al centro della nostra attenzione. E con questa certezza possiamo leggere gli eventi del mondo e della Chiesa con lo sguardo ampio che solo la fede ci può donare. Il discepolo guarda al mondo con realismo ottimista e, pur tra le molteplici contraddizioni che lo circondano, si adopera, qui e ora, a costruire il Regno dove viviamo, con semplicità, con ostinazione, contribuendo a realizzare il sogno di Dio di un mondo in cui ci si accoglie nel rispetto delle diversità cercando insieme il senso ultimo della vita che Cristo ci ha rivelato. E l'attesa è colma della presenza e delle parole di Cristo che non passano e che diventano pane quotidiano.

...È PREGATA

La tua Parola non passerà, Signore, è giunta fino a noi e illumina la nostra vita, la nostra giornata in attesa del Tuo ritorno. Fa' che io ascolti la Tua voce e cammini sui Tuoi passi con perseveranza e fiducia! Amen.

...MI IMPEGNA

Dobbiamo fondare la nostra vita sulla Parola di Dio. Questa Parola ci dà la certezza che il Signore viene. Viene come è venuto allora; e allo stesso modo verrà alla fine. *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre”*.



Sabato 29 novembre 2025SAN SATURNINO IL VECCHIO, *martire**Festa***Liturgia della Parola**

Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

In questo ultimo giorno dell'anno liturgico (domani inizia il periodo dell'Avvento) il tema dominante è ancora quello della vigilanza. Gesù, nell'istruire i discepoli circa l'avvento del Regno di Dio e la fine del mondo, li esorta a essere "vigilanti, perché i cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita". Se lo Sposo sta arrivando bisogna stare svegli per poter entrare con lui alle nozze; se ci si lascia distrarre da mille altre cose lo sposo arriverà, chiuderà la porta e ci dirà: "Non vi conosco" (cfr Mt 25,1-13). Quando si avvererà ciò? In qualsiasi momento della nostra vita! Pertanto è necessario prepararsi all'incontro finale con Dio ricorrendo alla preghiera. Con la forza della preghiera potremo vincere la pesantezza del peccato per essere sempre pronti quando Lui verrà. La preghiera diventa l'antidoto contro la nostra

noncuranza: “Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza” (Ef 6,18).

“Alziamoci: – ha scritto S. Benedetto nella sua regola – la Scrittura non cessa di svegliarci dicendo: È venuta l'ora di sorgere dal sonno. Apriamo gli occhi alla luce divina. Ascoltiamo con orecchie attente la potente voce di Dio che ogni giorno ci incalza, dicendo: Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite il vostro cuore”.

...È PREGATA

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.
Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

Dal Salmo 94

...MI IMPEGNA

Quando Dio passa nella nostra vita non dobbiamo farlo attendere. Né dobbiamo misurare le nostre capacità. Se è Lui a chiamare, sarà Lui a renderci capaci di rispondere ai suoi progetti.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23 ...	"	28	9,1-16.....	"	68
5,1-12a.....	"	143	9,7-9.....	"	70
11,25-30.....	"	86	9,18-22.....	"	71
18,1-5.10	"	83	9,43b-45.....	"	73
			9,51-56.....	"	79

LUCA

2,33-35.....	"	48	9,57-62.....	"	81
4,16-30.....	"	8	10,1-9.....	"	113
4,31-37.....	"	10	10,13-16.....	"	84
4,38-44.....	"	13	10,25-37.....	"	91
5,1-12.....	"	15	10,38-42.....	"	94
5,33-39.....	"	18	11,1-4.....	"	95
6,1-5.....	"	21	11,5-13.....	"	97
6,12-19.....	"	31	11,15-26.....	"	98
6,12-19.....	"	135	11,27-28.....	"	100
6,20-26.....	"	33	11,29-32.....	"	105
6,27-38.....	"	36	11,37-41.....	"	107
6,39-42.....	"	39	11,42-46.....	"	108
6,43-49.....	"	41	11,47-54.....	"	110
7,11-17.....	"	50	12,1-7.....	"	112
7,31-35.....	"	53	12,13-21.....	"	119
7,36-50.....	"	55	12,35-38.....	"	121
8,1-3.....	"	58	12,39-48.....	"	123
8,4-15.....	"	60	12,49-53.....	"	125
8,16-18.....	"	66	12,54-59.....	"	127
8,19-21.....	"	67	13,1-9.....	"	128
			13,10-17.....	"	133
			13,22-30.....	"	137

13,31-35.....	”	139	18,35-43.....	”	182
14,1-6.....	”	141	19,1-10.....	”	184
14,1.7-14.....	”	6	19,11-18.....	”	186
14,12-14.....	”	150	19,41-44.....	”	189
14,15-24.....	”	151	19,45-48.....	”	190
14,25-33.....	”	26	20,27-40.....	”	192
15,1-10.....	”	156	21,1-14.....	”	198
16,1-8.....	”	158	21,5-11.....	”	200
16,1-13.....	”	64	21,5-19.....	”	180
16,9-15.....	”	160	21,12-19.....	”	202
16,19-31.....	”	76	21,20-28.....	”	204
17,1-6.....	”	166	21,29-33.....	”	206
17,5-10.....	”	90	21,34-36.....	”	208
17,7-10.....	”	168	23,35-43.....	”	196
17,11-19.....	”	104			
17,11-19.....	”	170	GIOVANNI		
17,20-25.....	”	172	1,47-51.....	”	78
17,26-37.....	”	174	2,13-22.....	”	164
18,1-8.....	”	118	3,13-17.....	”	46
18,1-8.....	”	176	6,37-40.....	”	148
18,9-14.....	”	132	15,1-17.....	”	154

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	”	3
XXII Settimana del Tempo Ordinario	”	5
XXIII Settimana del Tempo Ordinario	”	25
XXIV Settimana del Tempo Ordinario	”	45
XXV Settimana del Tempo Ordinario	”	63
XXVI Settimana del Tempo Ordinario	”	75
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	”	89
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario	”	103
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	”	117
XXX Settimana del Tempo Ordinario	”	131
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	”	147
XXXII Settimana del Tempo Ordinario	”	163
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	”	179
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	”	195
Indice dei brani evangelici	”	211

This image shows a single page of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



















